

772.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Parolo 4-31228	33052
<i>Interpellanze:</i>		Colucci 4-31241	33054
Giovanardi 2-02571	33046	Rava 4-31263	33055
Borghesio 2-02572	33047	Bielli 4-31274	33056
Collavini 2-02574	33047	Novelli 4-31275	33057
Rodeghiero 2-02575	33047	Fiori 4-31276	33057
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cambursano 4-31277	33058
Siniscalchi 3-06154	33048	Alemanno 4-31278	33059
Delmastro Delle Vedove 3-06170	33049	Marengo 4-31279	33061
Gramazio 3-06184	33049	Affari esteri.	
Delmastro Delle Vedove 3-06186	33050	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Biondi 3-06188	33050	Delmastro Delle Vedove 3-06169	33061
Delmastro Delle Vedove 3-06192	33050	Delmastro Delle Vedove 3-06179	33062
Cambursano 3-06193	33051	Delmastro Delle Vedove 3-06187	33062
Gasparri 3-06194	33051	Ambiente.	
Marengo 3-06195	33052	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove 3-06165	33063
		Delmastro Delle Vedove 3-06166	33063

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Delmastro Delle Vedove	3-06175	33064	Delmastro Delle Vedove	3-06158	33077
Delmastro Delle Vedove	3-06185	33064	Delmastro Delle Vedove	3-06159	33077
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Delmastro Delle Vedove	3-06160	33078
Procacci	4-31247	33065	Delmastro Delle Vedove	3-06161	33078
Mazzocchin	4-31256	33065	Delmastro Delle Vedove	3-06167	33079
Delmastro Delle Vedove	4-31270	33066	Delmastro Delle Vedove	3-06173	33079
Beni e attività culturali.			Delmastro Delle Vedove	3-06174	33080
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Delmastro Delle Vedove	3-06178	33080
Gasparri	3-06198	33067	Delmastro Delle Vedove	3-06189	33081
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Delmastro Delle Vedove	3-06191	33081
Siniscalchi	4-31252	33067	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Delmastro Delle Vedove	4-31271	33068	Muzio	5-08165	33082
Comunicazioni.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Gerardini	4-31229	33082
Crucianelli	4-31243	33069	Borghезio	4-31230	33083
Difesa.			Cento	4-31232	33083
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Cento	4-31236	33084
Delmastro Delle Vedove	3-06172	33069	Frattoni	4-31240	33085
Delmastro Delle Vedove	3-06197	33070	Giovanardi	4-31246	33085
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Ballaman	4-31248	33085
Ballaman	4-31261	33070	Galletti	4-31267	33085
Ballaman	4-31262	33071	Delmastro Delle Vedove	4-31272	33086
Finanze.			Borghезio	4-31273	33086
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Lavori pubblici.		
Rubino Paolo	4-31237	33071	<i>Interpellanza:</i>		
Borghезio	4-31265	33072	Veltri	2-02576	33087
Giustizia.			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Delmastro Delle Vedove	3-06177	33087
Santandrea	3-06155	33072	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-06164	33072	Scantamburlo	4-31239	33088
Delmastro Delle Vedove	3-06183	33073	Tatarella	4-31242	33088
Delmastro Delle Vedove	3-06190	33073	Giovine	4-31245	33089
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Benedetti Valentini	4-31254	33089
Marras	4-31231	33074	Lavoro e previdenza sociale.		
Stanisci	4-31250	33074	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		
Industria, commercio e artigianato.			Delmastro Delle Vedove	3-06171	33090
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Delmastro Delle Vedove	3-06181	33090
Cosentino	3-06156	33075	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-06180	33075	De Cesaris	5-08164	33091
Interno.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interpellanza:</i>			Moroni	4-31249	33091
Biondi	2-02573	33075	Mazzocchin	4-31251	33091
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Siniscalchi	4-31253	33092
Cento	3-06153	33076			
Delmastro Delle Vedove	3-06157	33076			

	PAG.		PAG.
Politiche agricole e forestali.		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-06163	33093	Delmastro Delle Vedove 3-06196	33100
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Conti 4-31238	33093	Bono 5-08167	33101
Pubblica istruzione.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Porcu 4-31244	33102
Delmastro Delle Vedove 3-06176	33093	Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Iacobellis 4-31260	33094	Bono 5-08166	33102
Sanità.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Colucci 4-31233	33103
Delmastro Delle Vedove 3-06162	33095	Colucci 4-31234	33104
Delmastro Delle Vedove 3-06168	33095	Gagliardi 4-31258	33104
Delmastro Delle Vedove 3-06182	33096	Iacobellis 4-31259	33105
Delmastro Delle Vedove 3-06199	33096	Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mazzocchin 4-31255	33097	Biondi 4-31264	33105
Iacobellis 4-31257	33098	Siniscalchi 4-31266	33105
Pezzoli 4-31268	33099	Apposizione di firme ad una mozione .	33106
Pezzoli 4-31269	33099	ERRATA CORRIGE	33106
Solidarietà sociale.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cento 4-31235	33099		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal settimanale *Panorama* del 21 luglio 2000, nel marzo del 1995 Giorgio Laganà, consulente tecnico del *pool* di Milano tentò invano di esaminare la documentazione di alcune importanti operazioni relative alla fornitura alla Snam di gas algerino, sentendosi opporre che le carte erano coperte dal segreto di Stato;

a quel punto Laganà chiese lumi su cosa fare ai magistrati del *pool* di Milano, senza ricevere risposta alcuna —:

se corrisponda a verità che i dirigenti della Snam abbiano a suo tempo mentito al consulente tecnico del *pool* di Milano;

se corrisponda viceversa a verità che su quelle operazioni fosse stato posto il segreto di Stato;

se corrisponda a verità quanto scritto dal Laganà e cioè che la Procura di Milano era d'accordo nel non mostrare la documentazione richiesta, a seguito di intese intercorse con il professor Federico Stella, legale dell'ex presidente dell'Eni Franco Bernabé;

se siano noti i motivi per i quali il *pool* di Milano poté suo tempo acquisire la documentazione relativa ad alcune società come la Saipem e l'Enimont e non invece la documentazione della Snam dell'Agip e dell'Agip Petroli che da sole all'epoca fatturavano 80 mila miliardi su 85 dell'intero gruppo Enimont.

(2-02571)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

dopo lo smantellamento del Ros di Palermo, in particolare della squadra del Magg. « Ultimo », se continua a demolire l'apparato investigativo in Sicilia, indebolendo di fatto l'azione di contrasto alla criminalità mafiosa che continua a mantenere il controllo indisturbato del territorio;

questa volta tocca al reparto operativo del comando provinciale di Messina;

entro il prossimo 1° settembre 2000, per 15 uomini tra marescialli, brigadieri e carabinieri, con determinazione del superiore comando regione, è stata già comunicata la notizia di un immediato trasferimento al nucleo tributario con non meglio specificati compiti di scorte a magistrati in periodi estivi, con l'abbandono dei loro compiti investigativi;

tenuto conto che:

un importante patrimonio di conoscenze operative ed investigative viene in tal modo smantellato a favore di compiti non certo istituzionali; tra l'altro, il nucleo tribunali di Messina non possiede un nucleo scorte;

che allo stesso nucleo tribunali di Messina, non esisterebbero i presupposti per poter assorbire un numero di carabinieri così elevato, che aggiunto a quello effettivo risulterebbe di 60 unità, senza avere a capo un ufficiale, con problemi logistici e di gestione del personale, tutti uomini che sarebbero impegnati in servizi non operativi e di istituto;

viene meno, di fatto, il servizio sino ad ora espletato da tali carabinieri, impiegati in compiti di istituto quali antirapine, antidroga, ricerca catturandi, inserimento in squadre del reparto operativo per la lotta alla criminalità organizzata, servizio che dal prossimo 1° settembre non potrà più essere espletato da tali uomini, che lo esercitavano con successo da svariati anni, atteso che il nucleo tribunali non effettua servizio di istituto, ma solo di assistenza

alle udienze penali e di scorta ai magistrati anche negli spostamenti personali che durante il periodo estivo diventano accentratati;

per ultimo, non esistendo presso i nuclei tribunali un servizio alla caserma di 24, ore appare in tutta la sua evidente gravità il delicato problema alla sicurezza della custodia delle armi e dei mezzi blindati —:

se il Governo non ritenga, atteso l'incremento dei fenomeni malavitosi di vario titolo che invece richiederebbe un accentramento di risorse in senso investigativo, che tale smantellamento del reparto operativo di Messina risulti oggettivamente un incredibile regalo alla mafia ed un inspiegabile passo indietro della lotta alla mafia in una provincia, come quella di Messina, ad alta densità mafiosa.

(2-02572) « Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i flussi d'immigrazione clandestina nel nord-est d'Italia si stanno notevolmente intensificando;

i rapporti delle forze dell'ordine mettono in evidenza come le organizzazioni criminali si stanno infiltrando in quel territorio con clandestini delle più svariate etnie;

a fronte di un fenomeno che investe il paese intero, questa situazione sta evolvendo in maniera drammatica in una zona dal delicato equilibrio economico e sociale e che, comunque, non dispone di strutture idonee ad affrontare e sostenere un impatto tanto forte e devastante del fenomeno stesso;

in molte zone si sta manifestando un grande allarme e si avvertono i sintomi di un rilevante disagio sociale mentre l'impegno delle forze dell'ordine è ormai rivolto in gran parte a fronteggiare questa pesantissima offensiva;

la lotta costante ed intensa delle forze dell'ordine su questo fronte fronteggia positivamente il fenomeno con impegno e dedizione straordinari ed encomiabili;

il fenomeno è in costante ed allarmante aumento; occorre un salto di qualità da parte dello Stato per quanto concerne il livello qualitativo degli interventi; fondamentale appare il coordinamento delle forze dell'ordine —:

se non ritenga, anche a fronte d'impegni peraltro non mantenuti da parte del Governo relativamente alla fornitura di mezzi e tecnologie già richiesti ed ormai assolutamente indispensabili, di favorire un salto di qualità nella lotta al devastante fenomeno, impegnandosi nel miglioramento dell'attività di coordinamento tra le forze dell'ordine (elemento indispensabile e basilare nella lotta all'immigrazione clandestina) aumentando la dotazione tecnologica (soprattutto sul piano della tecnologia avanzata) e d'inviare quindi più uomini e mezzi nel versante nord-est del Paese.

(2-02574) « Collavini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1999 si hanno le ultime notizie del signor Nerio Campagnolo, cittadino italiano, residente a San Giorgio in Bosco (Padova) e camionista per la « Ditta Caon » di Villa del Conte (Padova): le ultime notizie si hanno dalla Repubblica Ceca, dove il signor Campagnolo si trovava per il trasporto di un carico d'uva;

i familiari hanno subito denunciato la scomparsa alle autorità diplomatiche italiane, compiendo in seguito anche numerosi viaggi in Repubblica Ceca; nel Comune di San Giorgio in Bosco è nato pure un « Comitato Nerio Campagnolo » per sostenere la famiglia e promuovere attività di ricerca del signor Campagnolo;

successivamente è stato ritrovato il carico d'uva, nonché il camion frigorifero e la motrice a cui era stato dato fuoco, con la contemporanea incriminazione di due cittadini cechi;

solo lo scorso giovedì 3 agosto i familiari hanno potuto prendere visione di un corpo attribuito al loro congiunto presso l'Istituto di Medicina Legale di Brnò, in Repubblica Ceca, ritrovato tuttavia già il 29 aprile precedente, e per gli accertamenti del quale la famiglia Campagnolo aveva inviato nei giorni immediatamente successivi idonea documentazione sanitaria, nella fattispecie, documentazione radiografica dell'apparato dentario;

le stesse autorità ceche hanno dichiarato che, pur convalidato il riconoscimento da precisi rilievi sul corpo ritrovato, solamente per settembre sarà possibile avere l'assoluta certezza del riconoscimento del corpo, dopo l'esame comparativo del DNA effettuato su tutti i fratelli del signor Campagnolo;

il rinvenimento del cadavere ha confermato il timore che da mesi nutrivano la famiglia, la cittadinanza di San Giorgio in Bosco e gli operatori del settore dell'auto-transporto della zona, e cioè che il signor Nerio fosse stato vittima di una banda armata interessata al mezzo e al carico trasportato da lui stesso —:

quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per verificare quali siano i motivi ai quali è dovuto il grave ritardo del riconoscimento del corpo ritrovato ancora il 29 aprile 2000, pur avendo le autorità ceche tutti i mezzi necessari per farlo tempestivamente;

quali iniziative intendano adottare perché al più presto e senza ritardi il corpo del signor Nerio Campagnolo sia restituito ai propri congiunti;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare perché l'azione penale nei confronti degli incriminati del grave fatto sia condotta con celerità e trasparenza onde assicurare giustizia alla famiglia del signor Nerio Campagnolo di ga-

rantire maggior sicurezza ai tanti operatori economici che nell'Alta Padovana intrattengono rapporti economici con i paesi dell'Est.

(2-02575)

« Rodeghiero ».

Interrogazioni a risposta orale:

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la pur legittima richiesta di maggior rigore nei controlli di polizia sul territorio non può e non deve esprimersi in un eccesso nell'impiego, da parte delle forze dell'ordine, di armi da fuoco e del loro uso indiscriminato;

nella città di Napoli, si è ancora una volta verificato un tragico episodio culminato nella uccisione di un giovane diciassettenne, incensurato, che, secondo le informazioni giornalistiche, mentre era alla guida di un motorino non si sarebbe fermato all'alt e sarebbe stato per ciò stesso inseguito è colpito a morte da un poliziotto;

l'episodio di cui sopra ha determinato una ondata irrefrenabile di emozioni con proteste violente contro le forze di polizia accorse sul posto;

il 4 aprile 2000 sempre a Napoli si è verificata l'uccisione della giovane guida vulcanologica, l'incensurato Paolo Murzi, 37 anni, che alla guida della sua auto, inerme, è stato raggiunto da proiettili di pistola esplosi dal lato posteriore all'auto stessa da due « falchi » in perlustrazione nella centrale zona di Piazza Dante;

le inchieste giudiziarie non sembrano dare sufficienti risposte ai motivi reali del riprodursi di questi allarmanti fatti che aggiungono tensione a tensione, insicurezza ad insicurezza, ed attentano al bene supremo della vita umana mietendo vittime tra persone innocenti e quasi mai nei confronti di criminali che, al contrario,

rimangono impuniti pur dopo avere fatto uso di armi da fuoco contro i tutori dell'ordine pubblico;

le modalità di svolgimento di questi tragici episodi possono fare pensare ad un difetto di addestramento o ad indicazioni non chiare in ordine all'impiego da parte degli agenti delle armi nei limiti previsti dal codice per l'uso legittimo delle armi stesse —:

quali siano le inchieste in corso a carico di appartenenti a forze dell'ordine che non ottemperino alle regole limitatrici dei casi dell'impiego di armi da fuoco;

quali siano le effettive direttive che vengono impartite nella fase della preparazione e dell'addestramento;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di tragedie come quelle indicate e per potenziare, al tempo stesso, interventi di reazione delle forze dell'ordine ad attacchi armati senza eccedere in controlli con uso di armi nei confronti di chi al più è responsabile di semplici aggressioni e che finisce per essere ucciso senza alcun comprensibile motivo. (3-06154)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un lustro i vari governi che si sono succeduti alla guida del Paese hanno imposto leggi finanziarie di grandi sacrifici per realizzare l'aggancio con la moneta unica;

lo scorso anno, in particolare, il Paese ha vissuto un momento di vera e propria euforia per l'accertato rispetto (ottenuto con qualche funambolismo in materia di conti pubblici) dei famigerati parametri di Maastricht e, grazie anche ad una poderosa campagna propagandistica che ha investito carta stampata e « media » di ogni genere, si sono sentiti fremiti di orgoglio per essere riusciti in quella che sembrava essere un'impresa epocale;

in realtà, passata la sbornia derivante dalla « sindrome del traguardo raggiunto », da mesi si vive con delusione e dolore la realtà di un Euro che risulta schiacciato sotto la soglia dei 90 centesimi di dollaro, ed in crisi anche nel cambio con la moneta giapponese;

è evidente che i veri, sottaciuti e pericolosi nodi di Maastricht forse stanno venendo al pettine, atteso che anni di politiche recessive contraddistinte dalla destinazione delle risorse alla sola riduzione del debito pubblico dimenticando, o quasi, gli investimenti, non potevano che creare le premesse per una situazione di difficoltà che genera forti imbarazzi a quanti si erano lasciati affascinare dalla retorica dell'euro —:

quali siano le sue valutazioni sulla difficoltà che da mesi l'euro manifesta sui mercati finanziari, se esse fossero state previste dagli economisti che hanno costruito la moneta unica europea e se esse abbiano una precisa connessione con politiche che hanno privilegiato ragionieristicamente la riduzione del debito pubblico (obiettivo certo, in sé, doveroso e commendevole) a detrimento di una organica politica degli investimenti. (3-06170)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* riporta, nella sua edizione di domenica 6 agosto, un ampio servizio in cui si dà notizia che il Centro nazionale ricerche ha acquistato uno stabile in via dei Taurini 19, in Roma, per una cifra di 35 miliardi di lire;

lo stabile succitato era sede, fino al 1993, del quotidiano *L'Unità*, all'epoca ancora organo ufficiale del Partito dei democratici di sinistra;

l'acquisto, rende noto il quotidiano, è stato fortemente voluto dal presidente del Cnr, Lucio Bianco, nonostante le molte offerte immobiliari proposte all'ente, nonostante il parere negativo del proprio

ufficio tecnico che giudicava lo stabile di via dei Taurini 19 inidoneo e nonostante la denuncia dei revisori dei conti del Cnr che hanno lamentato l'assenza di « pezze d'appoggio » al bilancio dell'anno 2000 —:

perché il Cnr, che dovrebbe investire i fondi a sua disposizione in ricerca, acquisti palazzi;

perché il consiglio direttivo del Cnr, su proposta del presidente Bianco e senza ascoltare il parere preventivo di nessuno, abbia acquistato proprio quello stabile di via dei Taurini 19;

per quale motivo sul cartello dell'impresa che ha avviato i lavori di ristrutturazione dell'immobile succitato non figurino né il committente dell'opera (il Cnr, ovviamente), né l'importo dei lavori.

(3-06184)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 agosto 2000, a Lipari, nelle isole Eolie, 208 passeggeri dovevano rientrare con l'Aliscafo Moretto, in partenza dall'isola alle ore 14,30;

gli addetti della compagnia hanno comunicato la cancellazione della partenza dell'aliscafo, a causa di un avaria al motore;

l'inconveniente ha generato comprensibile irritazione in tutti i passeggeri, anche in ragione del fatto che si stava profilando la necessità di pernottare sull'isola;

a causa della tensione generata dall'indisponibilità dell'aliscafo, hanno dovuto intervenire i carabinieri;

fra i passeggeri irritati vi sarebbe stato il Ministro Ortensio Zecchino con la sua famiglia;

secondo quanto riferito da « *Il Giornale* » di martedì 15 agosto 2000, alla pagina 15, dopo una telefonata a Napoli del Ministro Zecchino i responsabili della compagnia hanno comunicato immediata-

mente che un aliscafo diretto a Palermo era stato dirottato su Lipari, per imbarcare i 208 passeggeri, fra i quali il Ministro Ortensio Zecchino —:

se l'episodio riferito da « *Il Giornale* » risponda a verità;

in caso affermativo, quale giudizio esprima sul comportamento del Ministro Ortensio Zecchino che, anziché adattarsi ai disagi che gli italiani sono obbligati a sopportare soprattutto in periodo estivo, avrebbe utilizzato l'influenza del potere per risolvere un problema « personale ».

(3-06186)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo le gravi dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, nel corso della commemorazione a Bologna delle vittime della strage del 2 agosto 1980, relative a connivenze, bugie, omissioni da parte di apparati dello Stato, e dopo gli interventi del Presidente della Commissione Stragi, e del senatore Taviani, quali siano i motivi per cui il Presidente del Consiglio non avverta l'esigenza, morale e politica, di rimuovere il segreto di Stato che copre gli archivi che nascondono le responsabilità, reali o presunte, delle stragi chiarendo chi ha mentito, chi ha ingannato, chi si è fatto ingannare, chi è autore delle « bugie di Stato », delle verità celate, degli « appoggi » accordati —:

se il Presidente del Consiglio intenda essere conseguente con le sue parole di Bologna, come anche richiesto dal presidente della Commissione Stragi disponendo di aprire gli archivi, sinora inviolabili, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

(3-06188)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 30 agosto 2000 ha pubblicato l'elenco dei

primi quattordici casi di burocrati che sono stati condannati con pronuncia definitiva della Corte dei conti a risarcire il danno erariale subito per loro responsabilità dalle amministrazioni pubbliche di appartenenza;

i primi quattordici casi riguardano le seguenti persone: *a)* Angeli Luciano, Maresciallo dell'Aeronautica Militare; *b)* Buldini Massimo, addetto all'ufficio cassa del Ministero delle Poste; *c)* Chiampan Roberto, amministratore unico della società Eurograni srl; *d)* Ferrari Angelo, Funzionario di un ufficio imposte dell'Emilia Romagna; *e)* Fonseca Cosimo Damiano, Rettore dell'Università della Basilicata; *f)* Galano Francesco, dipendente dell'Ufficio IVA di Milano; *g)* Maisto Antimo, funzionario dell'amministrazione delle Finanze; *h)* Matera Michele, dipendente dell'ufficio circoscrizionale del lavoro e della massima occupazione di Andria (BA); *i)* Mattarella Salvatore Maurizio, Direttore *pro-tempore* dell'Ufficio del Registro di Arona (NO); *l)* Professional AICS Studio; *m)* Rinaldi Innocenzo, capo tecnico e ufficiale idraulico presso il Genio Civile; *n)* Russo Luigi, capo contabile e cassiere a bordo della nave militare San Giorgio; *o)* Vidoni Guidoni Carlo, direttore amministrativo dell'Università per stranieri di Perugia;

le pronunce della Corte dei conti, come detto, sono, nei quattordici casi sovraricordati, definitive;

appare importante conoscere quali siano stati i recuperi degli importi determinati dalla magistratura contabile a favore delle singole amministrazioni danneggiate —:

quanti, fra i quattordici condannati di cui in premessa, abbiano spontaneamente provveduto a risarcire il danno;

quante azioni esecutive siano state promosse, e con quali esiti, al fine di recuperare le somme dovute in forza delle pronunce giudiziali definitive;

quanti provvedimenti cautelari siano stati richiesti, ottenuti ed eseguiti per evitare che i soggetti citati in giudizio dalla

Corte dei conti si spogliassero eventualmente dei beni di loro proprietà idonei a garantire il soddisfacimento del credito vantato dalle pubbliche amministrazioni danneggiate. (3-06192)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del 20° anniversario della strage di Bologna, ella ebbe a dichiarare, giustamente le difficoltà delle istituzioni Repubblicane sul far luce fino in fondo sugli autori, i mandanti e gli ispiratori politici delle stragi che hanno pesantemente segnato il percorso democratico del nostro Paese negli ultimi 30 anni: dalla strage di Piazza Fontana a quella di Brescia dall'Italicus ad Ustica, al rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro e della sua scorta, e tante altre Stragi di Stato rimaste insolute;

se non ritenga di rimuovere il Segreto di Stato che copre gli archivi che nasconderebbero le responsabilità reali o presunte; chi ha ingannato, chi si è fatto ingannare, chi è autore di *bugie di Stato*;

se esistano connivenze, omissioni da parte di apparati dello Stato;

se intenda disporre l'apertura di archivi sinora inviolabili dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

se esistano e quali siano le responsabilità politiche: chi non ha agito, imposto, ordinato. (3-06193)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se l'accordo tra Seat e Telemontecarlo violi le norme vigenti, per i collegamenti in atto tra Seat, Tin.it e Telecom, che impediscono l'ingresso nel settore televisivo di imprese che operano nelle telecomunicazioni;

se risulti che le dichiarazioni di numerosi esponenti del governo che hanno annunciato modifiche alla cosiddetta legge Maccanico abbiano, come appare evidente all'interrogante, influito sull'andamento delle quotazioni in borsa dei titoli delle società coinvolte nell'accordo;

se vi siano state indebite pressioni delle società interessate su membri del governo;

se e quali incontri vi siano stati tra esponenti del governo e rappresentanti di Telecom, Seat e Tmc;

se tali incontri e contatti possano avere avuto come oggetto vantaggi per la maggioranza di governo in termini di spazi informativi garantiti nel cosiddetto terzo polo televisivo o veri e propri vantaggi economici;

se risulti che in relazione alla vicenda in esame sia stata esclusa un'attività di insider-trading. (3-06194)

MARENGO e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Visco, replicando alle precise accuse che gli vengono mosse quanto meno d'inerzia nell'esaminare le indicazioni sul contrabbando e sull'evasione fiscale per i tabacchi lavorati che gli pervenivano da alcuni responsabili di settore nell'amministrazione finanziaria di cui all'epoca aveva la responsabilità dicasteriale, sostiene ora che tali elementi non avevano né concretezza né riscontro; cita tra l'altro le decisioni della commissione tributaria di Milano che però nel raccogliere il ricorso della multinazionale nei cui confronti era stata accertata l'evasione da parte dei competenti uffici dell'amministrazione finanziaria, non aveva mancato di sottolineare che la decisione dipendeva dalla mancata presentazione di elementi probatori da parte dell'amministrazione finanziaria;

da qui a suo dire il motivo per cui non aveva dato alcun seguito alle segnalazioni rimuovendo anzi, in un modo o nell'altro i loro autori;

poiché ad avviso degli interroganti le indagini in corso e gli eventi che si stanno verificando sotto gli occhi di tutti, dimostrano quanto sia madornale l'errore in cui è incorso il Ministro in causa —:

quali conseguenze il Governo voglia trarre da tali evidenti comportamenti, ad avviso degli interroganti, di irresponsabilità che hanno portato alla pressoché totale distruzione del mercato italiano del tabacco, al suo screditamento internazionale (la quasi totale perdita del mercato, nessuna esportazione, la multa comunitaria per la posizione dominante consentita ad altri, la banalizzazione del premio comunitario sul greggio la testimoniano).

(3-06195)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dei Monopoli dottor Ernesto Del Gizzo con nota del 22 maggio 1995 trasmetteva al coordinatore del gruppo V del Se.c.i.t., ispettore Mario Casaccia, un esposto in cui, con riferimento alla multinazionale Philip Morris, si denunciava, in particolare, « un mancato gettito fiscale... per un totale stimato, nei 20 anni, di 60.591 miliardi di lire » nonché, tra l'altro, il contrabbando con « un profitto netto annuo della multinazionale (Philip Morris) di circa 1100 miliardi — comprensivo della remunerazione dei prodotti ceduti sul mercato illegale »;

lo stesso ispettore del Se.c.i.t. Casaccia ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale trasmetteva immediatamente il precitato esposto alla procura della Repubblica di Roma per le valutazioni di competenza e all'organo del Se.c.i.t. per la doverosa indagine fiscale ai sensi della legge istitutiva del Se.c.i.t. n. 146 del 20 aprile 1980, articolo 9, lettera c); legge che impone l'obbligo per l'istituto di svolgere le in-

dagini sulle evasioni di grandi proporzioni peraltro sulla base di un semplice « fondato sospetto »;

inopinatamente, così come risulta dall'atto parlamentare 4/10581 (Provera) della seduta della camera del 29 settembre 1995, il Ministro delle finanze dell'epoca professor Augusto Fantozzi, nell'ambito di una declaratoria di incompetenza del Se.c.i.t. in merito alla doverosa indagine sull'evasione fiscale di grandi proporzioni nonché sul contrabbando alimentato dalla Philip Morris, archiviava l'esposto;

ciò nonostante, il V gruppo del Se.c.i.t. di cui faceva parte l'ispettore Mario Casaccia ed il I gruppo del Se.c.i.t. di cui facevano parte l'avvocato Massimo Mari ed il dottor Bruno Porreca proponevano all'unanimità, in conformità delle norme interne del Se.c.i.t., di avviare nel corso del 1996 un'indagine fiscale su tutte le multinazionali da fumo;

tale proposta fu accolta dal comitato di coordinamento del Se.c.i.t. ma ancora una volta il Ministro Fantozzi non dette l'approvazione necessaria per lo svolgimento delle indagini;

successivamente l'ispettore Mario Casaccia, così come risulta anche dalla sua audizione del 12 dicembre 1996 davanti alla Commissione finanze della Camera, informava il Ministro Visco di tutta questa situazione affinché il Ministro stesso assumesse i provvedimenti che l'evasione di grandi proporzioni ed il contrabbando in relazione alla Philip Morris ovviamente imponevano;

con varie note a sua firma indirizzate all'ispettore Casaccia, il Ministro Visco contestava allo stesso l'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 331 del codice di procedura penale e negava che dall'esposto del direttore generale Del Gizzo risultasse l'evasione fiscale di grandi proporzioni a carico della multinazionale del tabacco;

in particolare, con la nota del 27 dicembre 1996, riservata personale, il Ministro Visco scriveva testualmente: « che

l'appunto-relazione del 22 maggio 1995 (del direttore generale dei Monopoli dottor Del Gizzo) non tratta di evasioni »;

l'ispettore del Se.c.i.t. Casaccia con nota del 30 dicembre 1996 indirizzata al Ministro Visco e successiva nota del 3 gennaio 1997 indirizzata al presidente della Commissione finanze della Camera, onorevole Benvenuto, ancora una volta era costretto a ribadire che, trattandosi di un esposto qualificato in quanto firmato dal direttore generale dei Monopoli Del Gizzo in cui, tra l'altro, si segnalava un mancato gettito fiscale di ben 60.591 miliardi di lire, nonché il contrabbando, e quindi utili illeciti per la multinazionale Philip Morris derivanti dal mercato illegale con tutta la conseguenziale evasione fiscale, ci si trovava « ictu oculi » di fronte ad ipotesi di grave reato per cui lo stesso Casaccia non poteva non adempiere all'obbligo derivante dall'articolo 331 del codice di procedura penale per le valutazioni di competenza della procura penale;

nel contempo lo stesso Casaccia precisava che si trattava dell'indagine fiscale più importante che si era presentata nella storia del Se.C.I.T.;

nonostante queste ripetute precisazioni ancora una volta il Ministro Visco con nota dell'8 gennaio 1997 chiedeva al dottor Casaccia quali fossero i brani della relazione di Del Gizzo nei quali si potevano configurare evasioni fiscali e/o reati;

ancora una volta con nota del 10 gennaio 1997 indirizzata al Ministro Visco e nota del 13 gennaio 1997 indirizzata al presidente della Commissione finanze della Camera dei deputati, onorevole Benvenuto, l'ispettore Casaccia ribadiva quanto testé riportato e in particolare che il contrabbando costituisce una fonte di relevantissima evasione fiscale;

nel programma del Se.C.I.T. del 1997 il Ministro Visco non inseriva alcuna indagine da espletare nei confronti delle multinazionali del tabacco;

come noto a tutti, recentemente l'Unione europea ha richiesto i danni alle

multinazionali del tabacco, nonché alla Philip Morris, per la quota di tasse non pagate in seguito al contrabbando alimentato dalle stesse, invitando a partecipare a tale azione anche i governi dei paesi membri ed in particolare il governo italiano, essendo l'Italia il paese più danneggiato dal contrabbando che rappresenta una quota molto grande dell'intero mercato italiano del tabacco;

un giudice federale americano, come risulta riportato da un documentato rapporto del settimanale « Newsweek », ha sottoposto a indagine per contrabbando tutte le multinazionali del tabacco, ed in primo luogo la Philip Morris, e la stessa banca mondiale renderà noti prossimamente i risultati di tre anni di indagine sull'evasione fiscale da contrabbando delle multinazionali;

attualmente il mancato introito nelle casse dello stato a causa del contrabbando alimentato dalla Philip Morris ammonterebbe a circa 5.000 miliardi annui per mancato pagamento delle seguenti imposte: Irpeg, Iva, accisa e dazi doganali, oltre ovviamente alla mancata tassazione dei profitti illeciti conseguiti;

gli ispettori del Se.C.I.T. Mario Casaccia, Massimo Mari e Bruno Porreca, solo per aver fatto il proprio dovere cercando reiteratamente a partire dal 1995 di far avviare un'accurata indagine fiscale sulla Philip Morris e sulle altre multinazionali del tabacco sarebbero stati lungamente e gravemente perseguitati, così come lo stesso è avvenuto al direttore generale dei monopoli dottor Ernesto Del Gizzo il quale peraltro, dopo tali vicende, è stato dallo stesso Ministro dispensato dal servizio, prima del legale collocamento a riposo;

su tali atteggiamenti persecutori nei confronti di funzionari dello Stato che hanno con solerzia ed onestà fatto il proprio dovere, si presenteranno ulteriori interrogazioni —

se intenda verificare se tutto quanto sopra esposto risponda al vero, ed in particolare di acclarare le ragioni che avreb-

bero indotto il Ministro Visco, all'epoca dei fatti Ministro delle finanze, ad impedire, in apparente contrasto con le leggi, una doverosa indagine fiscale sul contrabbando della Philip Morris, indagine che se fosse stata posta in essere avrebbe, già da cinque anni, apportato ingenti somme di denaro nelle casse dello Stato;

se la mancata indagine su quanto riportato non abbia danneggiato il prestigio internazionale del nostro paese che per primo avrebbe potuto e dovuto affrontare un fenomeno criminoso di portata mondiale con vaste implicazioni di ordine fiscale, finanziario e sociale;

se l'azione del Ministro Visco, all'epoca Ministro delle finanze, non abbia di fatto contribuito ad agevolare la multinazionale nella sua attività illegale;

se tutto quanto sopra esposto corrisponda al vero e quali effetti si ritenga che abbiano sull'assetto istituzionale del Governo al quale il Ministro Visco appartiene. (4-31228)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una nota decisamente stonata ha turbato, a Pontecagnano, i solenni funerali del giovane finanziere Daniele Zoccola, tragicamente scomparso nell'adempimento del dovere, a difesa della legalità e dell'integrità del territorio nazionale: il comportamento gratuitamente violento della scorta del Ministro Ottaviano Del Turco e di un gruppo di finanzieri del servizio d'ordine che, al termine del rito funebre, avrebbe letteralmente aggredito due giornalisti salernitani che tentavano, per conto delle proprie testate, di ottenere una dichiarazione dal ministro;

in particolare la giornalista Cinzia Ugatti, dell'emittente televisiva napoletana *Canale 21*, è stata malmenata, a dir poco, in maniera indecorosa (« mi hanno messo le mani addosso ») ed il suo collega,

Mimmo Rossi dell'emittente televisiva salernitana *Telecolore*, è stato raggiunto da un pugno in pieno viso;

« Tutto questo — ha scritto Cinzia Ugatti in un articolo dal titolo « La fiera di un cronista » a pagina 3 del quotidiano salernitano *Cronache del Mezzogiorno* del 27 luglio 2000 — solo perché chiedevamo una risposta, certo difficile da dare guardando in faccia il proprio interlocutore. Meglio nascondersi dietro un comunicato stampa, facile da scrivere e meno impegnativo. Ma così come era nostro dovere di cronisti fare domande, era anche diritto del Ministro Del Turco rimanere in silenzio. Nessuno gli avrebbe messo le mani addosso, nessuno lo avrebbe preso a pugni, nessuno gli avrebbe strappato gli abiti di dosso. Perché allora, quei finanziari e quegli uomini di scorta si sono presi tante libertà? Non ho timore né vergogna a raccontare quello che mi è capitato, perché io stavo lavorando. Vergogna, invece, dovrebbero provarla quei novelli Rambo che sono stati tanto bravi a prendersela con una donna, ad umiliarla con mani invadenti, quella stessa donna che, ora, vi racconta quanto accaduto con la fiera di un cronista che, come sempre, racconta la realtà dei fatti. Anche se, questa volta, la protagonista sono io. »;

l'episodio è stato stigmatizzato anche dall'Associazione Giornalisti Salernitani, che ha espresso la propria solidarietà ai colleghi brutalmente malmenati;

purtroppo ancora una volta, con la decisa condanna dell'opinione pubblica, si è costretti a registrare un comportamento di inconcepibile intolleranza che vede coinvolta una scorta ministeriale;

per la circostanza in cui si è verificato e per le modalità dell'accaduto, il deprecabile episodio non può certamente passare sotto silenzio;

sarebbe utile, per evitare che gli « esuberanti » giovanotti delle scorte, ministeriali e non solo, appaiano agli occhi dell'opinione pubblica (come purtroppo si è verificato in più di un'occasione) più come « bulletti di periferia » che come agenti

scelti per un delicato servizio, che finalmente qualcuno ricordasse loro che gli atteggiamenti ed i comportamenti vanno, sempre e comunque, valutati, misurati e calibrati con riferimento alle occasioni, alle circostanze ed alla realtà della situazione —:

se i termini dell'episodio innanzi denunciato siano esatti, e, se esatti come dovrebbero, quali provvedimenti si intendano adottare;

se non sarebbe opportuno un periodico controllo per verificare, negli agenti assegnati ai servizi di scorta, il possesso innanzitutto dei requisiti della necessaria e richiesta maturità e del senso di equilibrio indispensabili per svolgere tale delicato servizio. (4-31241)

RAVA, VOGLINO, PENNA e DAMERI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

lunedì 21 agosto alle ore 19,15 circa le Regioni Piemonte e Liguria sono state investite da scosse di terremoto con intensità di 7 gradi della scala Mercalli e con epicentro nel Monferrato tra le province di Asti e di Alessandria;

le scosse, della durata di parecchi minuti secondi, hanno causato danni, anche consistenti, ad edifici e strutture pubbliche e private, in particolare nelle realtà più prossime all'epicentro del sisma;

si hanno notizie di numerosi edifici dichiarati inagibili dalle competenti autorità ed è in corso l'accertamento dell'entità dei danni;

si sono attivate con sollecitudine le Amministrazioni Comunali, le Prefetture, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, la Croce Rossa, le Amministrazioni Provinciali e Regionali e altri uffici e organismi preposti, per fronteggiare l'emergenza —:

se non ritenga di disporre:

interventi immediati di competenza in favore degli Enti Istituzionali e non che

si sono comunque attivati per ovviare alle conseguenze del terremoto;

la valutazione se ricorrano le condizioni per dichiarare lo stato di calamità naturale, per quei Comuni pesantemente colpiti dall'evento sismico;

il costante monitoraggio sismico nelle realtà territoriali colpite dal terremoto e la tempestiva e coordinata comunicazione di ogni utile informazione ai Comuni e alle strutture preposte ad intervenire. (4-31263)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha pagato un prezzo di sangue altissimo, in termini anche di vite umane per gli atti di stragismo e di terrorismo che hanno colpito il nostro Paese;

molte stragi e molti atti di terrorismo ancora oggi sono avvolti nella nebbia dell'incertezza per quanto riguarda i colpevoli, gli esecutori di così efferati delitti, ma ancor più per quanto riguarda i mandanti;

anche grazie alle coraggiose dichiarazioni del Presidente del Consiglio Giuliano Amato, pronunciate a Bologna, secondo cui « tante volte nello Stato ci sono state connivenze, bugie, menzogne, appoggi che non sappiamo dove andavano a parare », sembra aprirsi uno squarcio di verità sui misteri d'Italia;

sono di questi giorni due interviste al giornale *La Repubblica* dell'ex capo dell'ufficio D del Sid, generale Giannadelio Maletti, che dal Sud Africa fa importantissime dichiarazioni a proposito delle stragi che tanto hanno segnato la storia d'Italia;

in queste interviste il generale dice chi stava dietro quelle bombe, quali politici furono informati di quegli avvenimenti, attraverso quali gruppi eversivi si praticava

la strategia stragista e finanche si fanno ipotesi sull'aereo del Sid « Argo 16 » precipitato a Marghera;

ma le dichiarazioni del generale Maletti non si fermano qui, perché parla anche di operazioni di infiltrazione che non avevano riguardato solo l'estremismo di destra, ma anche quello di sinistra;

sempre il generale Maletti, afferma che nel 1974 si diede vita ad una struttura denominata *superclan*, frutto di accordi tra la Cia e i nostri servizi segreti che intendeva avviare azioni terroristiche in Italia e che subito dopo le Brigate Rosse iniziarono ad agire;

il complesso di queste dichiarazioni è di notevole importanza anche per il processo, attualmente in corso a Milano, sulla strage di Piazza Fontana;

il generale ha affermato anche che tali dichiarazioni è deciso a rivelarle e confermarle in sede istituzionale, compresa l'autorità giudiziaria —:

quali siano le valutazioni del governo a questo proposito;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di permettere che il generale Maletti possa testimoniare nel nuovo processo su Piazza Fontana;

quali iniziative siano state intraprese o stanno per essere decise dal governo in ordine:

a) all'accertamento di responsabilità, connivenze, appoggi di apparati dello Stato, per le stragi che così dolorosamente hanno colpito il nostro paese;

b) all'abolizione del segreto di stato per stragi;

c) alla possibilità di aprire gli archivi dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, al fine di acquisire ulteriori elementi utili a diradare quelle ombre e di svelare quei misteri che ancora oggi impediscono al paese di conoscere la « verità » sulle stragi d'Italia. (4-31274)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

considerate e apprezzate le affermazioni fatte dal Presidente del Consiglio a Bologna in occasione della strage del 2 agosto, circa le connivenze, le bugie, le menzogne propalate da settori dello Stato per coprire le responsabilità dei mandanti e degli esecutori degli efferati delitti che hanno insanguinato l'Italia negli ultimi 30 anni, a partire da piazza Fontana;

quali siano le ragioni che inducano la Presidenza del Consiglio a mantenere « il segreto di Stato » su gran parte delle vicende connesse alle stragi, impedendo, così, alla Magistratura di svolgere il proprio lavoro al fine di assicurare alla giustizia i responsabili. (4-31275)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 22 giugno 2000 a pag. 3 (ripreso dal settimanale « Panorama ») riporta che nel processo sui fondi neri dell'ENI in corso presso il tribunale di Milano « il consulente tecnico dell'accusa, Giorgio Laganà ha sostenuto che l'indagine fu bloccata nel febbraio 1995... quando scoprimmo documenti su decine di società off-shore rimaste ignote. Il "veto" ad allargare l'inchiesta arrivò, secondo il perito, "formalmente dal giudice ginevrino Junod", ma "molto probabilmente a fermarci fu l'ENI" »;

il 27 settembre 1995 l'interrogante presentò una interrogazione parlamentare al Governo sulla sussistenza di fondi neri dell'ENI, sulla costituzione di alcune società off-shore e sulle parcelle miliardarie dell'avvocato Stella;

avuta in data 18 aprile 1996 una risposta del tutto reticente, l'interrogante in data 19 giugno 1996 presentò un'altra interrogazione rinnovando al Governo la richiesta di chiarimenti sui fondi neri dell'ENI, sulle parcelle dell'avvocato Stella e

sulle società off-shore costituite e utilizzate dall'ENI per raccogliere o far transitare fondi neri;

l'avvocato Federico Stella e il senatore Antonio Di Pietro presentarono contro l'interrogante denunce-diversivo rispettivamente per tentativo di estorsione e per diffamazione;

la procura della Repubblica di Perugia in data 7 gennaio 1999 ha chiesto l'archiviazione delle suddette denunce-diversivo per l'assoluta inconsistenza delle accuse;

Stella e Di Pietro hanno presentato opposizione contro detta richiesta di archiviazione e il Gip di Perugia in data 18 aprile 2000 ha respinto tali opposizioni disponendo l'archiviazione del procedimento;

archivate le denunce-diversivo di Stella e Di Pietro rimangono tuttora senza risposta le inquietanti domande sull'esistenza di fondi neri dell'Eni per 537 miliardi, sull'esistenza delle società off-shore, sulla reale destinazione di dette somme e sul ruolo che il dottor Bernabè e l'avvocato Stella possono aver avuto su tutta questa vicenda;

nonostante le interrogazioni, le notizie di stampa, che hanno evidenziato gravi ipotesi di reato, non risulta siano state aperte inchieste giudiziarie su tali gravissimi fatti;

ora a questo pesante scenario si aggiunge la gravissima denuncia resa dal dottor Giorgio Laganà dinanzi al tribunale di Milano;

tale denuncia fa seguito ad una lettera (che è agli atti del processo ENI) che sempre il suddetto dottor Laganà scrisse in data 3 marzo 1995 al dottor Greco e per conoscenza al dottor Colombo e al dottor Borrelli, nella quale lo stesso Laganà denunciò che la Snam, invocando il « segreto di Stato », aveva rifiutato di fornirgli la documentazione relativa ai rapporti di fornitura e fatturazione del gas metano dalla Tunisia alla Snam;

sempre dalla lettera di Laganà risulterebbe che su tale rifiuto ci sarebbe stato l'accordo della procura di Milano, come evidenziato da una lettera del professor Stella;

pertanto, con il consenso della procura, si sarebbe impedito di fare accertamenti sulle forniture e sulle fatturazioni del gas metano dalla Tunisia alla Snam, così come si è evitato di aprire inchieste sulle società off-shore dell'ENI che, secondo il rapporto trasmesso dal colonnello della finanza Suppa alla procura, sarebbero state il tramite per la raccolta e la distribuzione occulta di centinaia di miliardi —;

se esista un rapporto della guardia di finanza presentato nel novembre 1994 dal quale sembrerebbe emergere che il dottor Bernabè, per le cariche ricoperte e per le funzioni effettivamente svolte, nel tempo, ai vertici dell'ENI, non potesse non conoscere la natura di alcuni oneri (fondi neri) che venivano riportati nella generica e nell'individuale voce di bilancio « Oneri per prestazioni diverse ». Inoltre, in relazione alla costituzione della Snam Progetti Overseas, sembrerebbe addirittura che il dottor Bernabè possa essere stato parte attiva nella realizzazione di una struttura destinata al reperimento di « fondi neri » all'estero;

in caso affermativo, come giudica il Governo la mancata inchiesta sulle precise « notitiae criminis » contenute, fra l'altro, anche nel suddetto rapporto della guardia di finanza;

cosa intenda fare per verificare se effettivamente la documentazione sulle forniture e sulla fatturazione del gas metano della Tunisia alla Snam siano coperte dal « segreto di Stato » e, in caso affermativo, se non ritenga giusto e indispensabile togliere tale « segreto di Stato » da una operazione che sembra destinata più a coprire una colossale e permanente attività di corruzione che a tutelare la riservatezza su rapporti politici internazionali;

se non intenda comunque mettere a disposizione del Parlamento tale do-

cumentazione in relazione all'accertamento della sussistenza di eventuali sovra-fatturazioni effettuate al fine di raccogliere « fondi neri » e per individuarne i destinatari. (4-31276)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto di Telemontecarlo da parte di Seat (Gruppo Telecom) è un'operazione che si sta svolgendo in evidente violazione della legge Maccanico del 1997 che, com'è noto, vieta tra l'altro gli incroci tra società concessionarie del servizio telefonico e società televisive;

è pur vero quanto più volte affermato in queste settimane, e cioè che la legge può essere cambiata in considerazione delle mutate condizioni del settore, ormai quasi del tutto liberalizzato ed aperto alla concorrenza tra diversi operatori internazionali e locali. In questa direzione si muove la direttiva CEE in materia che, tuttavia, non è stata ancora recepita dall'Italia;

se la norma deve essere modificata, è stato inoltre osservato, tale modifica non può riguardare esclusivamente il rapporto telecomunicazioni-televisioni ma deve investire, di necessità, anche gli intrecci tra editoria e televisioni anche alla luce delle evoluzioni tecnologiche prospettate ad ai nuovi servizi che, tra breve, saranno disponibili sui nuovi standard (come ad esempio l'UMTS);

si rileva inoltre che in realtà la Telecom è ormai orientata al profitto di breve in ottica finanziaria, né si cura minimamente dell'occupazione e dello sviluppo del territorio. La deresponsabilizzazione della Telecom è evidente anche nel campo editoriale e culturale in senso lato. Tale funzione di polo culturale veniva assolta, per una parte significativa, dalla Scuola Reiss

Romoli dell'Aquila, e risulta ad oggi sospesa, coerentemente alle dichiarazioni in tal senso dell'Amministratore della Scuola Marco Coletti, oggetto di specifiche interrogazioni parlamentari alle quali si rinvia —:

se ritengano legittimo il comportamento della Telecom Italia che, ad avviso dell'interrogante, in spregio alla vigente normativa, ha realizzato l'acquisto di frequenze televisive in chiaro per il tramite della controllata Seat;

se ritengano opportuno intervenire per il ripristino delle condizioni di legalità esercitando le prerogative del Governo in materia, compresa la « moral suasion », nei confronti della Telecom affinché l'operazione Seat-Tmc si realizzi nel rispetto della legge, ovvero soltanto dopo il recepimento della direttiva comunitaria in materia;

se ritengano opportuno utilizzare il disegno di legge 1138 nella finalità di riordinare l'insieme degli incroci editoria-telecomunicazioni-televisioni, in considerazione delle mutate condizioni tecnologiche e di mercato, in tal senso deve essere per coerenza realizzata anche la separazione societaria della Rai, privatizzandone i dipartimenti rivolti al mercato e non strategici per il servizio pubblico;

se ritengano di fatto superata la legge Meccanico del 1997 in conseguenza del processo di liberalizzazione del settore: la Telecom non sarebbe più concessionaria bensì licenziataria del servizio telefonico pubblico e pertanto ne deriverebbe l'immediato obbligo, per Telecom, del rimborso del canone telefonico già per l'esercizio in corso e la necessità di definire un diverso meccanismo di calcolo delle tariffe che incorpori il canone secondo modalità riconoscibili e trasparenti per i clienti e per i concorrenti;

se ritengano legittima l'ulteriore argomentazione secondo la quale il canone si giustificerebbe, sia pure in parte, per le attività « sociali » e mutualistiche che la Telecom realizzerebbe sopportando oneri impropri. (4-31277)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000, è stato siglato un accordo tra Telecom Italia, Ministro del lavoro e della previdenza sociale e sindacati confederali Cisl-Cgil e Uil, che prevede, in sintesi, l'attivazione delle procedure per la definizione di circa 9.100 esuberanti nel prossimo biennio, così ripartiti: mobilità *ex lege* 223/91 5300 lavoratori; cassa integrazione straordinaria, non a rotazione per 24 mesi 2200 lavoratori; mobilità interaziendale 1000 lavoratori; contratti di solidarietà e prestazioni flessibili 600 lavoratori;

con lettera del 30 giugno 2000 la Telecom comunicava che a partire dal 4 settembre 2000 avrebbe fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni;

i criteri di scelta dei lavoratori da parte della Azienda sono ... « risorse aziendali nei confronti delle quali la rapidità di evoluzione organizzativa e del ciclo produttivo aziendale ha determinato condizioni di difficoltà di impiego nella struttura aziendale di appartenenza » ... I lavoratori saranno quindi individuati... « con riferimento all'appartenenza degli stessi alle funzioni che subiranno riflessi dal processo di riorganizzazione in atto, anche per quanto concerne la ripartizione del lavoro e delle mansioni » ...;

la metodologia di scelta (definita in un documento aziendale successivo) parte dai lavoratori a livello più basso aziendale, di minore scolarizzazione e di maggiore anzianità (e quindi definiti obsoleti per competenze) fino a quelli progressivamente di livello e scolarizzazione più alta fino a saturare le necessità numeriche stabilite;

le regioni di interesse sono tutte le regioni italiane sia come direzioni territoriali che come direzione generale (quest'ultima presente però solo a Roma e Torino);

in particolare l'Azienda (e il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali si pongono come garanti) si impegna ... « ad investire in termini di complessivo riorientamento professionale al fine di costituire competenze spendibili sul mercato del lavoro, attivando un processo formativo ed informativo che renda possibile un reale passaggio degli interessati ad occupazioni nuove » ... organizzando corsi di riqualificazione sia in aula che multimediali;

l'Azienda dichiara che ... « non è previsto, al termine del periodo di CIGS, il ricorso a procedure di licenziamenti collettivi »..., ma nello stesso tempo dice che per i medesimi... « alla cessazione del servizio per motivi diversi dal pensionamento di vecchiaia verrà riconosciuto un importo a titolo di incentivazione all'esodo » ...;

in data 20 luglio 2000, si conferma quanto già concordato precedentemente con la sostanziale differenza che: dei previsti 2200 lavoratori da mettere in cassa integrazione, 1382 che operano nelle Direzioni Territoriali vengono « graziati » e passati dalla cassa integrazione alla mobilità e « solo » per 818 unità... operanti nelle provincie di Roma e Torino, in Direzione Generale, viene confermata la cassa integrazione —:

non si capisce perchè, pur concordando sulla necessità di riconvertire i lavoratori, in particolare quelli a minore scolarizzazione e/o di cultura « obsoleta », ciò debba essere fatto a spese del contribuente (cassa integrazione) e dei lavoratori stessi (decurtazione dello stipendio a lire 1.300.000/1.500.000 mensili come da norme c.i.g.), in particolare per un'Azienda che vanta un utile netto di 5.050 miliardi (maggiore dell'81 per cento rispetto al precedente esercizio), che distribuisce dividendi di 600 lire per azione (il doppio rispetto al precedente anno);

non si capisce come un'Azienda che si definisce « moderna, privata e sul mercato » possa venire meno al suo dovere di assicurare, anche e soprattutto nei suoi interessi, una continua formazione al proprio personale e subordini tali iniziative al

ricorso ad ammortizzatori sociali, cioè in breve, ricorrendo al sostegno della finanza pubblica cui dal momento che è di proprietà privata ed in forte attivo di bilancio, non ha diritto;

come si può affermare che 800 persone su circa 80.000 (lo 0,01 per cento) siano di peso per il bilancio aziendale, che come già detto, è in fortissimo attivo e che quindi lo Stato debba provvedere al loro sostentamento;

perché si sia deciso di mettere in mobilità, finalizzata alle dimissioni, cioè di considerare « irricuperabili » circa 1.400 lavoratori delle direzioni territoriali che in un primo momento erano stati anch'essi definiti « riconvertibili », anche se con il sostegno di strumenti a nostra vista non appropriati come la cassa integrazione;

perché la quota di cassa integrati non sia stata ripartita sull'intera azienda, cioè su tutte le regioni, ma solo sulla direzione generale, che ha sedi solo a Roma e a Torino; a nostro parere ciò è profondamente lesivo della dignità dei lavoratori e crea profonde discriminazioni tra i medesimi operandone un selezione su basi etniche e quindi in violazione dei più elementari diritti sanciti dalla nostra Costituzione;

perché l'Azienda dice che focalizzerà la consistenza degli esuberi sulle unità organizzative che sono in corso di ristrutturazione: ai lavoratori, in precedenza, non era stata data la possibilità di scegliersi dove lavorare (e ciò infatti non fa parte delle prassi aziendali in nessuna azienda e paese del mondo), è quindi inammissibile che una Azienda, che tra l'altro è in perenne ristrutturazione da circa quattro anni, possa accollare al proprio personale gli errori da lei medesima compiuti nei precedenti dimensionamenti degli organici relativi alle varie funzioni aziendali;

perché l'Azienda dice che al termine dei 24 mesi dalla partenza della c.i.g. (la c.i.g. inizierà il 4 settembre 2000) non farà licenziamenti collettivi e parimenti dichiara su documenti ufficiali che chi vorrà andarsene prima sarà incentivato;

per quale motivo il Governo Amato ed i partiti dell'attuale maggioranza di centrosinistra assistano impassibili, con la compiacenza della triplice sindacale, alla espulsione dei lavoratori da una azienda attiva, perché si consente una forte penalizzazione sia in termini economici che morali di un numero così esiguo rispetto alla totalità dei dipendenti, come si possa consentire una discriminazione tra i lavoratori penalizzando solo le sedi di Roma e Torino, come si possa accettare un appesantimento della spesa pubblica accordando ammortizzatori sociali ad una azienda in forte attivo di bilancio;

se il Ministro competente non ritenga di non firmare il decreto di cassa integrazione per i lavoratori Telecom;

se il Governo, attraverso il ministero del tesoro che detiene il 3,4 per cento del capitale, non intenda intervenire nelle sedi opportune e con tutti i mezzi necessari per salvaguardare i vari livelli occupazionali. (4-31278)

MARENGO, GRAMAZIO, CONTI e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

quali azioni intenda intraprendere per accertare il ruolo che il Ministro delle finanze ha avuto almeno dal 1996 ad oggi, nella vicenda del consolidamento delle Ph. Morris nel monopolio del tabacco in Italia dal momento che egli, dalla Direzione Generale dei Monopoli, dal suo consiglio di amministrazione nonché dal Secit, fu ripetutamente informato di quanto accadeva a proposito della formazione di un assoluto dominio della multinazionale (va ricordato che l'Unione Europea ha condannato l'Italia a pagare 12 miliardi di multa proprio per aver permesso tale predominio) conseguita attraverso il condizionamento del mercato sia sotto il profilo della produzione, dei prezzi, della immissione al consumo dei prodotti concorrenti, della esportazione, della promozione e della distribuzione che sotto il profilo del coordinato sviluppo delle vendite illegali;

si chiede di sapere inoltre se l'autorità politica in questione fosse informata di quanto alla fine del 1996 emergeva dalle intercettazioni dei colloqui dei boss del contrabbando solo ora diffuse dalla stampa, che facevano stato di un imminente allontanamento del direttore generale dei Monopoli, invisito alla Ph. Morris, con la sua nomina alla Corte dei Conti (la proposta del Ministro per la nomina a consigliere di Stato di quel direttore è dell'ottobre 1996) trasformato poi 3 mesi dopo in destinazione arbitraria e, ad avviso dell'interrogante, illegittima, mantenuta per lungo tempo nonostante l'annullamento della magistratura amministrativa, ripetutamente adita. (4-31279)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre ormai diventa assolutamente pubblica ed apertamente confessata la totale inutilità, rispetto ai fini inizialmente propostisi, della guerra combattuta contro la Serbia e mentre ora i paesi della Nato sono alle prese con una drammatica pulizia etnica nei confronti delle popolazioni serbe del Kosovo, la situazione del popolo serbo sta assumendo connotazioni assolutamente inaccettabili dal punto di vista umanitario;

la disoccupazione ha raggiunto la tremenda percentuale del 50 per cento, cui si aggiunge il 20 per cento di sottoccupati;

il mondo intero sta assistendo, al di là delle devastazioni della guerra e delle gravissime conseguenze dell'uranio impoverito e della grafite regalate a piene mani alla popolazione civile, ad una condizione di povertà che ha indotto paesi come il Giappone a far pervenire 23 mila tonnellate di viveri in sei mesi, seguito dalla Danimarca

per quale motivo il Governo Amato ed i partiti dell'attuale maggioranza di centrosinistra assistano impassibili, con la compiacenza della triplice sindacale, alla espulsione dei lavoratori da una azienda attiva, perché si consente una forte penalizzazione sia in termini economici che morali di un numero così esiguo rispetto alla totalità dei dipendenti, come si possa consentire una discriminazione tra i lavoratori penalizzando solo le sedi di Roma e Torino, come si possa accettare un appesantimento della spesa pubblica accordando ammortizzatori sociali ad una azienda in forte attivo di bilancio;

se il Ministro competente non ritenga di non firmare il decreto di cassa integrazione per i lavoratori Telecom;

se il Governo, attraverso il ministero del tesoro che detiene il 3,4 per cento del capitale, non intenda intervenire nelle sedi opportune e con tutti i mezzi necessari per salvaguardare i vari livelli occupazionali. (4-31278)

MARENGO, GRAMAZIO, CONTI e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

quali azioni intenda intraprendere per accertare il ruolo che il Ministro delle finanze ha avuto almeno dal 1996 ad oggi, nella vicenda del consolidamento delle Ph. Morris nel monopolio del tabacco in Italia dal momento che egli, dalla Direzione Generale dei Monopoli, dal suo consiglio di amministrazione nonché dal Secit, fu ripetutamente informato di quanto accadeva a proposito della formazione di un assoluto dominio della multinazionale (va ricordato che l'Unione Europea ha condannato l'Italia a pagare 12 miliardi di multa proprio per aver permesso tale predominio) conseguita attraverso il condizionamento del mercato sia sotto il profilo della produzione, dei prezzi, della immissione al consumo dei prodotti concorrenti, della esportazione, della promozione e della distribuzione che sotto il profilo del coordinato sviluppo delle vendite illegali;

si chiede di sapere inoltre se l'autorità politica in questione fosse informata di quanto alla fine del 1996 emergeva dalle intercettazioni dei colloqui dei boss del contrabbando solo ora diffuse dalla stampa, che facevano stato di un imminente allontanamento del direttore generale dei Monopoli, invisato alla Ph. Morris, con la sua nomina alla Corte dei Conti (la proposta del Ministro per la nomina a consigliere di Stato di quel direttore è dell'ottobre 1996) trasformato poi 3 mesi dopo in destinazione arbitraria e, ad avviso dell'interrogante, illegittima, mantenuta per lungo tempo nonostante l'annullamento della magistratura amministrativa, ripetutamente adita. (4-31279)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre ormai diventa assolutamente pubblica ed apertamente confessata la totale inutilità, rispetto ai fini inizialmente propostisi, della guerra combattuta contro la Serbia e mentre ora i paesi della Nato sono alle prese con una drammatica pulizia etnica nei confronti delle popolazioni serbe del Kosovo, la situazione del popolo serbo sta assumendo connotazioni assolutamente inaccettabili dal punto di vista umanitario;

la disoccupazione ha raggiunto la tremenda percentuale del 50 per cento, cui si aggiunge il 20 per cento di sottoccupati;

il mondo intero sta assistendo, al di là delle devastazioni della guerra e delle gravissime conseguenze dell'uranio impoverito e della grafite regalate a piene mani alla popolazione civile, ad una condizione di povertà che ha indotto paesi come il Giappone a far pervenire 23 mila tonnellate di viveri in sei mesi, seguito dalla Danimarca

con 5 mila tonnellate, dalla Svizzera con quasi 4 mila tonnellate e finalmente dall'Italia con 3.400 tonnellate;

appare sempre più inconcepibile che un popolo debba soffrire a causa dell'embargo che, come ha dimostrato il recente caso dell'Iraq, non raggiunge mai l'obiettivo di far cadere il governo inviso ma sempre e soltanto quello di far soffrire inutilmente milioni di innocenti —:

anche in relazione alla recente e forte presa di posizione del Parlamento italiano per l'immediata revoca dell'embargo contro l'Iraq, se non ritenga di dover programmare, di concerto con gli alleati, altre e diverse forme di pressione sul governo serbo senza insistere con l'embargo che, inutilità dimostrata a parte, ottiene come unico effetto sofferenze enormi per milioni di innocenti e se, comunque, non si ritenga di dover quanto meno accrescere il sistema di aiuti alla popolazione civile ormai stretta e con l'apparato produttivo praticamente azzerato. (3-06169)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente esecuzione capitale, in Texas, del trentatreenne Oliver David Cruz ha destato esecrazione generale soprattutto in ragione delle condizioni soggettive della vittima;

Oliver David Cruz, infatti, era ritardato mentale e dunque, indipendentemente dal fatto che non vi fossero dubbi circa la effettiva responsabilità nella commissione del reato, la pena inflitta era da considerarsi particolarmente sproporzionata;

Oliver David Cruz è stato messo a morte dal candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti d'America George Bush jr.;

è indispensabile che il nostro Paese faccia udire l'esecrazione di tutti gli Italiani per una esecuzione dalle connotazioni particolarmente odiose;

la battaglia di civiltà per l'abrogazione della pena di morte non soltanto non può arrestarsi sol perché trattasi di un Paese alleato, ma, al contrario, deve essere ancora più decisa poiché un alleato sincero deve avere una « introduzione » ancora più agevole presso il governo degli Stati Uniti d'America —:

se non ritenga di dover rappresentare formalmente al governo degli Stati Uniti d'America, oltre alla ostilità tradizionale del nostro Paese per l'istituto della pena di morte, la particolare esecrazione del nostro popolo per l'esecuzione di un detenuto in condizioni di forte ritardo mentale.

(3-06179)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste, nello Zimbabwe, l'opera di scientifica espropriazione dei bianchi ad opera del governo del Presidente Robert Mugabe;

in questi giorni il governo ha pubblicato un nuovo avviso di esproprio destinato a 509 titolari di fattorie, avviso che si aggiunge agli avvisi precedenti del 2 giugno 2000 e del 18 agosto, per un totale di 1.542 espropri di piantagioni;

il Presidente Robert Mugabe ha preannunciato che il programma prevede l'esproprio di complessive 3.270 fattorie e, a scanso di equivoci, ha dichiarato che trattasi di espropri senza alcun indennizzo, e dunque di autentiche rapine;

nel caso specifico dello Zimbabwe, fra l'altro, è opportuno che i bianchi risiedono nel Paese da secoli e che dunque non può neppure ipotizzarsi la consueta giustificazione della punizione inflitta al colonialismo rapinatore;

questo scempio del diritto avviene nel silenzio quasi totale dell'Occidente, che, pronto ad intervenire massicciamente quando sono coinvolti propri interessi economici, ama assistere cinicamente a queste

forme di comunismo di stile cambogiano che ancora si sviluppano in tutti i continenti —:

se non ritenga di dover intervenire, attraverso i consueti canali della diplomazia, per tentare di ottenere la doverosa tutela dei più elementari diritti connessi alla proprietà, quanto meno richiedendo che lo Zimbabwe rispetti il principio del giusto indennizzo in favore dei soggetti espropriati e per prevenire possibili atti di violenza, come le vicende recenti e meno recenti del continente africano ci hanno abituati ad assistere. (3-06187)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Fossano (Cuneo) si è recentemente interessato con un forte dibattito in aula, della discarica di inerti in zona « ex colonia elioterapica » dell'alveo del fiume Stura che lambisce a valle la città di Fossano;

la discussione ha preso spunto dalla interpellanza di un consigliere di un gruppo di minoranza, Franco Blandino, con la quale veniva segnalata la presenza di cospicue quantità di cemento e di amianto (eternit) racchiuse in parte a cielo aperto, in parte interrate, in pacchi di plastica palesemente sfasciati;

ad avviso dell'interrogante l'assessore all'urbanistica Giorgio Cagliero ha tentato di minimizzare parlando di due soli episodi avvenuti recentemente in relazione ai quali l'amministrazione di Fossano aveva emesso diffida e aveva coperto il materiale incriminato con un getto di calcestruzzo, rassicurando i cittadini con la bizzarra affermazione, di portata meramente statistica, secondo cui eventuali esondazioni del fiume Stura, con la conseguente eliminazione dei ripari empiricamente adottati per evitare le pericolose contaminazioni con il

materiale inerte depositato, sono difficilmente immaginabili atteso che avvengono... ogni duecento anni;

nella stessa circostanza il responsabile dell'ufficio ambiente del Comune di Fossano ha precisato che l'amianto è proveniente non solo dall'intera provincia di Cuneo ma anche delle province di Asti, Imperia e Savona;

vale la pena di ricordare che nella zona è in fase di realizzazione un parco fluviale e che, sempre nella zona, si svolgono molte attività sportive coinvolgenti un elevato numero di giovani;

la gravità della situazione, a dispetto del maldestro tentativo degli amministratori di Fossano di minimizzare la questione, è confermata dal fatto che l'amministrazione stessa ha deciso di segnalare l'intero problema alla Procura della Repubblica competente per territorio;

la situazione esige un interessamento del Ministero per l'ambiente per accertare i fatti nonché eventuali colpe per omissione da parte degli amministratori e di quanti, a qualunque titolo, avevano comunque la responsabilità di vigilare, nonché per richiamare gli amministratori di Fossano ad un dovere più stringente di controllo non essendo immaginabile che possano essere fornite assicurazioni contando sulla frequenza bicentenaria delle esondazioni del fiume Stura —:

se sia stato informato della questione trattata dal consiglio comunale di Fossano e, in caso affermativo, se non ritenga di disporre immediata ispezione per conoscere tutti gli aspetti del problema e per intervenire nei confronti della civica amministrazione al fine di far presente l'inammissibilità di assicurazioni derivanti dalla valutazione statistica delle esondazioni del fiume Stura. (3-06165)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

anche nel periodo estivo dell'anno 2000, così come in precedenza, gli incendi,

forme di comunismo di stile cambogiano che ancora si sviluppano in tutti i continenti —:

se non ritenga di dover intervenire, attraverso i consueti canali della diplomazia, per tentare di ottenere la doverosa tutela dei più elementari diritti connessi alla proprietà, quanto meno richiedendo che lo Zimbabwe rispetti il principio del giusto indennizzo in favore dei soggetti espropriati e per prevenire possibili atti di violenza, come le vicende recenti e meno recenti del continente africano ci hanno abituati ad assistere. (3-06187)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Fossano (Cuneo) si è recentemente interessato con un forte dibattito in aula, della discarica di inerti in zona « ex colonia elioterapica » dell'alveo del fiume Stura che lambisce a valle la città di Fossano;

la discussione ha preso spunto dalla interpellanza di un consigliere di un gruppo di minoranza, Franco Blandino, con la quale veniva segnalata la presenza di cospicue quantità di cemento e di amianto (eternit) racchiuse in parte a cielo aperto, in parte interrate, in pacchi di plastica palesemente sfasciati;

ad avviso dell'interrogante l'assessore all'urbanistica Giorgio Cagliero ha tentato di minimizzare parlando di due soli episodi avvenuti recentemente in relazione ai quali l'amministrazione di Fossano aveva emesso diffida e aveva coperto il materiale incriminato con un getto di calcestruzzo, rassicurando i cittadini con la bizzarra affermazione, di portata meramente statistica, secondo cui eventuali esondazioni del fiume Stura, con la conseguente eliminazione dei ripari empiricamente adottati per evitare le pericolose contaminazioni con il

materiale inerte depositato, sono difficilmente immaginabili atteso che avvengono... ogni duecento anni;

nella stessa circostanza il responsabile dell'ufficio ambiente del Comune di Fossano ha precisato che l'amianto è proveniente non solo dall'intera provincia di Cuneo ma anche delle province di Asti, Imperia e Savona;

vale la pena di ricordare che nella zona è in fase di realizzazione un parco fluviale e che, sempre nella zona, si svolgono molte attività sportive coinvolgenti un elevato numero di giovani;

la gravità della situazione, a dispetto del maldestro tentativo degli amministratori di Fossano di minimizzare la questione, è confermata dal fatto che l'amministrazione stessa ha deciso di segnalare l'intero problema alla Procura della Repubblica competente per territorio;

la situazione esige un interessamento del Ministero per l'ambiente per accertare i fatti nonché eventuali colpe per omissione da parte degli amministratori e di quanti, a qualunque titolo, avevano comunque la responsabilità di vigilare, nonché per richiamare gli amministratori di Fossano ad un dovere più stringente di controllo non essendo immaginabile che possano essere fornite assicurazioni contando sulla frequenza bicentenaria delle esondazioni del fiume Stura —:

se sia stato informato della questione trattata dal consiglio comunale di Fossano e, in caso affermativo, se non ritenga di disporre immediata ispezione per conoscere tutti gli aspetti del problema e per intervenire nei confronti della civica amministrazione al fine di far presente l'inammissibilità di assicurazioni derivanti dalla valutazione statistica delle esondazioni del fiume Stura. (3-06165)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

anche nel periodo estivo dell'anno 2000, così come in precedenza, gli incendi,

di origine naturale o dolosa, hanno spaventosamente danneggiato il patrimonio boschivo e naturalistico del nostro Paese;

nessuna regione italiana ormai si salva, e risultano colpite, ormai, anche parchi nazionali ed aree protette (evidentemente non dagli incendi);

anche quest'anno sono esplose le consuete polemiche per la strutturale inadeguatezza ed insufficienza degli apparati di intervento;

appare incredibile che, regolarmente, si debba discutere di ciò che avrebbe dovuto essere fatto e non è stato fatto —:

quanti siano stati gli incendi sviluppati sul territorio nazionale nel periodo estivo del corrente anno 2000;

quanti siano stati gli incendi sviluppati per cause naturali e quanti siano stati gli incendi di origine dolosa;

quanti ettari di bosco siano andati complessivamente distrutti;

quali siano le variazioni statistiche del fenomeno rispetto alle annualità del quinquennio precedente;

quali siano state le più significative deficienze registrate nei sistemi di intervento;

quante persone siano state arrestate e quante denunciate all'autorità giudiziaria;

se, nei processi celebrati e in quelli da celebrare, organi dello Stato si siano costituiti parti civili e se siano stati conseguiti risarcimenti per il danno ambientale.

(3-06166)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi, ormai, prima nelle zone collinari del torinese ed ora nell'Alessandrino, sembra aggirarsi una pantera;

da ultimo il felino è stato visto a Pozzolo Formigaro, non distante da Novi Ligure;

carabinieri e guardia forestale sono stati allertati, così come è stata informata la Prefettura di Alessandria;

i giornali, peraltro, hanno dato notizia (confrontare *La Stampa* di martedì 15 agosto 2000 pag. 33) del rilevamento, da parte della guardia forestale, di impronte che confermerebbero trattarsi effettivamente di una pantera;

l'allarme suscitato in zona è notevole e certamente preclude, soprattutto in periodo feriale, la godibilità dell'ambiente collinare e boschivo da parte dei cittadini;

la notizia, peraltro, circa la pantera sono contraddittorie atteso che, poche settimane or sono, proprio la Prefettura di Torino sembrò escludere la presenza del felino, di cui, peraltro, oggi si sarebbero rilevate addirittura le impronte —:

se, attinte informazioni ufficiali, sia in grado di confermare o smentire la presenza del felino nell'Alessandrino e per sapere, qualora la presenza della pantera fosse confermata, quale iniziativa intenda assumere o coordinare per la cattura dell'animale.

(3-06175)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in moltissime province dell'Italia settentrionale si è verificata, come del resto ogni anno, la cosiddetta « emergenza calabroni », complice l'umidità atmosferica e la elevatissima calura estiva;

il terminale naturale dei cittadini è costituito dai vigili del fuoco, i quali, peraltro, non riescono oggettivamente a far fronte al numero impressionante di chiamate che ricevono richiedenti il loro intervento per eliminare i calabroni, che possono rappresentare un serio pericolo per l'incolumità personale;

gli insetti nidificano ovunque, dai sottotetti ai cassoni delle tapparelle fino ai contenitori della spazzatura;

in molte zone i vigili del fuoco, impossibilitati ad intervenire, si limitano a fornire consigli empirici, ancorché utili, per risolvere il problema;

appare importante, invece, fornire indicazioni utili per prevenire il fenomeno, quanto meno all'interno degli edifici adibiti a civile abitazione al fine di affrontare il periodo estivo con un numero ridotto di chiamate dei cittadini —:

se non ritenga necessario, o quanto meno utile, di concerto, se ritenuto opportuno, con il ministero della sanità, mettere allo studio una intensa campagna informativa, da divulgare nella stagione primaverile, al fine di dare suggerimenti scientificamente validi per prevenire la « nidificazione » dei calabroni e dunque per diminuire i casi di intervento dei vigili del fuoco e per contenere i rischi per l'incolumità dei cittadini. (3-06185)

Interrogazioni a risposta scritta:

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marina di Camerota (Salerno) in questi ultimi anni ha registrato un notevole incremento di strutture abitative, villaggi e camping per solo uso estivo, anche grazie alla bellezza naturale dei luoghi, all'ottima posizione balneare e alla buona qualità del mare e delle spiagge. Il territorio, nel periodo estivo, viene puntualmente preso d'assalto da villeggianti e turisti;

in un campeggio adiacente il Villaggio Villamarina, in località Serena, sono sorte recentemente numerose piccole strutture edilizie in sostituzione di campers o roulotte;

tale peculiare sviluppo sfugge, talvolta, all'attenzione delle autorità competenti locali, impegnate in compiti vari e molteplici, non raramente anche gravosi —:

se il Ministro non ritenga opportuno, a tutela del patrimonio ambientale, disporre provvedimenti tesi a verificare la legittimità di taluni insediamenti e disporre verifiche e accertamenti in merito a licenze edilizie rilasciate o in corso di concessione sul territorio *ex* proprietà Gallo situato proprio a ridosso della costa;

quali interventi e iniziative si ritengano auspicabili in tempi rapidi, a tutela di quel territorio già sottoposto a ripetute speculazioni o abusivismi edilizi.

(4-31247)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottosuolo della pianura veneta racchiude un sistema idrico che costituisce un patrimonio naturale di grande valore la cui consistenza è inoltre ragguardevole: dalla fascia pedemontana, traggono infatti origine ed alimentazione le falde artesiane profonde della media e bassa pianura, che si spingono fino alla costa ed oltre;

tale patrimonio ha assunto in questi ultimi decenni sempre maggiore importanza nel campo produttivo, agricolo ed industriale, e la sua presenza è stata sicuramente una premessa per lo sviluppo economico dell'intera regione;

le alterazioni possono innescare gravi conseguenze per l'equilibrio dell'ambiente: si è infatti constatato che le falde si sono abbassate, anche di 7 metri negli ultimi anni nel bacino del Brenta;

la causa degli abbassamenti della falda e della drastica riduzione delle portate di risorgiva è da ricercarsi soprattutto nell'aumento dei prelievi dall'acquifero e nell'abbassamento dell'alveo del Brenta conseguente all'estrazione degli inerti, che ha comportato un forte drenaggio della falda che oggi è ad un livello molto più basso che in passato;

tutto questo ha comportato anche una drastica riduzione delle risorgive, che in destra idrografica del fiume Brenta

fanno riscontrare una diminuzione degli apporti a circa 3.500 litri al secondo, su un valore originario di circa 15.000 litri al secondo;

L'abbassamento dei livelli delle falde ha fatto scomparire moltissime zone umide caratterizzate da un habitat particolare; nella gronda lagunare la depressurizzazione degli acquiferi ha contribuito ad innescare la subsidenza, esaltare l'erosione e l'arretramento degli arenili, favorire l'ingressione salina nelle falde lungo i litorali e intensificare gli allagamenti di Venezia, mettendo così in pericolo la sopravvivenza della città;

la situazione idrica ed idraulica del bacino del fiume Brenta fa inoltre rilevare notevoli problematiche: in occasione dei ripetuti stati di magra che si ripetono ogni anno sia durante la stagione estiva che in quella invernale il fiume Brenta, allo sbocco in pianura, percorrendo un tratto ad altissima permeabilità, disperde le portate di magra rimanendo periodicamente in secca, compromettendo gli ecosistemi collegati con il clamore che il fatto suscita in tutta la comunità;

la normativa (legge n. 183 del 1989, legge n. 36 del 1994) ha peraltro introdotto il principio di minimo deflusso vitale e la necessità di provvedere al suo rispetto;

ulteriori problemi si rilevano per quanto riguarda la sicurezza idraulica, dal momento che alcuni tratti del fiume Brenta risultano a rischio di esondazione;

su questo argomento la giunta comunale di Piazzola sul Brenta (Padova) si è pronunciata all'unanimità —:

se i Ministri competenti, alla luce di quanto sopra, non ravvisino la necessità di ricorrere al più presto ad efficaci soluzioni per bloccare questo fenomeno e tentare di controbilanciarlo, provvedendo: a) a bloccare le attività estrattive in falda b) ad attuare il riavvenamento della falda stessa, c) dare priorità al fiume Brenta per quanto riguarda l'applicazione delle leggi Bassanini che prevedono il trasferimento alla

regione delle competenze sui corsi d'acqua classificati. (4-31256)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il controllo ed il monitoraggio del fiume Po sono congiuntamente, e forse confusamente, affidati al ministero dell'ambiente, alla regione Piemonte, alle province ed ai comuni;

mentre a monte il fiume gode ottima salute, a Torino le sue condizioni sono a dir poco deprecabili, nel senso che viene letteralmente utilizzato come discarica a basso costo;

secondo dati ufficiali di provenienza della regione Piemonte, su quattordici punti di controllo sistemati lungo il fiume, ancora quattro non rientrano nei limiti rigorosi fissati dalla legge;

uomini di scienza hanno fra l'altro rivelato un nuovo pericolo, determinato dal fatto che il fiume assomiglia sempre di più ad un lago, nel senso che il fiume scorre troppo lentamente a causa — pare — delle opere dell'uomo che ne hanno alterato profondamente la fisionomia;

la mancanza di pulizia dell'alveo, che fu causa scatenante della disastrosa alluvione del 1994, e sul punto non mancano indicazioni controverse, anche autorevoli quali il Magistrato del Po;

occorre mettere in cantiere interventi per rimodellare il fiume Po riducendone l'artificialità, eliminandone le discariche abusive e ripulendone le sponde, considerando che dall'800 ad oggi il fiume Po ha perduto 14 chilometri di anse;

in attesa dell'effettivo trasferimento delle competenze ambientali alle Regioni, appare evidente che debbono essere assunte iniziative quanto meno per comprendere, in modo univoco e non conflittuali, quali siano le condizioni oggettive del maggior fiume italiano e quali siano, dunque, gli interventi necessari per ripristinarne

una vita normale, tale, fra l'altro, da evitare, in modo assoluto, il ripetersi di disastri solo apparentemente naturali quali quello del 1994 —:

quale sia l'attuale condizione in cui versa il fiume Po;

quale sia, in particolare, la condizione del tratto che interessa l'area urbana della città di Torino;

quali siano le maggiori carenze, in tale area, ed a quali enti esse siano addebitabili;

quali siano gli interventi ritenuti indispensabili ed urgenti per assicurare la sicurezza dell'area fluviale e per evitare il ripetersi di disastrose alluvioni come quella verificatasi nel 1994, le cui dimensioni sono state certamente amplificate dalla mancanza di interventi manutentivi strutturali su tutte le componenti del fiume Po. (4-31270)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 700 le denunce presentate dal giornalista Renato Corsini contro gli amministratori del C.O.N.I. per presunti illeciti;

i relativi procedimenti giudiziari avviati a causa delle predette denunce sono stati per la maggior parte archiviati in sede istruttoria e gli altri si sono tutti conclusi con l'assoluzione degli imputati, (si ricorda tra tutti il processo intentato per i presunti illeciti nella ricostruzione dello Stadio Olimpico in occasione dei Mondiali di Italia 90, e il processo per le cosiddette « assunzioni » facili conclusesi entrambi con l'assoluzione di tutti gli imputati « perché il fatto non sussiste »);

a seguito di dette assoluzioni il C.O.N.I. ha dovuto sborsare circa lire 3.000.000.000, sottraendoli al perseguimento dei fini istituzionali, per il rimborso delle spese legali di difesa sostenute dai suoi amministratori per i richiamati processi penali —:

perché il C.O.N.I. non abbia, come invece avrebbe dovuto, intentato nessuna causa in sede civile, nei confronti del citato giornalista Renato Corsini al fine di ottenere il risarcimento dei miliardi spesi, a titolo di rimborso delle spese legali, per effetto delle denunce presentate dallo stesso e che si sono dimostrate infondate come testimoniano sentenze passate in giudicato;

quali siano stati gli atti posti in essere dal Collegio dei Revisori dei Conti del C.O.N.I., al fine di recuperare i predetti miliardi e se lo stesso abbia, come avrebbe dovuto, informato la Corte dei Conti atteso che nella circostanza si è realizzato certamente un grave danno perpetuato nei confronti di un ente pubblico quale è il C.O.N.I.;

se non sia il caso di accertare le eventuali gravi responsabilità di chi ha consentito tale atteggiamento omissivo da parte del C.O.N.I.. (3-06198)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1971 i mezzi di comunicazione hanno denunciato la mancanza di un centro stabile teatrale per l'infanzia nella regione Campania a fronte di varie compagnie diffuse nelle regioni del nord Italia;

a luglio 2000 risultano attivi 18 centri di produzione per l'infanzia in Italia, di cui 17 al centro nord ed uno soltanto al sud;

i programmi ed i provvedimenti legislativi attuati dal Ministero dei beni culturali hanno dato un apprezzabile impulso alla diffusione della cultura in più direzioni;

una vita normale, tale, fra l'altro, da evitare, in modo assoluto, il ripetersi di disastri solo apparentemente naturali quali quello del 1994 —:

quale sia l'attuale condizione in cui versa il fiume Po;

quale sia, in particolare, la condizione del tratto che interessa l'area urbana della città di Torino;

quali siano le maggiori carenze, in tale area, ed a quali enti esse siano addebitabili;

quali siano gli interventi ritenuti indispensabili ed urgenti per assicurare la sicurezza dell'area fluviale e per evitare il ripetersi di disastrose alluvioni come quella verificatasi nel 1994, le cui dimensioni sono state certamente amplificate dalla mancanza di interventi manutentivi strutturali su tutte le componenti del fiume Po. (4-31270)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 700 le denunce presentate dal giornalista Renato Corsini contro gli amministratori del C.O.N.I. per presunti illeciti;

i relativi procedimenti giudiziari avviati a causa delle predette denunce sono stati per la maggior parte archiviati in sede istruttoria e gli altri si sono tutti conclusi con l'assoluzione degli imputati, (si ricorda tra tutti il processo intentato per i presunti illeciti nella ricostruzione dello Stadio Olimpico in occasione dei Mondiali di Italia 90, e il processo per le cosiddette « assunzioni » facili conclusesi entrambi con l'assoluzione di tutti gli imputati « perché il fatto non sussiste »);

a seguito di dette assoluzioni il C.O.N.I. ha dovuto sborsare circa lire 3.000.000.000, sottraendoli al perseguimento dei fini istituzionali, per il rimborso delle spese legali di difesa sostenute dai suoi amministratori per i richiamati processi penali —:

perché il C.O.N.I. non abbia, come invece avrebbe dovuto, intentato nessuna causa in sede civile, nei confronti del citato giornalista Renato Corsini al fine di ottenere il risarcimento dei miliardi spesi, a titolo di rimborso delle spese legali, per effetto delle denunce presentate dallo stesso e che si sono dimostrate infondate come testimoniano sentenze passate in giudicato;

quali siano stati gli atti posti in essere dal Collegio dei Revisori dei Conti del C.O.N.I., al fine di recuperare i predetti miliardi e se lo stesso abbia, come avrebbe dovuto, informato la Corte dei Conti atteso che nella circostanza si è realizzato certamente un grave danno perpetuato nei confronti di un ente pubblico quale è il C.O.N.I.;

se non sia il caso di accertare le eventuali gravi responsabilità di chi ha consentito tale atteggiamento omissivo da parte del C.O.N.I.. (3-06198)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1971 i mezzi di comunicazione hanno denunciato la mancanza di un centro stabile teatrale per l'infanzia nella regione Campania a fronte di varie compagnie diffuse nelle regioni del nord Italia;

a luglio 2000 risultano attivi 18 centri di produzione per l'infanzia in Italia, di cui 17 al centro nord ed uno soltanto al sud;

i programmi ed i provvedimenti legislativi attuati dal Ministero dei beni culturali hanno dato un apprezzabile impulso alla diffusione della cultura in più direzioni;

in più occasioni il Ministro dei beni culturali proprio a Napoli dalla « Convention Agis » a Castelnuovo (ottobre 1999), alla inaugurazione della stagione delle mostre a Castel Sant'Elmo (maggio 2000), dai discorsi fatti nel marzo 1999 alla inaugurazione della prestigiosa manifestazione « L'oro di Napoli » e nel giugno 2000 ad Ercolano, ha vigorosamente sostenuto la necessità di organizzare una efficace e forte politica culturale per il sud dedicando più passaggi di questi programmi a miglioramento del rapporto tra partecipazione dei giovani e della infanzia alla cultura teatrale;

la cooperativa « Le Nuvole » riconosciuta dal Ministero tra i « Teatri di ricerca e sperimentazione per l'infanzia e la gioventù » gestisce a Napoli da 15 anni l'unico teatro stabile per ragazzi della Regione ed allestisce ogni anno più di 120 spettacoli con oltre 20.000 presenze di pubblico giovane;

queste iniziative sono collegate alla soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli ed alla Città della Scienza di Bagnoli;

proprio questa apprezzata capacità progettuale di « Le Nuvole » ha convinto la cooperativa a proporre la propria candidatura a « Teatro Stabile di innovazione per l'infanzia e la gioventù »;

per il futuro triennio non risulta assegnato dalla Commissione Prosa il « Centro ragazzi » alla Campania —:

quali concrete iniziative intenda realizzare per avviare definitivamente un programma di produzione teatrale giovanile in Campania, avvalendosi al tempo stesso delle sperimentate risorse esistenti sul territorio. (4-31252)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale, da tempo, sta sottolineando la crisi profonda in cui sembra essere sprofondata la cinematografia italiana;

le polemiche di due anni or sono, relative a finanziamenti pubblici a pellicole che si sono rivelate autentici disastri (alcune di esse hanno fatto registrare poche decine di milioni di incasso sull'intero territorio nazionale), mostrano la loro validità al cospetto di una crisi che colpisce un'industria — quella cinematografica — tradizionalmente fiorente e, nel contempo, portatrice di grande prestigio internazionale per il nostro Paese;

la concorrenza di altre e moderne forme di spettacolo ha, per anni, rappresentato una giustificazione fin troppo comoda, ed in realtà ha trasformato l'industria cinematografica accentuandone il carattere qualitativo come strumento necessario per attirare l'attenzione dell'utenza;

tale passaggio — e fatte salve lodevolissime eccezioni — ha trovato impreparato il nostro Paese che sembra accusare un improvviso « vuoto di idee », a dispetto della presenza attiva di buoni registi e di buoni attori;

sembra altresì mancare — o comunque sembra non essere sufficientemente visibile — la presenza attiva e stimolante di un Ministero che, al contrario, dovrebbe costituire lo sprone istituzionale che avvia una ripresa forte e strutturale della nostra industria cinematografica;

se vi sia piena consapevolezza della gravità della crisi che sta investendo l'industria cinematografica italiana;

in caso affermativo, quali siano le iniziative adottate ed adottande per stimolare la ripresa di una industria che tanto prestigio ha sempre offerto al nostro Paese;

quali siano, a giudizio dell'onorevole Ministro, le cause e le ragioni strutturali ed ideologiche della crisi della cinematografia italiana. (4-31271)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Claudio Bonfanti residente in Monsummano Terme riceveva in data 12 febbraio 2000 comunicazione dalla Telecom con la quale l'azienda l'informava che dall'utenza telefonica dell'abbonato si svolgeva un volume di traffico particolarmente elevato ed invitava lo stesso a prendere contatto con la locale filiale della suddetta azienda;

a seguito di tali comunicazioni il signor Bonfanti veniva informato che tali disguidi derivavano da intromissioni abusive sul traffico telefonico utilizzando la rete internet;

il Bonfanti data la situazione presentava un esposto denuncia contro ignoti al comando locale dei Carabinieri esponendo i vari accadimenti e richiedeva alla Telecom il non pagamento di tali bollette in quanto frutto di raggiri;

dopo varie insistenze da parte del Bonfanti la Telecom rispondeva all'interessato che avrebbe dovuto dotarsi di una « chiave di sicurezza » per la navigazione in internet, da usare allo scopo di evitare altre intrusioni. Tale « chiave », non solo rappresenta l'ammissione da parte della Telecom di non poter garantire normalmente la sicurezza delle linee telefoniche, ma rappresenta anche un aggravio economico per l'utenza —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di porre rimedio a tali atti di « pirateria » telefonica, che non solo rappresentano un danno economico per gli utenti, ma ne violano anche il diritto alla riservatezza nelle conversazioni telefoniche, e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di individuare gli autori di tali atti criminosi. (4-31243)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha presentato atti di sindacato ispettivo tendenti a conoscere i rischi cui erano sottoposti i militari italiani dislocati nella provincia serba del Kosovo sotto il profilo sanitario, in ragione del tasso di radioattività determinato dall'utilizzo, nel corso dei bombardamenti, dell'uranio impoverito;

le interrogazioni sono rimaste, ad oggi, prive di risposta;

i giornali hanno dato ampio risalto alla notizia secondo cui militari italiani ritornati in Italia dopo le missioni nei Balcani sono stati consigliati a sottoporsi ad esami clinici e controlli per accertare tracce eventuali di contaminazioni radioattive;

la tipologia di esami consigliati conferma il dubbio che ci si trovi di fronte alla cosiddetta « sindrome del deserto » che colpì, dopo la guerra del Golfo, molti soldati americani;

altra conferma indiretta della consapevolezza dei rischi esistenti in Kosovo sarebbe costituita dal frettoloso abbandono, nel mese di aprile, del valico di Morini, tra Kosovo ed Albania, da parte delle truppe italiane;

da ultimo vale la pena di sottolineare che gli esami clinici cui i militari tornati dai Balcani debbono sottoporsi sono a carico, quanto ai costi, dei militari medesimi —:

se sia stata accertata la pericolosità della presenza in Kosovo nelle zone sottoposte a bombardamento con l'utilizzo di uranio impoverito;

se siano già stati diagnosticati casi di contaminazione radioattiva e se le patolo-

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Claudio Bonfanti residente in Monsummano Terme riceveva in data 12 febbraio 2000 comunicazione dalla Telecom con la quale l'azienda l'informava che dall'utenza telefonica dell'abbonato si svolgeva un volume di traffico particolarmente elevato ed invitava lo stesso a prendere contatto con la locale filiale della suddetta azienda;

a seguito di tali comunicazioni il signor Bonfanti veniva informato che tali disguidi derivavano da intromissioni abusive sul traffico telefonico utilizzando la rete internet;

il Bonfanti data la situazione presentava un esposto denuncia contro ignoti al comando locale dei Carabinieri esponendo i vari accadimenti e richiedeva alla Telecom il non pagamento di tali bollette in quanto frutto di raggiri;

dopo varie insistenze da parte del Bonfanti la Telecom rispondeva all'interessato che avrebbe dovuto dotarsi di una « chiave di sicurezza » per la navigazione in internet, da usare allo scopo di evitare altre intrusioni. Tale « chiave », non solo rappresenta l'ammissione da parte della Telecom di non poter garantire normalmente la sicurezza delle linee telefoniche, ma rappresenta anche un aggravio economico per l'utenza —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di porre rimedio a tali atti di « pirateria » telefonica, che non solo rappresentano un danno economico per gli utenti, ma ne violano anche il diritto alla riservatezza nelle conversazioni telefoniche, e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di individuare gli autori di tali atti criminosi. (4-31243)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha presentato atti di sindacato ispettivo tendenti a conoscere i rischi cui erano sottoposti i militari italiani dislocati nella provincia serba del Kosovo sotto il profilo sanitario, in ragione del tasso di radioattività determinato dall'utilizzo, nel corso dei bombardamenti, dell'uranio impoverito;

le interrogazioni sono rimaste, ad oggi, prive di risposta;

i giornali hanno dato ampio risalto alla notizia secondo cui militari italiani ritornati in Italia dopo le missioni nei Balcani sono stati consigliati a sottoporsi ad esami clinici e controlli per accertare tracce eventuali di contaminazioni radioattive;

la tipologia di esami consigliati conferma il dubbio che ci si trovi di fronte alla cosiddetta « sindrome del deserto » che colpì, dopo la guerra del Golfo, molti soldati americani;

altra conferma indiretta della consapevolezza dei rischi esistenti in Kosovo sarebbe costituita dal frettoloso abbandono, nel mese di aprile, del valico di Morini, tra Kosovo ed Albania, da parte delle truppe italiane;

da ultimo vale la pena di sottolineare che gli esami clinici cui i militari tornati dai Balcani debbono sottoporsi sono a carico, quanto ai costi, dei militari medesimi —:

se sia stata accertata la pericolosità della presenza in Kosovo nelle zone sottoposte a bombardamento con l'utilizzo di uranio impoverito;

se siano già stati diagnosticati casi di contaminazione radioattiva e se le patolo-

gie riscontrate siano simili ai casi di « sindrome del deserto » che hanno colpito i militari americani presenti in Iraq;

per quale ragione i costi degli esami « consigliati » (che dovranno essere ripetuti dopo sei mesi e dopo un anno) sono a carico dei militari rientrati in Italia;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per garantire ai militari italiani la presenza in zone non contaminate dall'uranio impoverito. (3-06172)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

grande clamore, e nel contempo grande perplessità, ha suscitato, nei primi giorni del mese di agosto, la pronuncia della Suprema Corte di cassazione con la quale è sancito il diritto degli aerei militari americani di solcare i cieli del territorio nazionale senza alcuna limitazione, ed anche a bassa quota;

la pronuncia, a sezioni unite, afferma che « le manovre di aerei da guerra americani sul territorio italiano sono sottratte alla giurisdizione italiana perché riguardano l'esercizio di un potere sovrano degli Stati Uniti »;

nel mese di marzo del corrente anno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Marco Minniti, dinnanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul Cermis affermava che il governo era impegnato a garantire una rilettura attenta e mirata degli accordi tecnici sottoscritti tenendo presente l'esigenza di preservare intatta la sovranità nazionale;

la pronuncia della Cassazione sembra aver del tutto cancellato il commendevole intento del sottosegretario Minniti, confermando, dal punto di vista dei rapporti aeronautici, una sorte di « sovranità limitata » dell'Italia rispetto agli Stati Uniti —:

il pensiero del governo sul principio enunciato dalle sezioni unite della Su-

prama Corte di Cassazione sul diritto insindacabile degli Stati Uniti di utilizzare, con i propri aerei militari, lo spazio aereo nazionale senza limitazione di sorta e per sapere quali iniziative concrete ed urgenti intendano assumere per ripristinare il principio pieno della sovranità italiana, pur nel doveroso rispetto dei trattati internazionali. (3-06197)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile il valico Morini, al confine tra il Kosovo e l'Albania, pur essendo affidato alle truppe italiane non è più presidiato ed è stato abbandonato così celermente che i moduli abitativi prefabbricati sono rimasti colà in stato di abbandono;

tale zona è stata dichiarata « off limits »;

sul valico di Morini durante la guerra si verificarono diversi attacchi aerei da parte della Nato contro le forze federali jugoslave che presidiavano il valico, ed in tali attacchi si è utilizzato armamento ad uranio impoverito;

nel novembre del 1999 a seguito di alcune interrogazioni parlamentari si è deciso di provvedere al monitoraggio del territorio che ha dato esiti « non preoccupanti »;

nel mese di aprile, quando la più alta temperatura aumenta la volatilità delle particelle e del pulviscolo radioattivo, un controllo effettuato da una squadra NBC doveva dare risultati veramente preoccupanti, tanto da prendere la decisione di abbandonare immediatamente il valico di Morini —:

quali siano stati gli esami effettuati e gli esiti dei rilievi sulla radioattività, soprattutto durante la stagione estiva quando si manifesta più potentemente il rischio di contaminazione e quali siano state le pre-

cauzioni prese a tutela dei nostri militari, dei nostri volontari e della popolazione civile;

se sia iniziata una qualche azione diplomatica internazionale al fine di far pagare i danni di tali contaminazioni ai Paesi che hanno utilizzato tali armamenti;

quali azioni diplomatiche siano state attivate al fine di arrivare ad una condanna sull'uso delle armi ad uranio impoverito degne di essere inserite fra le criminalità di guerra. (4-31261)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la guerra nel Kosovo si è fatto uso di proiettili e bombe ad uranio impoverito, con evidente contaminazione di militari e civili;

i nostri militari al ritorno dalle missioni nel Kosovo sono sottoposti ad una serie di visite ma agli stessi è comunque vivamente consigliato di fare, a proprie spese, immediatamente e ripetuti dopo 6 mesi e dopo un anno, una serie di esami qui di seguito elencati: emocromo con formula leucocitaria, ves, glicemia, azotemia, cretinemia, bilirubinemia tot. e fraz., proteinemia, elettroforesi proteica, sgot, sgpt, gamma gt, ft3, ft4, tsh, spermioگرام —:

perché non si intenda attivarsi immediatamente con propri mezzi al fine di evitare ai militari un esborso di denaro sicuramente dovuto per motivi di lavoro e quindi per nulla da imputarsi agli stessi;

perché tutti questi esami ed i loro esiti non siano sottoposti ad un'unica struttura ospedaliera al fine di poter avere una banca dati da cui attingere le informazioni per capire quali siano i rischi che corrono le persone in Kosovo e quali siano le zone a maggior rischio contaminazione. (4-31262)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto e nello stesso capoluogo ionico si è registrato un massiccio fenomeno del prepensionamento, che ha inciso notevolmente sulla situazione economica e reddituale di molte famiglie;

ad aggravare ulteriormente le precarie condizioni economiche e familiari dei lavoratori prepensionati, è intervenuta l'indebita applicazione Irpef operata sugli emolumenti corrisposti oltre la liquidazione, quali incentivi o somme complementari al trattamento di fine rapporto;

a quanto risulta, tale ritenuta è stata operata in netto contrasto con il disposto dell'articolo 48, comma 2, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 912, dal momento che gli importi aggiunti alla liquidazione di dipendenti di aziende industriali costituiscono erogazione liberale e non ricorrente, quindi, non concorrono alla formazione di reddito imponibile;

con risoluzione n. 7-00676, la VI Commissione ha impegnato il Governo ad assumere le necessarie iniziative finalizzate a chiarire la corretta interpretazione della normativa in materia, nella considerazione che molte Commissioni tributarie si sono espresse a favore della non tassabilità ai fini Irpef delle erogazioni predette;

in assenza di univocità interpretative, i competenti uffici finanziari, ai quali i lavoratori hanno presentato richiesta di rimborso dell'Irpef indebitamente trattenuta, hanno trovato oggettiva difficoltà di riscontro —:

se non ritenga dare immediata attuazione alla risoluzione n. 7-00676 della Commissione finanze, impartendo disposizioni chiarificatrici ai competenti uffici finanziari, perché possa essere restituita con

cauzioni prese a tutela dei nostri militari, dei nostri volontari e della popolazione civile;

se sia iniziata una qualche azione diplomatica internazionale al fine di far pagare i danni di tali contaminazioni ai Paesi che hanno utilizzato tali armamenti;

quali azioni diplomatiche siano state attivate al fine di arrivare ad una condanna sull'uso delle armi ad uranio impoverito degne di essere inserite fra le criminalità di guerra. (4-31261)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la guerra nel Kosovo si è fatto uso di proiettili e bombe ad uranio impoverito, con evidente contaminazione di militari e civili;

i nostri militari al ritorno dalle missioni nel Kosovo sono sottoposti ad una serie di visite ma agli stessi è comunque vivamente consigliato di fare, a proprie spese, immediatamente e ripetuti dopo 6 mesi e dopo un anno, una serie di esami qui di seguito elencati: emocromo con formula leucocitaria, ves, glicemia, azotemia, cretinemia, bilirubinemia tot. e fraz., proteinemia, elettroforesi proteica, sgot, sgpt, gamma gt, ft3, ft4, tsh, spermioγραμμα —:

perché non si intenda attivarsi immediatamente con propri mezzi al fine di evitare ai militari un esborso di denaro sicuramente dovuto per motivi di lavoro e quindi per nulla da imputarsi agli stessi;

perché tutti questi esami ed i loro esiti non siano sottoposti ad un'unica struttura ospedaliera al fine di poter avere una banca dati da cui attingere le informazioni per capire quali siano i rischi che corrono le persone in Kosovo e quali siano le zone a maggior rischio contaminazione. (4-31262)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto e nello stesso capoluogo ionico si è registrato un massiccio fenomeno del prepensionamento, che ha inciso notevolmente sulla situazione economica e reddituale di molte famiglie;

ad aggravare ulteriormente le precarie condizioni economiche e familiari dei lavoratori prepensionati, è intervenuta l'indebita applicazione Irpef operata sugli emolumenti corrisposti oltre la liquidazione, quali incentivi o somme complementari al trattamento di fine rapporto;

a quanto risulta, tale ritenuta è stata operata in netto contrasto con il disposto dell'articolo 48, comma 2, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 912, dal momento che gli importi aggiunti alla liquidazione di dipendenti di aziende industriali costituiscono erogazione liberale e non ricorrente, quindi, non concorrono alla formazione di reddito imponibile;

con risoluzione n. 7-00676, la VI Commissione ha impegnato il Governo ad assumere le necessarie iniziative finalizzate a chiarire la corretta interpretazione della normativa in materia, nella considerazione che molte Commissioni tributarie si sono espresse a favore della non tassabilità ai fini Irpef delle erogazioni predette;

in assenza di univocità interpretative, i competenti uffici finanziari, ai quali i lavoratori hanno presentato richiesta di rimborso dell'Irpef indebitamente trattenuta, hanno trovato oggettiva difficoltà di riscontro —:

se non ritenga dare immediata attuazione alla risoluzione n. 7-00676 della Commissione finanze, impartendo disposizioni chiarificatrici ai competenti uffici finanziari, perché possa essere restituita con

immediatezza l'Irpef indebitamente ritenuta ai lavoratori. (4-31237)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un piccolo centro dell'Abruzzo, nel comune di Guardiagrele, su iniziativa di un noto docente universitario, il professor Giacinto Auriti si sta svolgendo un primo rivoluzionario esperimento di circolazione di una moneta alternativa denominata « Simec » — simbolo econometrico di valore indotto — fondata sul principio della proprietà popolare della moneta;

molto stranamente, questa iniziativa che sta riscuotendo un enorme successo risulterebbe essere oggetto di un'inchiesta da parte della Guardia di Finanza —:

se tale notizia corrisponda al vero, e in caso positivo, se il ministro interrogato non ritenga che la Guardia di Finanza, anziché dar luogo ad indagini che ad avviso dell'interrogante appaiono di natura oggettivamente intimidatoria a carico di chi coraggiosamente attua iniziative per restituire al popolo la sovranità monetaria, non debba invece dedicare la propria attenzione a monitorare il comportamento del sistema bancario italiano in danno dell'interesse diffuso dei cittadini risparmiatori che in una vera democrazia economica dovrebbero essere i titolari della sovranità monetaria. (4-31265)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

SANTANDREA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo apparso su *Il Giornale* del 24 luglio 2000, la compagnia di assicurazione « Unipol Finanziaria », sarebbe stata al centro di alcune operazioni finanziarie discutibili;

il succitato articolo fa riferimento ad un consiglio di amministrazione del 23 aprile 1992, durante il quale il consigliere Mihalich afferma « È doverosa una verifica, data l'evidenza dei criteri di assoluta leggerezza con cui sono state condotte le iniziative e gli *escamotage* con cui è stata occultata la negatività dei risultati »;

sempre secondo notizie di stampa, sembra che la « Unipol finanziaria » fosse solita distribuire doni e contributi ad amministrazioni locali, sindacati, imprese artigiane e case editrici;

sembra che la Unipol spa abbia regolarmente versato dei dividendi alla Lega delle cooperative, quali 850 milioni nel 1986, 900 milioni nel 1987, 1.144 milioni nel 1989, 1.350 milioni per il 1990, 1.500 milioni nel 1991, 1.605 milioni nel 1992, 1.690 milioni nel 1993 e 1.775 milioni nel 1994;

l'articolo di stampa fa riferimento anche ad una operazione risalente al 17 aprile 1989, allorquando la Unipol finanziaria vende al PCI comitato Provinciale di Bologna obbligazioni convertibili della Franco Tosi ad 82 lire ciascuna per un totale di 219.760.000, titoli che la compagnia riacquista il giorno stesso dal Pci comitato provinciale di Bologna al prezzo di 91,5 lire ciascuno, per un totale di 245.220.000 —:

se i fatti sopra riportati rispondano a verità;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza se e dove siano stati aperti dei procedimenti penali in merito alle vicende sopra descritte e quale sia il relativo *status*. (3-06155)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Ivrea, dottor Giorgio Vitari, a seguito dell'ampliamento della circoscrizione del tribunale di Ivrea che ha conglobato dieci nuovi Comuni, ha richie-

immediatezza l'Irpef indebitamente ritenuta ai lavoratori. (4-31237)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un piccolo centro dell'Abruzzo, nel comune di Guardiagrele, su iniziativa di un noto docente universitario, il professor Giacinto Auriti si sta svolgendo un primo rivoluzionario esperimento di circolazione di una moneta alternativa denominata « Simec » — simbolo econometrico di valore indotto — fondata sul principio della proprietà popolare della moneta;

molto stranamente, questa iniziativa che sta riscuotendo un enorme successo risulterebbe essere oggetto di un'inchiesta da parte della Guardia di Finanza —:

se tale notizia corrisponda al vero, e in caso positivo, se il ministro interrogato non ritenga che la Guardia di Finanza, anziché dar luogo ad indagini che ad avviso dell'interrogante appaiono di natura oggettivamente intimidatoria a carico di chi coraggiosamente attua iniziative per restituire al popolo la sovranità monetaria, non debba invece dedicare la propria attenzione a monitorare il comportamento del sistema bancario italiano in danno dell'interesse diffuso dei cittadini risparmiatori che in una vera democrazia economica dovrebbero essere i titolari della sovranità monetaria. (4-31265)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

SANTANDREA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo apparso su *Il Giornale* del 24 luglio 2000, la compagnia di assicurazione « Unipol Finanziaria », sarebbe stata al centro di alcune operazioni finanziarie discutibili;

il succitato articolo fa riferimento ad un consiglio di amministrazione del 23 aprile 1992, durante il quale il consigliere Mihalich afferma « È doverosa una verifica, data l'evidenza dei criteri di assoluta leggerezza con cui sono state condotte le iniziative e gli *escamotage* con cui è stata occultata la negatività dei risultati »;

sempre secondo notizie di stampa, sembra che la « Unipol finanziaria » fosse solita distribuire doni e contributi ad amministrazioni locali, sindacati, imprese artigiane e case editrici;

sembra che la Unipol spa abbia regolarmente versato dei dividendi alla Lega delle cooperative, quali 850 milioni nel 1986, 900 milioni nel 1987, 1.144 milioni nel 1989, 1.350 milioni per il 1990, 1.500 milioni nel 1991, 1.605 milioni nel 1992, 1.690 milioni nel 1993 e 1.775 milioni nel 1994;

l'articolo di stampa fa riferimento anche ad una operazione risalente al 17 aprile 1989, allorquando la Unipol finanziaria vende al PCI comitato Provinciale di Bologna obbligazioni convertibili della Franco Tosi ad 82 lire ciascuna per un totale di 219.760.000, titoli che la compagnia riacquista il giorno stesso dal Pci comitato provinciale di Bologna al prezzo di 91,5 lire ciascuno, per un totale di 245.220.000 —:

se i fatti sopra riportati rispondano a verità;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza se e dove siano stati aperti dei procedimenti penali in merito alle vicende sopra descritte e quale sia il relativo *status*. (3-06155)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Ivrea, dottor Giorgio Vitari, a seguito dell'ampliamento della circoscrizione del tribunale di Ivrea che ha conglobato dieci nuovi Comuni, ha richie-

sto al procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino il corrispondente ampliamento dei confini di competenza della Compagnia carabinieri di Ivrea;

la richiesta riguarda l'accorpamento delle stazioni dell'Arma di Rivarolo e di Rivara ad Ivrea nonché l'istituzione di un più ampio distaccamento di Carabinieri a Cuornè per un migliore controllo del territorio;

l'iniziativa del dottor Giorgio Vitari appare logica e doverosa ai fini di creare una coincidenza territoriale fra comando Carabinieri e comprensorio soggetto alla più estesa competenza del tribunale di Ivrea —:

se siano al corrente della richiesta avanzata dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ivrea dottor Giorgio Vitari, e, in caso affermativo, se non ritengano, attesa la fondatezza dell'istanza, di dover assumere le opportune iniziative al fine di rimodulare la competenza territoriale dei Carabinieri in rapporto alla nuova e diversa competenza territoriale del tribunale di Ivrea. (3-06164)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del codice di procedura civile stabiliva la competenza per materia del pretore per le cause relative a rapporti di locazione e l'articolo 447-bis diceva applicabile nelle stesse il rito del lavoro;

la legge istitutiva del giudice unico ha abolito l'articolo 8 del codice di procedura civile, puramente e semplicemente, senza nulla dire in materia;

in base alle regole generali oggi, per gli sfratti, è competente il Tribunale, ma appare incerto quale sia il giudice competente per le azioni aventi ad oggetto il pagamento di una somma inferiore a cinque milioni di lire, che trovi causa in un rapporto di locazione;

se si attribuisce prevalenza al rito se ne dovrebbe dedurre la competenza del Tribunale ma, nulla avendo detto il legislatore, in base ad una mera interpretazione sistematica e ricordando che, in base alle ordinarie regole di ermeneutica, quando è abolita la norma speciale (competenza per materia) riprende vigore la norma generale (competenza per valore), si dovrebbe ritenere competente il Giudice di Pace, il quale giudicherebbe nelle azioni avente ad oggetto il pagamento di una somma inferiore a cinque milioni di lire a causa di un rapporto di locazione;

peraltro, dovendosi comunque seguire le norme del codice di procedura civile, si dovrebbe ritenere che, in tali cause, il Giudice di Pace sia costretto ad applicare il rito del lavoro, previsto per le controversie locative;

tale ultima ipotesi potrebbe non essere considerata un controsenso, atteso che il rito del lavoro non è stato ritenuto applicabile solo avanti al Pretore (oggi Tribunale), essendo invece previsto anche per le sezioni specializzate agrarie —:

quale sia la corretta interpretazione ai sensi della normativa vigente e, dunque, quale sia il giudice competente per le cause di valore inferiore a cinque milioni di lire per rapporti derivanti da contratto di locazione. (3-06183)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di domenica 13 agosto 2000, inserto delle province, pagina 2, ricorda ai lettori che l'albanese clandestina ventiseienne Cika Kostantina è stata arrestata per la terza volta in quindici giorni, a Torino, dalla locale polizia per spaccio di sostanze stupefacenti;

il primo arresto venne operato il 25 luglio 2000, il secondo il 5 agosto 2000 ed il terzo il 12 agosto 2000;

è facile immaginare, da una parte, quale possa essere il giudizio che esprime

l'opinione pubblica torinese alla lettura di simili notizie e, dall'altra, quale possa essere lo stato d'animo delle forze dell'ordine allorché si ritrovano ad arrestare una spacciatrice per la terza volta in quindici giorni —:

le motivazioni dei provvedimenti di rimessione in libertà della spacciatrice albanese clandestina Cika Kostantina.

(3-06190)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARRAS e VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima prova di preselezione informatica nel concorso notarile (essa è stata introdotta, come è noto, dall'articolo 1 n. 328/95, il cui regolamento di attuazione è contenuto nel decreto ministeriale del 24 febbraio 1997 n. 74, modificato dai successivi decreti ministeriali dell'8 agosto 1997 n. 290, del 24 luglio 1998 n. 339 e del 10 novembre 1999 n. 456), relativa al concorso a duecento posti di notaio, bandito con decreto del direttore generale degli affari civili e libere professioni del ministero della giustizia del 10 dicembre 1999, pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale del 21 dicembre 1999 n. 101 tenutasi nello scorso mese di maggio, ha dato luogo ad una serie di ricorsi giurisdizionali amministrativi, che si sono appuntati sulle modalità di svolgimento della prova preselettiva, con particolare riguardo al tempo a disposizione di ciascun candidato per la soluzione dei quesiti (trentacinque minuti per trentacinque quesiti), tempo che è risultato dimezzato rispetto a quello concesso durante la preselezione indetta con decreto del direttore generale dell'11 maggio 1998, che prevedeva l'assegnazione ad ogni candidato di trentacinque quesiti da svolgere in settanta minuti, ed in violazione dell'articolo 4, comma 5 del decreto ministeriale n. 74/97 (regolamento di attuazione della legge n. 328 del 1995 sulla preselezione informatica), che prevede la

durata massima della prova fissata in settanta minuti per quarantacinque quesiti;

infatti, l'ordinanza del Tar del Lazio n. 5877/2000, pronunciandosi in sede cautelare, afferma che «il bando con il quale è stato indetto il concorso di cui si tratta si presenta *prima facie* illegittimo nella parte in cui ha determinato la durata della prova preselettiva in 45 minuti, mentre l'articolo 4 del decreto ministeriale n. 74/97 la fissa nella misura di 70 minuti »;

appare dunque assai probabile che il Tar del Lazio annulli il bando del concorso su menzionato —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il regolare svolgimento del concorso da notaio. (4-31231)

STANISCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1998 l'ingegner Pancrazio Briganti, persona conosciuta e stimata, di S. Pancrazio Salentino (Brindisi), rimase gravemente ferito in un agguato e dopo tre giorni di penosa agonia, il suo cuore cessò di battere presso il reparto di rianimazione dell'ospedale « V. Fazzi » di Lecce;

il grave episodio accadde nell'atrio di un mobilificio di S. Pietro Vernotico (Brindisi), dove l'ingegner Briganti si era recato con altre due persone, esclusivamente per effettuare un sopralluogo tecnico all'interno del mobilificio;

i risultati delle indagini condotte dagli inquirenti hanno portato ad un esito negativo ed il caso sembrerebbe archiviato per mancanza di prove oggettive ed elementi certi e resta quindi il fatto che non si è riusciti ad inchiodare i colpevoli alle loro responsabilità —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia resa giustizia ad un onesto cittadino quale era l'ingegner Briganti, alla sua famiglia e alla società che non può assolutamente accettare che questo delitto rimanga impunito e cada nel dimenticatoio. (4-31250)

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazioni a risposta orale:

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prescrive che le direttive per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 sono decise con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con la conferenza Stato-regioni;

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, serie generale, n. 163, il decreto del 3 luglio 2000 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il quale è stato approvato il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni nelle aree depresse ai sensi della legge 14 dicembre 1992, n. 488;

dal testo del citato decreto non risulta essere stato acquisito l'atto d'intesa tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la Conferenza Stato-regioni previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per cui risulterebbe essere gravemente inficiata la legittimità del citato decreto del 3 luglio 2000 —:

quali siano le ragioni della mancata acquisizione dell'atto d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e quali tempestivi ed urgenti iniziative intenda assumere in proposito il Governo. (3-06156)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella « nota congiunturale » del mese di agosto 2000 la Cisl rileva e sottolinea che nel periodo 1998-2000 in molti Paesi europei si sono registrati consistenti ribassi delle tariffe elettriche, sia per uso industriale che per uso domestico;

in Italia le tariffe sono diminuite, globalmente, del 10 per cento, ma a fronte di un incremento del 40 per cento delle tariffe applicate ai piccoli consumi;

appare del tutto incomprensibile la logica che ha guidato e guida la società erogatrice di energia elettrica nella politica delle tariffe —:

se i dati riportati sulla « nota congiunturale » dell'agosto 2000 della Cisl siano corrispondenti a verità e, in caso affermativo, quale giudizio esprima il Governo circa lo sviluppo di una politica tariffaria abnormemente penalizzante nei confronti dei piccoli consumi di energia elettrica, in netta controtendenza rispetto alla maggioranza dei Paesi europei.

(3-06180)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

richiamati i fatti di cui all'interpellanza n. 2-02558, si interpella nuovamente il Ministro dell'interno di fronte al protrarsi della mattanza nell'area napoletana e flegrea in particolare, con un numero quasi quotidiano di omicidi;

come questa situazione si concili con le recenti dichiarazioni del Ministro in ordine alle misure di controllo del territorio, alla dislocazione delle forze di polizia su di esso, sui provvedimenti di ordine preventivo relativi alla presenza di cosche camorristiche che si contendono i traffici illeciti e gli appalti pubblici;

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazioni a risposta orale:

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prescrive che le direttive per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 sono decise con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con la conferenza Stato-regioni;

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, serie generale, n. 163, il decreto del 3 luglio 2000 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il quale è stato approvato il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni nelle aree depresse ai sensi della legge 14 dicembre 1992, n. 488;

dal testo del citato decreto non risulta essere stato acquisito l'atto d'intesa tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la Conferenza Stato-regioni previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per cui risulterebbe essere gravemente inficiata la legittimità del citato decreto del 3 luglio 2000 —:

quali siano le ragioni della mancata acquisizione dell'atto d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e quali tempestivi ed urgenti iniziative intenda assumere in proposito il Governo. (3-06156)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella « nota congiunturale » del mese di agosto 2000 la Cisl rileva e sottolinea che nel periodo 1998-2000 in molti Paesi europei si sono registrati consistenti ribassi delle tariffe elettriche, sia per uso industriale che per uso domestico;

in Italia le tariffe sono diminuite, globalmente, del 10 per cento, ma a fronte di un incremento del 40 per cento delle tariffe applicate ai piccoli consumi;

appare del tutto incomprensibile la logica che ha guidato e guida la società erogatrice di energia elettrica nella politica delle tariffe —:

se i dati riportati sulla « nota congiunturale » dell'agosto 2000 della Cisl siano corrispondenti a verità e, in caso affermativo, quale giudizio esprima il Governo circa lo sviluppo di una politica tariffaria abnormemente penalizzante nei confronti dei piccoli consumi di energia elettrica, in netta controtendenza rispetto alla maggioranza dei Paesi europei.

(3-06180)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

richiamati i fatti di cui all'interpellanza n. 2-02558, si interpella nuovamente il Ministro dell'interno di fronte al protrarsi della mattanza nell'area napoletana e flegrea in particolare, con un numero quasi quotidiano di omicidi;

come questa situazione si concili con le recenti dichiarazioni del Ministro in ordine alle misure di controllo del territorio, alla dislocazione delle forze di polizia su di esso, sui provvedimenti di ordine preventivo relativi alla presenza di cosche camorristiche che si contendono i traffici illeciti e gli appalti pubblici;

come tutto questo possa avvenire senza possibilità di interventi preventivi, repressivi e di intelligence da parte delle forze dell'ordine in grado di intercettare le iniziative dei «clan» dovendo il numero degli uomini e dei mezzi delle forze dell'ordine presenti nel territorio campano, consentire una più efficace selezione delle unità operative incaricate di svolgere un'azione preventiva e dare una risposta repressiva all'altezza della sfida quotidiana alla criminalità, che ha fatto di interi quartieri di una grande città come Napoli, il teatro di uno scontro armato in cui solo lo Stato sembra non saper e non poter intervenire con la necessaria determinazione.

(2-02573)

«Biondi».

Interrogazioni a risposta orale:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque anni, il territorio di Roma e del Lazio, e in particolare le aree protette e quelle su cui i cittadini si battono per il loro inserimento nei nuovi parchi sono state colpite da incendi spesso di origine dolosa;

anche gli incendi che si sono sviluppati nei giorni scorsi, come quello della tenuta dei Massimi o quello della Marcigliana, hanno colpito aree su cui esiste un forte contenzioso che riguarda la loro necessaria protezione ambientale —:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, per accertare se tutto questo corrisponde ad una strategia criminale tesa a colpire le aree protette e quelle su cui i cittadini si battono per il loro inserimento nei nuovi parchi;

se non ritengano utile e necessario che venga effettuata questa verifica per accertare l'entità di tale disegno criminoso

e, se necessario, predisporre le adeguate iniziative di carattere preventivo e repressivo al fine di tutelare dette aree.

(3-06153)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 agosto 2000, verso le ore 19,15, alcune scosse sismiche del 7° grado della scala Mercalli hanno provocato panico e danni in molti comuni dell'Alessandrino e dell'Astigiano;

l'epicentro del terremoto è stato individuato nella zona di Incisa Scapaccino in provincia di Asti;

i danni maggiori agli immobili — sia civili che religiosi — sono stati accertati nel comune di Bergamasco in provincia di Alessandria;

continuano, seppure con minima intensità e presumibilmente senza ulteriori pericoli a persone e cose, le cosiddette scosse di assestamento, che, tuttavia, provocano ulteriori danni alle strutture già lesionate;

il terremoto, che fortunatamente non ha provocato né morti né feriti, ha interessato anche i comuni di Masio, Quattordio, Solero, Felizzano e Fubine;

la protezione civile pare orientata ad assegnare la priorità degli interventi alla provincia di Asti, sulla base della invero troppo semplice considerazione che l'epicentro del terremoto è stato individuato, come detto, ad Incisa Scapaccino, comune dell'astigiano;

gli organi di informazione nazionali hanno dato poco risalto alla gravità dei danni in zone che — è bene ricordarlo e sottolinearlo — hanno già avuto la disavventura di essere colpite dalla terribile alluvione del 1994;

diversi comuni, oltre a quello di Bergamasco, hanno i municipi inagibili, così come le chiese parrocchiali ed altri edifici pubblici o destinati a pubblico servizio;

lo scienziato russo che pare abbia previsto il sisma ha preoccupantemente dichiarato che, al contrario di ciò che si pensa ufficialmente, sono prevedibili altre scosse di forte intensità in tempi relativamente brevi —:

se si sia verificato il fondamento teorico della previsione dello scienziato russo, che, salito agli onori della cronaca per avere previsto l'evento tellurico, ora ripropone il rischio di nuove e forti scosse sismiche nelle zone già colpite dal terremoto del 21 agosto e quali accorgimenti e prevenzioni si intendono assumere sia per prevenire danni alle persone sia per contenere danni alle cose;

se non si ritenga, nella programmazione degli interventi ricostruttivi, di privilegiare la zona che ha oggettivamente subito i maggiori danni rispetto alla zona prioritariamente indicata dalla protezione civile utilizzando il solo parametro della individuazione dell'epicentro del terremoto. (3-06157)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Villanova Biellese, in data 16 agosto 2000, hanno sottoscritto un documento, inviato a tutte le autorità locali e nazionali, denunciando l'insostenibile situazione derivante dall'esercizio della prostituzione in forme particolarmente sfacciate e « pubbliche », soprattutto sotto il profilo della visibilità delle attività sessuali da parte dei bambini;

le autorità comunali hanno provveduto, nel tempo, a segnalare più volte, e con scarsi risultati, la situazione in cui versa il territorio comunale, che, per ragioni di comodità geografica, ospita la prostituzione pendolare di colore;

i cittadini del comune di Villanova Biellese, fra l'altro, riferiscono che continua ad operare senza problemi e senza

ritegno una prostituta che, a dire della stampa locale, sarebbe già stata oggetto di un provvedimento di espulsione;

l'emergenza-prostituzione in cui versa il piccolo comune di Villanova Biellese è meritevole di attenzione e di decisi interventi per stroncare il traffico o, quanto meno, per costringere i protagonisti a maggiore discrezione, sì da sottrarre, quanto meno, il mercimonio alla vista dei minori —:

se sia stata ricevuta la lettera 16 agosto 2000 sottoscritta da un numero imponente di cittadini residenti nel comune di Villanova Biellese;

se le doglianze espresse nel documento siano ritenute fondate e se, in caso affermativo, non si ritenga di dover richiedere alle forze di polizia presenti sul territorio l'esercizio di un controllo più stringente al fine di dissuadere prostitute e clienti dall'esercizio di pratiche sessuali mercenarie così come sino ad oggi esercitato, e cioè senza ritegno alcuno e, a volte, al cospetto di minori. (3-06158)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività criminale degli scafisti pare essere particolarmente lucrosa atteso che, come si apprende dalla stampa nazionale, ciascuno dei trasportati verserebbe somme variabili dai tre ai dieci milioni di lire;

la circostanza, che sembra rendere ancora più odiosa l'attività degli « scafisti », appare per altri versi inverosimile, atteso che le persone trasportate sono disperati in condizioni economiche « sub-umane »;

vi è dunque il legittimo sospetto che altre siano le fonti di finanziamento degli scafisti;

è opportuno e doveroso approfondire le indagini al fine di verificare se, effettivamente, gli scafisti ricevano denaro dai « passeggeri » o da altre fonti —:

se siano state, fino ad oggi, svolte indagini per accertare se gli scafisti, in

effetti, ricevano il denaro dai passeggeri o da altre fonti;

se si ritenga credibili che i nuclei familiari, poverissimi, che giungono in Italia clandestinamente siano in grado di versare somme da tre a dieci milioni a persona agli scafisti;

se non si ritengano plausibili altre e diverse ipotesi coinvolgenti le autorità albanesi. (3-06159)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ampia casistica delle più fantasiose modalità di ingresso di cittadini extra-comunitari nel territorio nazionale, certamente prevedibile era l'utilizzo della concomitanza del Giubileo;

migliaia di persone provenienti dai Paesi dell'Est approfittano delle ricorrenze giubilari per entrare in Italia con visto turistico per darsi poi alla clandestinità;

l'allarme era stato lanciato da don Cesare Lodeserto, coordinatore del centro di accoglienza Regina Pacis in Salento, direttamente alla Commissione antimafia in visita in Puglia;

effettivamente nelle campagne del Foggiano è stata accertata la presenza addirittura di quattromila persone fra polacchi, slovacchi ed ucraini giunti in Italia con visto turistico per il Giubileo;

tale nuovo bracciantato sembra sostituire la presenza nordafricana, aprendo un nuovo capitolo di conflitti fra disperati;

molti di costoro sarebbero intenzionati ad abbandonare l'Italia in autunno, ma molti altri cercano sistemazione stabile nel nostro Paese —:

a) se fosse stata prevista l'ipotesi di ingresso di migliaia di « pellegrini giubilari » con l'intenzione di entrare in clandestinità;

b) quali specifiche istruzioni siano state date — ed in che data — per contrastare il fenomeno;

c) quanti clandestini di questo tipo siano stati rimpatriati;

d) quali strategie siano state adottate per impedire tale particolarissima forma di immigrazione clandestina. (3-06160)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quattro sindacati della polizia di Stato di Asti — Siulp, Siap, Coisp e Lisipo — hanno pubblicamente manifestato dinanzi alla sede della Questura di Asti rappresentando in forma clamorosa il sacrosanto malcontento degli agenti per i gravi problemi che affliggono la categoria;

i problemi evidenziati dai manifestanti sono di grande rilievo sia in rapporto ai diritti dei lavoratori della polizia di Stato sia in relazione ai problemi di efficienza del servizio fornito dalla questura;

in particolare, i manifestanti hanno protestato per un organico sottodimensionato di almeno 50 posti rispetto alle esigenze normali di servizio, con particolare riferimento al ruolo di agenti, assistenti, funzionari direttivi e dirigenti, oltre alle carenze, antiche ma sempre gravi, nei settori della polizia stradale, ferroviaria e postale;

la gravità delle carenze d'organico si manifestano addirittura con la difficoltà quotidiana di garantire un turno di volante, per l'organizzazione del quale spesso si deve fare ricorso a personale d'ufficio denunce che, in tal modo, è adibito impropriamente a due distinte funzioni;

i manifestanti, inoltre, in relazione alle modifiche apportate dal Governo ai flussi migratori, ed essendo stati previsti 750 ingressi di cittadini extracomunitari, lamentano anche le carenze di personale dell'ufficio stranieri che — va ricordato —

deve già controllare i circa 6000 stranieri regolarmente soggiornanti nella provincia di Asti;

i manifestanti, ancora, contestano le più generali condizioni di lavoro degli operatori di polizia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse umane, denunciando un inevitabile « sfruttamento » che deriva dalla necessità di coprire comunque tutti i servizi con personale largamente insufficiente, con lo stravolgimento del concetto di « emergenza », diventata ormai « quotidianità »;

le legittime e sacrosante proteste dei lavoratori di polizia di Stato contrastano, peraltro, con le quotidiane (televisive e/o giornalistiche) rassicurazioni del Ministro dell'interno circa il rafforzamento del corpo della polizia di Stato e circa la valutazione seria, responsabile e consapevole dei bisogni e dei diritti dei lavoratori della polizia di Stato —:

a) quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per assicurare la copertura corretta degli organici della questura di Asti in rapporto alle esigenze di servizio ed alla mole di lavoro che su tale ufficio gravano;

b) se non ritenga di dovere inviare immediatamente un forte segnale di attenzione e rassicurazione al fine di far rientrare uno stato di agitazione che, giustificatissimo, peraltro, per il suo carattere pubblico, costituisce plastica rappresentazione della inefficienza dello Stato in materia di ordine pubblico. (3-06161)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'unione sindacale di polizia in data 25 agosto 2000 ha denunciato il fatto che circa diecimila agenti di polizia tra i 18 e i 30 anni sono sottratti al controllo del territorio ed alla lotta al crimine in quanto impiegati in mansioni che dovrebbero in-

vece essere eseguite da impiegati civili, come previsto dalla legge di riforma della polizia del 1981;

secondo l'USP « mentre nei servizi di pronto intervento operano anche poliziotti ultracinquantenni, molti giovani agenti continuano a rispondere ai telefoni, a servire caffè e a guidare e lucidare auto superlussuose in dotazione alle dirigenze;

la denuncia dell'unione sindacale di polizia è particolarmente grave in un Paese in cui le bande criminali spadroneggiano ed in cui le Questure lamentano spaventose carenze di organico, quanto meno in rapporto alle oggettive esigenze di servizio —:

se la denuncia dell'Unione sindacale di polizia del 25 agosto 2000 risponda a verità e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per dare finalmente attuazione alla riforma della polizia, in tal modo liberando diecimila agenti di polizia da destinarsi ad un più puntuale controllo del Territorio. (3-06167)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 21 agosto 2000 in Biella, in pieno centro (quartiere degli affari), il vicepresidente del Consiglio Circo-scrizionale del Vernato signor Danilo Banino, esponente di Alleanza Nazionale, è stato brutalmente aggredito da un cittadino extra-comunitario che, colpendo al capo il Banino, procurava al medesimo lesioni che hanno reso necessari punti di sutura al pronto soccorso del nosocomio cittadino;

il cittadino extra-comunitario ha colpito al capo il Banino brandendo una bottiglia, minacciandolo quindi, sempre con la bottiglia, anche dopo avergli inferto il colpo;

l'episodio si è verificato in una zona centrale in cui, ormai da anni, i cittadini biellesi sono letteralmente terrorizzati da gruppi di extra-comunitari che non soltanto non accettano le regole di convivenza

civile, ma che minacciano quotidianamente i cittadini che li richiamano al rispetto delle loro esigenze di riposo;

in prossimità della zona in cui si è verificato il grave fatto il centro di aggregazione è costituito da un locale, gestito da extra-comunitari, che inutilmente i cittadini biellesi, da anni, chiedono che venga chiuso, proprio perché dai suoi frequentatori derivano tutte le lamentele di quanti abitano nelle zone circostanti;

lo stesso Sindaco della Città di Biella, in Consiglio Comunale, ha ribadito di avere ripetutamente segnalato quanto sopra alle Forze di Polizia senza che peraltro vi sia stato un intervento decisivo per ripristinare la sfera dei diritti dei cittadini italiani e dei doveri che incombono, sino a prova contraria, anche ai cittadini extra-comunitari che sembrano dimenticarli con eccessiva facilità e disinvoltura;

l'arroganza è evidentemente cresciuta nel tempo proprio in ragione del fatto che i violenti si sono resi conto di poter godere di una relativa impunità;

il vice-presidente del quartiere Vernato ha tentato vanamente di indurre il responsabile ad assumere atteggiamenti di urbanità e l'episodio di gratuita ed inutile violenza conferma la incontenibilità degli atteggiamenti dei cittadini extra-comunitari —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché il centro cittadino venga ripulito con decisione dalla delinquenza extra-comunitaria e per sapere per quali ragioni non si utilizzino le normative vigenti per la chiusura del locale che ospita gli extra-comunitari che, da anni, soverchiano con minacce gli abitanti della zona e che, ora, hanno deciso di passare alle vie di fatto per futili motivi, così come dimostra l'aggressione all'esponente di Alleanza Nazionale e pubblico amministratore Signor Danilo Banino. (3-06173)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un anno, in Aspromonte sono stati scoperti due milioni di piantine di canapa indiana, per un fatturato stimato in circa 300 miliardi di lire;

ancora in data 14 agosto 2000, all'interno del Parco nazionale dell'Aspromonte, i carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria hanno scoperto 360 mila piantine di canapa indiana in località Brumucia di Delianova, 100 mila delle quali pronte per essere immesse sul mercato;

si sono ormai organizzati i « narcos » calabresi ed il fenomeno è ormai considerato preoccupante per il considerevole fatturato che assicura ai « coltivatori diretti »;

peraltro in tutte le operazioni sono state arrestate soltanto sei persone —:

quali iniziative concrete si intendano assumere per scoraggiare definitivamente la coltivazione di canapa indiana in Aspromonte;

quali strategie siano state ipotizzate per individuare i responsabili, atteso che le centinaia di miliardi di ricavo lasciano supporre l'esistenza di una organizzazione non artigianale, ma industriale;

quali soluzioni tecniche possano essere adottate sulla scorta delle esperienze degli Stati dell'America Centrale che da anni, con il supporto della tecnologia degli Stati Uniti, combattono il fenomeno del narco-traffico basato su coltivazioni come quelle recentemente allestite in Aspromonte. (3-06174)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le patenti di guida ritirate dalla polizia stradale nei primi sette mesi dell'anno sono quasi quattromila, contro le cinquemilaottocento dell'intero 1999;

trattasi certamente di un positivo e significativo risultato della determinata campagna del Ministero dell'interno contro

l'eccesso di velocità e contro l'abuso di bevande alcoliche e di sostanze stupefacenti;

il maggior numero di contravvenzioni è stato elevato nelle zone prossime alle discoteche di maggior richiamo, da Rimini al Garda, dalla Versilia al litorale laziale;

peraltro l'italica fantasia pare stia allestendo originali ed efficaci contromisure, atteso che, per difendersi dalla « prova documentale » rilasciata dall'Autovelox, è invalsa l'abitudine — che si sta rapidamente diffondendo — di incollare quattro o cinque « compact disc » sul lunotto posteriore delle autovetture;

l'originale sistema sembrerebbe idoneo a riflettere il « flash » dell'Autovelox, accecandolo e dunque non consentendo di ricavare una fotografia identificatrice della vettura —:

se, dai dati e dalle informazioni raccolte, risulti l'effettiva adozione di tale « strumento di difesa » e se tale sistema risulti idoneo a neutralizzare l'autovelox; in caso affermativo, quali contromisure siano già state adottate o si intendano adottare per neutralizzare l'ingegnosa « contromossa » degli automobilisti più riottosi ed indisciplinati. (3-06178)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agente di polizia di Stato, presente al sequestro della signora Luisa Farinon Caltagirone, ed esso stesso vittima del sequestro messo in atto dal filippino Leo Begasson, Walter Scafati, sembra non aver ben chiarito la propria posizione e, in particolare, sembra non aver chiarito per quale ragione si trovasse sul luogo del sequestro;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Salvatore Vecchione, ha dichiarato « chiuso » il caso, anche se serpeggiano dubbi avanzati dalla madre del giovane filippino e dallo stesso console delle Filippine a Roma An-

tonio Morales il quale ha dichiarato (cfr. « Libero » di mercoledì 9 agosto 2000 pag. 8) di aver chiesto chiarimenti tramite i canali diplomatici;

appare certamente bisognosa di una convincente spiegazione la presenza dell'agente Walter Scafati nella casa della signora Luisa Farinon Caltagirone —:

se sia stata avviata un'indagine amministrativa o disciplinare al fine di chiarire le ragioni della presenza dell'agente di polizia Walter Scafati nell'immobile ove è stato realizzato il sequestro della signora Luisa Farinon Caltagirone e dell'agente medesimo. (3-06189)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Forza Italia di Torino avvocato Giuliana Gabri ha presentato una interrogazione comunale su uno strano fenomeno riguardante la comunità cinese presente nel capoluogo del Piemonte;

la comunità cinese, composta di 1975 soggetti registrati in città e di 2900 in provincia (oltre naturalmente al numero imprecisato ed imprecisabile di clandestini) pare godere di una sorta di « immortalità », nel senso che durante tutto il 1999 ed il primo semestre del 2000 sono state seppellite soltanto due persone di nazionalità cinese;

il dato è certamente anomalo ed induce a sospettare che, in realtà, il decesso dei cittadini cinesi non venga denunciato per aver modo di riciclare i documenti;

l'ufficio stranieri della Questura di Torino sembra non dare credito ad una ipotesi del genere, atteso che i permessi di soggiorno vengono rilasciati o rinnovati soltanto di persona con l'obbligo, per lo straniero, di portare in visione il proprio passaporto;

la questione, peraltro, deve trovare una spiegazione logica atteso che non è

certamente immaginabile che siano decedute soltanto due persone in un anno e mezzo, anche in ragione dei rapporti di mortalità esistenti con le altre etnie —:

quali possano essere le spiegazioni plausibili per un fenomeno di « longevità » che collide con tutti i parametri statistici e che, quasi certamente, è la risultante di qualche attività illecita avente come obiettivo il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di origine cinese, peraltro apertamente ed ufficialmente prevista proprio in queste settimane. (3-06191)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'evento sismico di lunedì 21 agosto scorso ha particolarmente colpito le province di Alessandria e di Asti provocando crolli e lesioni a strutture pubbliche e private rendendole inagibili ai servizi cui erano predisposte le une ed alla civile abitazione le altre;

il pronto intervento dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa, nonché l'attivazione delle strutture della Protezione Civile, hanno consentito di affrontare i primi disagi e le più gravi emergenze;

numerose sono le Amministrazioni locali che stanno raccogliendo e verificando i dati delle lesioni alle strutture, a pochi giorni dal sisma decine sono ormai le inagibilità certificate dai sindaci di questi comuni;

i comuni particolarmente colpiti, Solero, Quargnento, Bergamasco, Fubine, Cassine, Felizzano, Mombaruzzo, Carentino, Castellazzo, Masio, Vignale, Nizza, Cortiglione, Incisa Scapaccino, Castello d'Annone, Castelnuovo Belbo, Bruno, Rocchetta Tanaro, Cuccaro, sono quelli dell'epicentro individuato nel Monferrato e non le grandi città, molti al di sotto dei 1000 abitanti, e gli stessi hanno poca di-

sponibilità di professionalità interne per affrontare la verifica, la valutazione e la certificazione dei danni —:

se non ritenga urgente predisporre la dichiarazione dello stato di calamità e l'invio ai comuni tramite le Prefetture delle risorse necessarie per affrontare l'emergenza derivata dal sisma;

quali siano i dati rilevati dal Ministero sulle necessità monitorate dai comuni in ordine alle strutture inagibili ed ai conseguenti provvedimenti per assicurare accoglienza ai cittadini e per far fronte, data l'apertura prossima dell'anno scolastico, alle necessarie strutture dedicate;

se non ritenga utile assicurare alle Amministrazioni Pubbliche, in particolare dei piccoli centri, le professionalità utili alla valutazione dei danni i cui costi ricadrebbero sui cittadini già provati dall'evento calamitoso;

quali provvedimenti intenda adottare per risarcire i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni dei danni subiti e le modalità per l'ottenimento di queste provvidenze, assicurando certezze agli amministratori pubblici ed ai cittadini colpiti.

(5-08165)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERARDINI, ALOISIO e DI FONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte suprema di cassazione, Sezione penale II, con ordinanza del 3 dicembre 1999, ritualmente depositata, ha dichiarato inammissibile il ricorso di Rocco Salini avverso la sentenza della Corte d'appello di Roma in data 7 novembre 1998, che aveva condannato lo stesso alla reclusione di anni uno e quattro mesi per il delitto di falso continuato. In conseguenza, la stessa sentenza della Corte d'appello e perciò la condanna, passa in giudicato ed assume carattere definitivo;

la definitività della condanna rendeva Rocco Salini ineleggibile alla carica di con-

sigliere regionale ai sensi dell'articolo 15, I comma, lettera c) della legge 19 marzo 1990, n. 55 dove si dichiara che sono ineleggibili « coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva alla pena della reclusione complessivamente superiore a sei mesi per uno o più delitti commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una funzione pubblica o ad un pubblico servizio... »;

Rocco Salini, nelle elezioni regionali del 16 aprile 2000, si è candidato ed è stato eletto consigliere regionale;

il tribunale dell'Aquila con sentenza del 12 luglio 2000 ha pronunciato una sentenza con cui:

a) dichiara Rocco Salini decaduto dalla carica di consigliere della regione Abruzzo e lo sostituisce con il candidato primo non eletto;

b) dichiara che il convenuto non può ricoprire la carica di assessore regionale;

c) dichiara il difetto di giurisdizione del giudice adito in ordine alla domanda di correzione del risultato delle elezioni regionali del 16 aprile 2000 per nullità o inefficacia delle schede recanti il voto di preferenza per Rocco Salini, essendo la controversia devoluta al Tar di L'Aquila;

d) compensa per intero tra le parti le spese del giudizio;

l'interessato ha proposto appello agli organi competenti alla sentenza sopra richiamata;

il consiglio regionale d'Abruzzo nella seduta del 28 luglio 2000 ha proceduto, a maggioranza dei voti (23 a favore, 3 bianche, 17 contrari) alla convalida della eleggibilità del consigliere Rocco Salini;

se sia a conoscenza di un quesito che Rocco Salini avrebbe avanzato al ministero dell'interno, precedentemente alla data delle elezioni regionali del 16 aprile 2000 e in risposta al quale quest'ultimo si esprimeva sulla compatibilità tra la condanna ad un anno e quattro mesi, passata in

giudicato, la candidatura alle elezioni regionali e l'eventuale elezione a consigliere regionale;

nel caso il Tar di L'Aquila pronunciasse la nullità o l'inefficacia delle schede recanti il voto di preferenza per Rocco Salini quali sarebbero, ad avviso del Ministro interrogato, le relative conseguenze per gli assetti istituzionali della regione Abruzzo. (4-31229)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la sesta volta consecutiva, con gesto vile e criminale, è stato completamente distrutto ed imbrattato con vernice rossa a Coltano (Pisa) il cippo commemorativo del campo di prigionia statunitense Pwe 337, in cui nel dopoguerra furono rinchiusi prigionieri i militari della Repubblica sociale italiana, ivi compreso il poeta Ezra Pound —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per evitare il susseguirsi di questi gesti obbrobriosi, che sono in contrasto con la pacificazione nazionale, valore condiviso da tutti, e costituiscono oltraggio alla memoria storica del Paese. (4-31230)

CENTO e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma, in località « La Storta », nell'ottobre 1999 furono abbattute alcune mega-ville, dopo un massiccio intervento delle forze dell'ordine e dell'assessorato ai lavori pubblici. In quell'occasione fu ingaggiata, dagli abusivi, una vera e propria guerriglia nei confronti delle forze dell'ordine, che alla fine riuscirono a far abbattere dalle ruspe cinque costruzioni;

successivamente, fu proposta una transazione da parte del comune per trovare una soluzione per i cosiddetti « abusi

di necessità » che prevedeva la possibilità di costruire in lotti individuati in aree contigue;

da circa un mese a questa parte, secondo i dati dell'assessorato ai lavori pubblici del comune di Roma e dei vigili urbani, alcuni dei costruttori abusivi hanno ripreso ad edificare sugli stessi siti in cui vi erano stati gli abbattimenti e nonostante l'apposizione dei sigilli giudiziari che sono stati rimossi per ben tre volte;

nonostante reiterate richieste di assistenza della forza pubblica, da parte del comune, risulta che gli organi competenti non abbiano potuto corrispondere alla richiesta di intervenire nuovamente per impedire la reiterazione del reato per insufficienza di personale nel periodo estivo e giubilare —

se non si intenda intervenire con immediatezza per ripristinare la legalità e restituire i luoghi al vincolo agricolo a cui sono destinati;

quale sia lo stato delle trattative per l'assegnazione da parte del comune di aree alternative per gli « abusivi di necessità »;

se non ritengano i Ministri interrogati che il prefetto e il questore di Roma debbano in via prioritaria intraprendere ogni misura repressiva e preventiva tesa a ristabilire la legalità, in ordine alla tutela del territorio da abusi e violazioni. (4-31232)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre 1992 un gruppo di giovani occupa una cascina alla periferia di Milano — denominata Cascina Torchiera — all'epoca in completo stato di abbandono nonostante questa rappresenti una delle scarse testimonianze ancora rimaste a Milano d'architettura tradizionale;

sin dall'inizio dell'occupazione il gruppo di ragazzi si impegnò a risolvere le questioni pratiche della ristrutturazione dell'immobile, fungendo così da punto di

riferimento sociale e culturale, permettendo a tutti gli abitanti del quartiere di affrontare i problemi comuni dando spazio all'informazione ed iniziativa popolare;

a distanza di sette anni di attività la cascina Torchiera è diventata punto di riferimento fisso per centinaia di persone del quartiere, che sono state coinvolte in innumerevoli progetti, quali la palestra giocolieri, che ha radunato artisti di tutta Milano, o la banda degli ottoni, per non dire delle innumerevoli iniziative di carattere sociale che hanno visto la fattiva collaborazione del gruppo « Cascina Torchiera » con associazioni che operano nell'ambito del recupero delle fasce sociali più deboli quali « Telefono viola » e la Filef;

alla luce del credito vantato nel quartiere, venne costituita l'associazione « Amberland » con lo scopo di intraprendere iniziative volte al riconoscimento istituzionale presso il comune di Milano, proprietario dell'area delle attività svolte, e poter ottenere una regolarizzazione dell'occupazione;

a tal fine venne presentato un articolato progetto volto al completo recupero strutturale dell'edificio, e conseguente regolamentazione delle attività dell'associazione neo costituita;

a tale sforzo il comune di Milano risponde in questi giorni con una semplice e laconica lettera che rigetta ogni proposta di dialogo e preannuncia la semplice ripresa del possesso dell'area, con uno sgombero che a questo punto appare imminente —

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere affinché non vengano adottate soluzioni di forza che avrebbero il solo risultato di innalzare la tensione sociale nel quartiere e venga viceversa avviata una seria trattativa tra le parti che abbia il duplice fine di ristabilire la legalità del possesso dell'area, preservando contemporaneamente il patrimonio storico culturale dell'associazione e delle sue innumerevoli attività socialmente assai rilevanti.

(4-31236)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da trenta anni operava presso il comune di Fonni (Nuoro) un distaccamento, della polizia stradale;

dal 1° giugno 2000 il distaccamento, a seguito di uno sfratto dai locali occupati, è stato trasferito a Nuoro, che dista 35 km con viabilità non adeguata e tempi di intervento notevolmente aumentati;

l'ipotesi di una nuova destinazione a Fonni del distaccamento è condizionata al reperimento di nuovi locali —:

se il Governo ritenga di ripristinare con urgenza il distaccamento della polizia stradale a Fonni;

se ritenga, per rendere più breve il periodo di disagio per i cittadini, di reperire con urgenza locali disponibili nel territorio comunale, anche presso strutture alberghiere almeno in via temporanea.

(4-31240)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di luglio si è svolta in un locale a Gradara una festa *after-hour* iniziata alle ore 6 del mattino e protrattasi fino alle ore 12;

i carabinieri e la guardia di finanza sono intervenuti perché tale festa non risultava avere le autorizzazioni necessarie;

com'è noto, nell'accordo stipulato fra l'Anci e il Silb sono severamente proibiti gli *after-hour*, considerati di estrema pericolosità per il connesso fenomeno delle stragi del sabato sera —:

se corrisponda a verità quanto dichiarato dagli organizzatori e cioè che la festa godeva del patrocinio del Coni e del ministero dell'interno.

(4-31246)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie ormai confermate, in territorio ungherese, croato e sloveno è segnalata la presenza di 50.000 cinesi pronti a varcare la frontiera del nord-est;

tale frontiera è assolutamente incontrollata ed ha una serie di valichi di classe minore che di fatto sono sguarniti per l'intera giornata o comunque per la maggior parte della stessa;

le inadempienze italiane sul controllo dei propri confini sono state spesso oggetto di richiamo da parte della comunità europea;

da quando è stato smantellato il controllo confinario con l'Austria non si è provveduto a rafforzare debitamente quello sloveno che di fatto negli ultimi anni è stato sempre più indebolito;

proprio in questi giorni, a conferma di un traffico sempre crescente di cinesi, a Trieste, grazie alla direzione distrettuale antimafia, si sta svolgendo un processo contro la mafia cinese accusata di aver fatto entrare in Italia oltre 5.000 clandestini dai confini del Friuli —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di rafforzare con uomini e mezzi adeguati, il controllo sui confini terrestri e marittimi del Friuli Venezia Giulia che in questo momento rischia persino di dover rimpiangere gli anni della cortina di ferro.

(4-31248)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

due episodi di stupro ai danni di giovani donne si sono verificati nei giorni scorsi a Bologna ed in uno di questi casi la vittima è stata sequestrata per tre giorni dai suoi aggressori;

dopo la fuga dal covo dei violentatori, la donna si è recata in una caserma dei Carabinieri per denunciare l'accaduto ed ha portato loro la foto di uno degli aggressori, un irregolare marocchino;

apprendo dalla stampa locale che questa foto è stata tenuta segreta alla

Polizia ed all'ufficio stranieri della Questura da parte dei Carabinieri dalla domenica mattina, momento in cui l'hanno ricevuta dalla donna, al martedì sera, quando hanno arrestato l'uomo della foto;

la stessa notizia del reato sarebbe stata comunicata alla polizia solamente nella giornata di martedì e quindi le indagini si sarebbero svolte in assoluta mancanza di coordinamento da parte delle forze dell'ordine;

se non ritenga che una maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine e tra gli investigatori potesse accelerare le indagini e permettere un più rapido arresto dell'aggressore e di chi sia la responsabilità di una simile carenza;

se non intenda istituire in tempi rapidi la sala operativa comune per coordinare i diversi corpi di polizia, carabinieri, questura, vigili e finanza per garantire ai cittadini un servizio efficiente e permanente. (4-31267)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che nella seconda metà del mese di agosto ha colpito, per fortuna senza gravissime conseguenze, il nord-ovest italiano, con epicentro nella provincia di Asti, ha avuto, come insolita caratteristica, l'anticipata previsione dell'evento da parte del professor Oleg Vietorovic Mortynov;

secondo lo scienziato russo, entro certi limiti i grandi sommovimenti tellurici potrebbero essere previsti, con le intuibili positive conseguenze sia per la sicurezza degli abitanti sia per la salvaguardia dei beni degli stessi;

sulla questione, come è noto, si confrontano scuole diverse, ma certamente la tesi del professor Martynov, confortata dalla previsione del terremoto registrato nel nord-ovest, merita approfondimento attraverso confronti con scienziati di altre scuole, per verificarne il fondamento;

soprattutto in un Paese come l'Italia, che purtroppo periodicamente registra eventi tellurici molto spesso disastrosi, l'opportunità di approfondire le tesi scientifiche del professor Martynov non deve sfuggire al governo ed ai responsabili della Protezione Civile;

se sia già stata verificata, ancorché sommariamente la validità della tesi del professor Oleg Vietorovic Martynov sulla prevedibilità, entro certi limiti, dei terremoti e se, comunque, non ritenga opportuno invitare nel nostro Paese lo scienziato russo per un approfondito confronto con i colleghi italiani per una verifica in contraddittorio delle tesi esposte dal professor Martynov. (4-31272)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, a Firenze, la monumentale piazza San Giovanni — una delle più belle piazze d'Italia — si è trasformata in una grande moschea all'aperto, dove ogni venerdì, puntualmente alle 13,30, alcune centinaia di mussulmani danno vita ad un rito religioso togliendosi le scarpe accanto al Battistero e depositandole davanti alla sede della Curia Arcivescovile, lavandosi i piedi con l'acqua tratta da bottiglie di plastica;

l'insediamento di mussulmani in una tendopoli ivi installata, non risulta autorizzato da alcuna autorità, ma neppure seriamente contrastato, nonostante che il bivacco quotidiano diurno e notturno lasci la piazza ogni mattina ridotta ad un immenso deposito di bottiglie di plastica vuote e di piatti sporchi con resti di cibo —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per restituire alla piazza San Giovanni un aspetto decoroso e consono al suo pregio monumentale e turistico, che sarebbe dovuto essere oggetto di ben più attenta tutela da parte delle competenti autorità, e per metter fine ad una manifestazione che, indipendentemente dai suoi

contenuti religiosi, si concreta in comportamenti poco urbani e ancor meno rispettosi delle nostre tradizioni civili e religiose. (4-31273)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il sottosuolo di Roma è ricco di cavità ipogee che, a determinate condizioni, sono causa d'instabilità del suolo che le sovrasta e delle relative accessioni. Non risulta che tali cavità siano monitorate e mantenute;

un caso eclatante d'abbandono con conseguente inesorabile degrado di dette cavità, è ben rappresentato dalla rete fognaria comunale che, in quasi tutta la città ed in modo significativo nel centro storico, risulta obsoleta, insufficiente e priva dell'impermeabilizzazione interna originaria;

a causa della mancanza d'impermeabilizzazione e dell'insufficienza della rete fognaria le acque acide scavano, sciolgono le rocce, s'infiltrano nel sottosuolo circostante, corrodono le calce e di conseguenza i piloni di sostegno delle costruzioni sovrastanti;

a Centocelle Vecchia è sita una grande latomia, disposta in pendenza, da Via Tor de Schiavi a Via Carpineto, percorribile per circa km 12 tra acque luride di fogna, crolli di volte, pesanti distacchi parietali, sabbie mobili, pali di cemento armato (fondazioni delle case alte) piegati o caduti, fortemente arrugginiti ed immersi nelle acque molto acide e corrosive (la latomia è stata da sempre utilizzata quale fogna in quanto il primo progetto di costruzione della rete fognaria in detto quartiere risale agli anni '90, mentre il primo insediamento abitativo risale ai primi del '900);

da opportune verifiche strumentali commissionate dal comitato « Italia Nomentano », che ha documentato con un'accurata rilevazione fotografica, risulta quanto meno discutibile l'approvazione del progetto del nuovo tronco della metropolitana linea B che vede interessato il sottosuolo da P.za Bologna fino a Viale XXI Aprile;

in questa zona, infatti, il sottosuolo presenta sconcertanti analogie con quello del Portuense, dove già è crollato un palazzo, per la presenza di cunicoli di varia natura ed una rete fognaria fatiscente che presenta continue perdite di liquame che hanno già prodotto notevoli danni alle fondamenta degli edifici siano essi di muratura o cemento armato —:

1) se ritenga compatibile l'attuazione del progetto della metropolitana linea B con la stabilità dei palazzi della zona;

2) se intenda intervenire perché le istituzioni competenti realizzino lo studio e il risanamento del sottosuolo di Roma e della relativa rete fognaria;

3) se non ritenga urgente intervenire perché il comune renda pubblica una circostanziata relazione sullo stato della rete fognaria di detto quartiere al fine di appurare se sia stata già realizzata e con quali metodologie;

4) se ritenga di prendere in seria considerazione l'itinerario proposto dal comitato « Italia Nomentano » che oltre ad ovviare ai problemi elencati in premessa avrebbe un costo di realizzazione inferiore di circa 400 miliardi rispetto al progetto approvato dalla P.A.

(2-02576)

« Veltri ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla casa della regione Piemonte, Franco Maria Botta, ha inviato una

contenuti religiosi, si concreta in comportamenti poco urbani e ancor meno rispettosi delle nostre tradizioni civili e religiose. (4-31273)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il sottosuolo di Roma è ricco di cavità ipogee che, a determinate condizioni, sono causa d'instabilità del suolo che le sovrasta e delle relative accessioni. Non risulta che tali cavità siano monitorate e mantenute;

un caso eclatante d'abbandono con conseguente inesorabile degrado di dette cavità, è ben rappresentato dalla rete fognaria comunale che, in quasi tutta la città ed in modo significativo nel centro storico, risulta obsoleta, insufficiente e priva dell'impermeabilizzazione interna originaria;

a causa della mancanza d'impermeabilizzazione e dell'insufficienza della rete fognaria le acque acide scavano, sciolgono le rocce, s'infiltrano nel sottosuolo circostante, corrodono le calce e di conseguenza i piloni di sostegno delle costruzioni sovrastanti;

a Centocelle Vecchia è sita una grande latomia, disposta in pendenza, da Via Tor de Schiavi a Via Carpineto, percorribile per circa km 12 tra acque luride di fogna, crolli di volte, pesanti distacchi parietali, sabbie mobili, pali di cemento armato (fondazioni delle case alte) piegati o caduti, fortemente arrugginiti ed immersi nelle acque molto acide e corrosive (la latomia è stata da sempre utilizzata quale fogna in quanto il primo progetto di costruzione della rete fognaria in detto quartiere risale agli anni '90, mentre il primo insediamento abitativo risale ai primi del '900);

da opportune verifiche strumentali commissionate dal comitato « Italia Nomentano », che ha documentato con un'accurata rilevazione fotografica, risulta quanto meno discutibile l'approvazione del progetto del nuovo tronco della metropolitana linea B che vede interessato il sottosuolo da P.za Bologna fino a Viale XXI Aprile;

in questa zona, infatti, il sottosuolo presenta sconcertanti analogie con quello del Portuense, dove già è crollato un palazzo, per la presenza di cunicoli di varia natura ed una rete fognaria fatiscente che presenta continue perdite di liquame che hanno già prodotto notevoli danni alle fondamenta degli edifici siano essi di muratura o cemento armato —:

1) se ritenga compatibile l'attuazione del progetto della metropolitana linea B con la stabilità dei palazzi della zona;

2) se intenda intervenire perché le istituzioni competenti realizzino lo studio e il risanamento del sottosuolo di Roma e della relativa rete fognaria;

3) se non ritenga urgente intervenire perché il comune renda pubblica una circostanziata relazione sullo stato della rete fognaria di detto quartiere al fine di appurare se sia stata già realizzata e con quali metodologie;

4) se ritenga di prendere in seria considerazione l'itinerario proposto dal comitato « Italia Nomentano » che oltre ad ovviare ai problemi elencati in premessa avrebbe un costo di realizzazione inferiore di circa 400 miliardi rispetto al progetto approvato dalla P.A.

(2-02576)

« Veltri ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla casa della regione Piemonte, Franco Maria Botta, ha inviato una

lettera al Ministro dei lavori pubblici chiedendo che le risorse finanziarie previste dalla legge finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica siano destinati in larga misura alle regioni anziché a ulteriori programmi nazionali;

è dal 1992 che lo Stato non destina risorse all'edilizia residenziale pubblica ed è dal 1998 che l'unica fonte di finanziamento è costituita dalle contribuzioni delle ex case Gescal che, nel triennio 1995-1997, è stata di 6.392 miliardi di lire;

la richiesta dell'assessore regionale Franco Maria Botta appare non soltanto ragionevole, ma anche e soprattutto coerente con i principi di un corretto decentramento;

le regioni, fra l'altro, conoscono in modo più approfondito i fabbisogni residenziali del proprio territorio e possono dunque investire in modo più proficuo le risorse loro assegnate in questo settore —

se non ritenga di dover positivamente valutare, e quindi accogliere, la richiesta dell'assessore regionale piemontese Franco Maria Botta di destinare alle regioni una parte cospicua delle risorse previste nella finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica. (3-06177)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, in data 19 luglio 2000 ha dichiarato alla Camera che il 18 luglio è stato approvato lo schema del programma triennale Anas 2000-2002 per interventi di viabilità e che esso sarebbe stato trasmesso alle regioni per il parere di competenza;

risulta all'interrogante che alle date del 25 e 26 luglio gli uffici istituzionali dell'Anas per i rapporti con il Parlamento contattati ripetutamente dalla Commissione VIII della Camera, abbiano affermato che il testo del Programma era stato tra-

smesso alle regioni per gli adempimenti di competenza, ma che non poteva essere trasmesso in visione alle Camere —:

se non ritenga che questo comportamento sia del tutto inammissibile, perché lesivo del ruolo del Parlamento e non giustificabile, tanto più che il programma è da più giorni in possesso di più soggetti istituzionali e, perciò, quale immediato provvedimento conseguente intenda adottare. (4-31239)

TATARELLA e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 risultano interrotti i lavori per il raddoppio della strada statale 16 nel tratto Cerignola-Foggia, a causa del fallimento della ditta appaltatrice, il completamento della strada risulta da tempo finanziato, anche grazie all'intesa Governo-regione Puglia;

la stessa regione ha inserito il completamento della 16 nell'elenco delle opere stradali prioritarie;

il progetto esecutivo, già pronto per l'appalto, risulta bloccato da una intempestiva quando una inopinata richiesta di revisione dell'impatto ambientale giunta dal ministero dell'ambiente;

nel corso degli anni si sono succeduti documenti di protesta, petizioni popolari, interrogazioni parlamentari, iniziative di enti locali, partiti e sindacati, tutti finalizzati a richiedere una immediata ripresa dei lavori;

le cronache giornalistiche e i rapporti della Polizia stradale, intanto, continuano a segnalare quotidianamente incidenti stradali;

gravissimo e del tutto ingiustificato è il tributo di sangue e di vite umane sino ad oggi pagato dagli utenti della strada per le incomprensibili lungaggini della burocrazia ministeriale;

ancora ieri pubblici amministratori, sindacalisti, cittadini e famigliari delle vittime della strada hanno simbolicamente occupato la statale 16 per sollecitare i Ministri competenti a dare le necessarie autorizzazioni —:

a che punto sia lo stato dell'iter della valutazione dell'impatto ambientale;

quale sia l'ammontare preciso del progetto, suddiviso per lotti;

a quanto ammontino i finanziamenti previsti ed immediatamente spendibili;

quali atti e tempi siano previsti per l'avvio delle procedure d'appalto.

(4-31242)

GIOVINE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

molti turisti in viaggio in Italia si lamentano della segnaletica stradale di direzione che spesso è carente o del tutto assente in alcuni incroci fondamentali;

si segnalano numerosi casi in cui, pur essendo presente, la segnaletica di direzione crea problemi di contraddizione e scarsa chiarezza. Tra i molti esempi ne citiamo alcuni relativi alla provincia di Lodi e alle immediate vicinanze: strada statale Bergamina, nei pressi di Pandino si segnalano chilometri 13 per Lodi, e dopo metri 100, chilometri 11; strada statale Codogno-Crema, a Codogno si indicano chilometri 59 a Milano, e dopo metri 20 la distanza è di chilometri 63; strada statale Pavia-Mantova, a Livraga si segnalano chilometri 7 fino a San Colombano quando la distanza effettiva è di chilometri 3; strada statale Bergamina, nei pressi di Treviglio, i cartelli segnaletici indicano la distanza fino a Lodi di chilometri 27, poi di chilometri 21 e poi ancora di chilometri 27 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per svolgere una revisione complessiva della segnaletica verticale, prevedendo l'eliminazione di cartelli

obsoleti o inesatti, e la verifica della loro effettiva rispondenza ai requisiti tecnici previsti dal codice della strada;

quali misure intenda applicare per controllare che gli enti responsabili della manutenzione della segnaletica stradale, secondo quanto prescritto dal codice della strada, la mantengono in perfetta efficienza e chiarezza;

se non ritenga che questa trascuratezza, apparentemente di scarsa importanza, non sia il segnale di una generale disorganizzazione, di pressapochismo e di inefficienza della pubblica amministrazione. (4-31245)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 dicembre 1997 il Ministro delegato per le aree urbane, il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Presidente della giunta regionale dell'Umbria ed il sindaco di Perugia hanno sottoscritto un « accordo di programma per la realizzazione di un minimetrò nel Comune di Perugia », per un costo complessivo dell'opera stimato in 156 miliardi di lire, di cui 75 miliardi con finanziamenti statali provenienti da fondi per le aree depresse o altre provvidenze;

le parti stanno procedendo alla progettazione del 1° stralcio dei lavori, il cui costo è di circa 75 miliardi di lire, suddiviso al 60 per cento tra il Comune ed il restante 40 per cento di parte privata;

il ministero dei trasporti ha già finanziato, con la legge n. 211 del 1992, l'ammodernamento della Ferrovia centrale umbra, per oltre 90 miliardi di lire, quale metropolitana di superficie;

l'amministrazione comunale di Perugia, nel corso del 1999, ha richiesto una variante al proposto progetto minimetrò, da finanziare attraverso il dirottamento dei

fondi già destinati alle opere di ristrutturazione della Ferrovia centrale umbra —:

le reali motivazioni dei ritardi per i quali i finanziamenti di cui alla legge n. 211 destinati all'ammodernamento della Ferrovia centrale umbra quale metropolitana di superficie non siano stati ancora utilizzati;

se risulti vero che nella stessa sede del ministero dei trasporti vi siano opinioni contrastanti circa il dirottamento dei finanziamenti già destinati alla Ferrovia centrale umbra a favore del minimetrò, opera quest'ultima che in ogni caso entra in aperta concorrenza con il progetto di metropolitana leggera Ferrovia centrale umbra presentato ed approvato dal ministero dei trasporti;

qualora si realizzasse il predetto dirottamento di fondi da un progetto all'altro, quali garanzie potrà avere la Ferrovia centrale umbra per procedere all'ammodernamento della stessa struttura ferroviaria con un progetto già cantierabile.

(4-31254)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

elettricità, gas ed acqua potabile rappresentano, alla ripresa post-feriale, il vero pacchetto economico che sarà regalato ai lavoratori, attraverso una serie di rincari di non lieve entità, soprattutto per le buste paga dei lavoratori dipendenti meno fortunati;

così come ha recentemente e saggiamente ricordato il Governatore della Banca d'Italia, per converso le buste paga sono sostanzialmente ferme da dieci anni anche in ragione della politica vincolistica per la crescita dei redditi da lavoro dipendente;

è evidente che siamo ormai ai limiti della sopravvivenza, soprattutto per quelle famiglie monoreddito che, più delle altre, faticano a far quadrare i conti;

appare decisamente iniquo immaginare che, con la giustificazione di voler coltivare una politica complessiva di sviluppo, le classi più disagiate siano messe nella triste condizione di dover vivere costantemente sul crinale della povertà —:

se ritenga compatibile gli ultimi aumenti già annunciati di servizi e di beni essenziali con livelli retributivi bloccati da dieci anni e comunque quali iniziative concrete intenda assumere per garantire il mantenimento della capacità di acquisto delle buste paga dei lavoratori dipendenti.
(3-06171)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione ha destato e continua a destare la sorte dei 98 dipendenti della ditta Cobra Container di Mondovì che hanno indetto uno sciopero alla notizia dell'esito negativo dell'incontro dei rappresentanti sindacali con i vertici dell'azienda, atteso che quest'ultima ha confermato l'avvio della procedura di mobilità;

la gravità della situazione, al di là del merito delle ragioni delle parti sociali, è tale da rendere necessario un autorevole intervento del Ministro del lavoro al fine di verificare tutte le residue possibilità di favorire una soluzione il più possibile indolore nel rispetto dell'autonomia decisionale dell'azienda ma anche nella considerazione di dover tutelare l'occupazione nell'area del Monregalese, negli ultimi tempi colpita da crisi aziendali che hanno drammaticamente aperto la questione sociale nella zona —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, previa convocazione delle parti so-

fondi già destinati alle opere di ristrutturazione della Ferrovia centrale umbra —:

le reali motivazioni dei ritardi per i quali i finanziamenti di cui alla legge n. 211 destinati all'ammodernamento della Ferrovia centrale umbra quale metropolitana di superficie non siano stati ancora utilizzati;

se risulti vero che nella stessa sede del ministero dei trasporti vi siano opinioni contrastanti circa il dirottamento dei finanziamenti già destinati alla Ferrovia centrale umbra a favore del minimetrò, opera quest'ultima che in ogni caso entra in aperta concorrenza con il progetto di metropolitana leggera Ferrovia centrale umbra presentato ed approvato dal ministero dei trasporti;

qualora si realizzasse il predetto dirottamento di fondi da un progetto all'altro, quali garanzie potrà avere la Ferrovia centrale umbra per procedere all'ammodernamento della stessa struttura ferroviaria con un progetto già cantierabile.

(4-31254)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

elettricità, gas ed acqua potabile rappresentano, alla ripresa post-feriale, il vero pacchetto economico che sarà regalato ai lavoratori, attraverso una serie di rincari di non lieve entità, soprattutto per le buste paga dei lavoratori dipendenti meno fortunati;

così come ha recentemente e saggiamente ricordato il Governatore della Banca d'Italia, per converso le buste paga sono sostanzialmente ferme da dieci anni anche in ragione della politica vincolistica per la crescita dei redditi da lavoro dipendente;

è evidente che siamo ormai ai limiti della sopravvivenza, soprattutto per quelle famiglie monoreddito che, più delle altre, faticano a far quadrare i conti;

appare decisamente iniquo immaginare che, con la giustificazione di voler coltivare una politica complessiva di sviluppo, le classi più disagiate siano messe nella triste condizione di dover vivere costantemente sul crinale della povertà —:

se ritenga compatibile gli ultimi aumenti già annunciati di servizi e di beni essenziali con livelli retributivi bloccati da dieci anni e comunque quali iniziative concrete intenda assumere per garantire il mantenimento della capacità di acquisto delle buste paga dei lavoratori dipendenti.
(3-06171)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione ha destato e continua a destare la sorte dei 98 dipendenti della ditta Cobra Container di Mondovì che hanno indetto uno sciopero alla notizia dell'esito negativo dell'incontro dei rappresentanti sindacali con i vertici dell'azienda, atteso che quest'ultima ha confermato l'avvio della procedura di mobilità;

la gravità della situazione, al di là del merito delle ragioni delle parti sociali, è tale da rendere necessario un autorevole intervento del Ministro del lavoro al fine di verificare tutte le residue possibilità di favorire una soluzione il più possibile indolore nel rispetto dell'autonomia decisionale dell'azienda ma anche nella considerazione di dover tutelare l'occupazione nell'area del Monregalese, negli ultimi tempi colpita da crisi aziendali che hanno drammaticamente aperto la questione sociale nella zona —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, previa convocazione delle parti so-

ciali, al fine di verificare le possibilità di una mediazione fra le opposte esigenze dei lavoratori e dell'impresa, nel tentativo di scongiurare l'ipotesi drammatica di ben 98 licenziamenti in un'area già duramente colpita, negli ultimi tempi, sul piano occupazionale. (3-06181)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i lavoratori della Saba Electronic, fabbrica di componenti elettroniche al km 1 della via Prenestina in provincia di Roma, da oltre un mese presidiano lo stabilimento in quanto il proprietario sarebbe in arretrato di sette mensilità di stipendio, della 13^a del 1999 nonché di altri stipendi non accreditati e di prestazioni di lavoro straordinario non retribuite;

secondo quanto denunciato dai lavoratori, il medesimo proprietario, dopo l'avvio dell'istanza di fallimento, avrebbe aperto un'altra attività economica disinteressandosi della sorte dei lavoratori e dell'impresa, rifiutandosi, nel contempo, di corrispondere quanto dovuto;

la situazione, visto che sono ormai trascorsi diversi mesi senza che siano stati pagati gli stipendi dovuti, è ormai divenuta drammatica e le famiglie dei lavoratori sono in gravissima difficoltà;

si è determinata una forte solidarietà da parte di lavoratori di altre fabbriche e imprese e di realtà sociali del territorio —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia garantito il diritto dei lavoratori a ricevere le competenze spettanti, vengano applicati gli ammortizzatori sociali previsti e, nel contempo, siano verificate tutte le possibilità per garantire la difesa dei livelli occupazionali. (5-08164)

Interrogazioni a risposta scritta:

MORONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Inps sta operando la cartolarizzazione dei crediti agricoli nell'ambito della cessione di complessivi 9.000 miliardi di crediti ad una società concessionaria Scci, che comporterà l'emissione di cartelle esattoriali a carico delle aziende interessate;

a causa del mancato aggiornamento delle singole posizioni debitorie e creditorie, molti estratti conto aziendali riportano situazioni errate e/o incomplete, e già in diverse occasioni lavoratori ed imprese agricole sono stati chiamati a giustificare partite debitorie rivelatesi poi inesistenti;

si corre il rischio che tra i debiti agricoli possano essere inserite le posizioni delle imprese e dei lavoratori autonomi che hanno già provveduto alla propria regolarizzazione —:

quali misure il signor Ministro ritenga necessario apportare affinché sia garantita la massima trasparenza e linearità. (4-31249)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vi sono ancora, nel nostro Paese, molti cittadini ai quali viene erogata una pensione al trattamento minimo di 720.900 lire al mese, che rappresenta, di fatto, una situazione di disagio economico, al limite dell'indigenza;

l'attuale importo della pensione non consente di vivere una vecchiaia serena e dignitosa, ma crea nuove povertà;

l'importo dell'assegno sociale, pari a lire 643.600, si è fortemente avvicinato al trattamento minimo sopra ricordato, que-

st'ultimo derivante dalla contribuzione stabilita dalle leggi e versata dal pensionato nell'arco della vita lavorativa;

il parlamento Europeo e la Commissione dell'Unione Europea hanno raccomandato ai Paesi membri l'introduzione di un reddito minimo garantito al fine di evitare forme di esclusione sociale;

l'importo dei minimi di pensione risulta assolutamente inadeguato ad soddisfacimento dei bisogni dell'anziano singolo e della famiglia di anziani, rispetto all'attuale costo medio della vita in Italia;

su questo argomento ha votato un o.d.g. anche il consiglio comunale di Ponte San Nicolò (PD) —:

se i Ministri competenti non ritengono necessario ed urgente esaminare con attenzione e disponibilità, l'Opportunità, nell'ambito delle politiche sociali, di elevare — in modo congruo — l'importo dei minimi di pensione, quale atto di solidarietà, prevedendone l'erogazione nella legge finanziaria per l'anno 2001. (4-31251)

SINISCALCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

conduttori di immobili di proprietà dell'Inail, siti in Napoli Via Santa Lucia 107, avendo appreso in data 14 marzo 2000 che gli appartamenti che conducono in locazione sono rientrati nel programma straordinario di dismissione di beni immobiliari di cui all'articolo 7 comma 1 legge n. 140 del 1997;

detti conduttori hanno chiesto di conoscere i criteri adottati da codesto Ministero per la selezione degli immobili da alienare secondo il programma di alienazione straordinaria;

gli stessi hanno altresì evidenziato come sia ingiustificata l'attuazione decorsi

ormai tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 140 del 1997 del programma straordinario di dismissione di beni immobiliari, emergendo dalla lettura dell'articolo 7 comma 1 della suddetta legge che finalità di tale programma avrebbe dovuto essere la realizzazione, « in tempi brevi », di una somma non inferiore a lire tremilamiliardi essendo attualmente iniziata in contemporanea l'attuazione del programma ordinario di dismissione, di cui al decreto legislativo n. 104 del 1996;

detta situazione produce evidente disparità di trattamento in danno degli inquilini di immobili inseriti nel programma straordinario dismissione, disparità emergente dalla lettura comparata dell'articolo 6 decreto legislativo n. 104 del 1996 e dell'articolo 7 legge n. 140 del 1997;

non convincente appare il comportamento della E.R. immobiliare che partecipa al consorzio G.6. advisor avendo incaricato la sede di Roma affermato, e gli incaricati della stessa società inviati in Via Santa Lucia 107 il 14 marzo 2000 onde procedere ai sopralluoghi ed alle valutazioni degli appartamenti, confermato che gli immobili sarebbero dismessi « in blocco » e con il sistema dell'asta pubblica;

la maggior parte degli immobili di Via Santa Lucia 107 sono condotti in locazione da dipendenti ed ex dipendenti dell'Inail, in virtù di contratti risalenti a 20-30 ed in alcuni casi più di 50 anni fa;

la dismissione straordinaria degli immobili deve considerarsi per altro ancora più ingiustificata alla luce dei criteri indicati dalla circolare ministeriale del 27 gennaio 2000 e dall'articolo 3 comma 109 lettera F bis della legge n. 662 del 1996, così come modificata dall'articolo 2 comma 2 della legge n. 488 del 1999 —:

quali iniziative si intendano adottare per sospendere ogni disposizione relativa alla dismissione straordinaria degli immobili di Napoli in Via Santa Lucia 107.

(4-31253)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione europea sta subendo forti battute d'arresto a causa delle incredibili iniziative dell'Unione europea sulle problematiche dei prodotti alimentari, insopportabilmente vessatorie nei confronti dei cittadini e soprattutto nei confronti delle tradizioni dei singoli Paesi;

pasta all'uovo, pecorino stagionato con certe regole, lardo toscano conservato in recipienti di marmo e pizza cotta nel forno a legna sono i prossimi obiettivi dell'euro-delirio punitivo e distruttivo;

la Federazione italiana dei pubblici esercizi, ma anche la stragrande maggioranza dei cittadini, ha espresso forte perplessità su iniziative che rischiano di cancellare grandi tradizioni culinarie;

i cittadini italiani sopportano con sempre maggiore fastidio iniziative cervelotiche di una Unione europea che, sotto le mentite spoglie di esigenze di natura sanitaria, in realtà tenta di imporre la volontà dei Paesi dell'Europa centrale —:

se esista una precisa ed organica strategia italiana per la difesa dei nostri prodotti tipici alimentari e, quindi, delle nostre tradizioni anche di natura culturale, contro l'opera di metodico « killeraggio » posta in essere dall'Unione europea.

(3-06163)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Civitanova Marche esiste un ufficio del corpo forestale dello Stato che offre alle imprese, non solo locali ma di tutto il distretto della calzatura, servizi estremamente utili, anzi indispensabili, per la commercializzazione dei loro prodotti e contribuendo significativamente a completare l'articolata offerta di servizi alle imprese nel comprensorio di Civitanova Marche;

è assolutamente necessario, in un momento di crisi dell'attività calzaturiera che rappresenta la maggiore fonte di ricchezza e di occasioni di lavoro per gran parte della provincia di Macerata, creare le condizioni necessarie per la salvaguardia e il mantenimento di tale ufficio;

l'Associazione degli industriali della provincia di Macerata ha interessato gli Enti locali e la Cciaa per evitare la chiusura di tale ufficio che creerebbe seri disagi alle numerose imprese interessate —:

se risponda a verità che tale ufficio debba essere dislocato altrove, anche in altro comune (o addirittura chiuso) a causa del banale motivo della insufficienza di spazio assegnato alla sede attuale;

quali siano i veri motivi del trasferimento dell'ufficio, essendo la mancanza di spazi e la conseguente impossibilità di trovarne altri più ampi a Civitanova Marche, una giustificazione assolutamente banale;

se i Ministri competenti, in particolare quello dell'agricoltura, non ritengano di intervenire, anche, con una sovvenzione straordinaria, per assicurare la permanenza dell'ufficio nel comune di Civitanova Marche.

(4-31238)

* * *

*PUBBLICA ISTRUZIONE**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine condotta dall'Unicat e pubblicata sulla rivista « Civitas »

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione europea sta subendo forti battute d'arresto a causa delle incredibili iniziative dell'Unione europea sulle problematiche dei prodotti alimentari, insopportabilmente vessatorie nei confronti dei cittadini e soprattutto nei confronti delle tradizioni dei singoli Paesi;

pasta all'uovo, pecorino stagionato con certe regole, lardo toscano conservato in recipienti di marmo e pizza cotta nel forno a legna sono i prossimi obiettivi dell'euro-delirio punitivo e distruttivo;

la Federazione italiana dei pubblici esercizi, ma anche la stragrande maggioranza dei cittadini, ha espresso forte perplessità su iniziative che rischiano di cancellare grandi tradizioni culinarie;

i cittadini italiani sopportano con sempre maggiore fastidio iniziative cervelotiche di una Unione europea che, sotto le mentite spoglie di esigenze di natura sanitaria, in realtà tenta di imporre la volontà dei Paesi dell'Europa centrale —:

se esista una precisa ed organica strategia italiana per la difesa dei nostri prodotti tipici alimentari e, quindi, delle nostre tradizioni anche di natura culturale, contro l'opera di metodico « killeraggio » posta in essere dall'Unione europea.

(3-06163)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Civitanova Marche esiste un ufficio del corpo forestale dello Stato che offre alle imprese, non solo locali ma di tutto il distretto della calzatura, servizi estremamente utili, anzi indispensabili, per la commercializzazione dei loro prodotti e contribuendo significativamente a completare l'articolata offerta di servizi alle imprese nel comprensorio di Civitanova Marche;

è assolutamente necessario, in un momento di crisi dell'attività calzaturiera che rappresenta la maggiore fonte di ricchezza e di occasioni di lavoro per gran parte della provincia di Macerata, creare le condizioni necessarie per la salvaguardia e il mantenimento di tale ufficio;

l'Associazione degli industriali della provincia di Macerata ha interessato gli Enti locali e la Cciaa per evitare la chiusura di tale ufficio che creerebbe seri disagi alle numerose imprese interessate —:

se risponda a verità che tale ufficio debba essere dislocato altrove, anche in altro comune (o addirittura chiuso) a causa del banale motivo della insufficienza di spazio assegnato alla sede attuale;

quali siano i veri motivi del trasferimento dell'ufficio, essendo la mancanza di spazi e la conseguente impossibilità di trovarne altri più ampi a Civitanova Marche, una giustificazione assolutamente banale;

se i Ministri competenti, in particolare quello dell'agricoltura, non ritengano di intervenire, anche, con una sovvenzione straordinaria, per assicurare la permanenza dell'ufficio nel comune di Civitanova Marche.

(4-31238)

* * *

*PUBBLICA ISTRUZIONE**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine condotta dall'Unicat e pubblicata sulla rivista « Civitas »

sulla questione relativa al rapporto beni culturali-educazione alla conoscenza debbono indurre il Governo a serie riflessioni ed all'assunzione di conseguenti politiche;

secondo i dati dell'indagine citata si evince che il 75 per cento dei ragazzi in età scolare non è a conoscenza del patrimonio storico posseduto dal nostro Paese;

il campione di ragazzi oggetto dell'indagine dimostra che gli stessi conoscono soltanto Roma, Firenze, Venezia e Milano dal punto di vista storico ed artistico e che il 18,6 per cento dei giovani non ha mai visitato una mostra o un museo o una città d'arte, mentre il 53,1 per cento ha dichiarato di visitarli molto raramente;

peraltro tutti i ragazzi (e con essi i genitori che fanno parte del campione assunto dall'indagine) concordano nel ritenere che debba essere la scuola a svolgere un compito primario;

si pone dunque la questione tra formazione ed educazione non solo ai beni culturali ma alla conoscenza della storia e dell'arte del nostro Paese;

in questo ambizioso programma un ruolo importante, e strategicamente sinergico, possono assumere le istituzioni locali che debbono aprire un dialogo comparato con la scuola, con le strutture dei beni culturali e con il mondo dell'associazionismo che opera nel settore delle programmazioni culturali;

occorre che la scuola affronti il tema dell'educazione ai beni culturali, l'educazione alla conoscenza della storia dell'arte —:

in ragione dei dati preoccupanti desunti dai risultati dell'indagine citata in premessa, quali politiche ed iniziative strategiche si intendano attivare, di concerto fra i due Ministeri, per migliorare il livello di conoscenza e di godimento, da parte dei giovani in età scolare, del patrimonio storico ed artistico del nostro Paese.

(3-06176)

Interrogazione a risposta scritta:

IACOBELLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura di un servizio dal titolo « Bari: un magistrato denuncia: Concorso scolastico truccato », apparso sul quotidiano *Corriere della Sera* di giovedì 24 agosto 2000 si è venuto a sapere — per bocca di un magistrato portatosi giorni addietro presso l'Istituto Laterza di Bari ove venivano esposte le graduatorie dei docenti precari per il prossimo anno scolastico — che le predette graduatorie venivano portate a conoscenza dei numerosi interessati in maniera a dir poco anomala in un clima di vergognosa confusione (cattaste di carte contenenti i nomi degli aspiranti insegnanti sparse per terra nell'atrio della scuola invece che essere affisse in bacheca; graduatorie stampate con inchiostro illeggibile su fogli continui per computer privi di data, timbro e firma del funzionario; stato di totale e vergognoso caos da girone dantesco, non degno di un paese civile etc.);

anche per quanto concerne il merito delle graduatorie in questione vengono riferite dal succitato magistrato attribuzioni di punteggi ed errori di calcolo tutt'altro che casuali al punto che il concorso in oggetto viene definito senza mezzi termini come truccato e come tale meritevole di indagini in sede penale;

dal precitato magistrato (lo stesso che in qualità di Pm presso la Procura della Repubblica di Trani indaga sull'omicidio della piccola Graziella per mano di un pedofilo) viene avanzata l'ipotesi che, all'evidente fine di ridurre il numero dei ricorsi, le graduatorie in questione, già pronte sin dal 27 luglio 2000, siano state artatamente rese pubbliche il successivo 4 agosto in pieno periodo feriale;

i ricorsi al Provveditorato, comunque proposti entro il fatidico 14 agosto, non hanno avuto la possibilità di essere presentati a causa della totale « chiusura per ferie » del precitato Ufficio Pubblico, ria-

perto solo in data 16 quando i termini per la presentazione dei ricorsi erano ormai scaduti —:

se non intenda, sulla scorta anche della espressa richiesta avanzata dal magistrato, disporre un'ispezione ministeriale al fine di far luce sull'increscioso quanto inqualificabile comportamento da codice penale tenuto dagli addetti al Provveditorato agli Studi di Bari e del Provveditore stesso e se non intenda, inoltre, attraverso l'annullamento in sede di autotutela dell'attuale graduatoria, addivenire ad una nuova graduatoria, compilata e pubblicata con i crismi della legalità. (4-31260)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore al bilancio della regione Veneto Luca Bellotti, in relazione alla manovra di assestamento del bilancio regionale, ha ricordato che la Giunta è costretta a farsi anticipare dal credito esterno la somma di lire 850 miliardi, iscritti nel bilancio dello Stato a credito della regione Veneto e non ancora liquidati dallo Stato;

evidentemente il mancato trasferimento di tale ingente risorsa rischia di rendere impossibile, o quanto meno assai problematica, la gestione della programmazione economica della regione Veneto;

appare inverosimile immaginare un rapporto fra Stato e Regioni caratterizzato dal mancato rispetto di impegni finanziari di una tale entità;

è evidente il rischio di forte compromissione delle strategie di intervento della regione Veneto così come appare indecente la necessità, per la Regione, di dovere ricorrere al credito esterno per poter garantire servizi essenziali —:

le ragioni che, ad oggi, hanno impedito il trasferimento della somma di lire 850 miliardi in favore della regione Veneto e se non ritenga doveroso provvedervi immediatamente onde consentire alla regione stessa una corretta gestione della programmazione economica. (3-06162)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è conosciuta nei minimi particolari la condizione lavorativa dei giovani medici italiani in formazione specialistica presso le scuole di specializzazione delle università, che da anni, in realtà, sopperiscono alle gravi e strutturali carenze degli organici delle Aso e delle Asl senza peraltro godere di alcuna tutela di natura previdenziale e con retribuzioni largamente al di sotto della soglia della dignità umana e professionale;

fra le ingiustizie ed incongruenze più clamorose ed inaccettabili vi è la negazione del diritto alla maternità delle giovani specializzande messe nella tristissima condizione o di perdere la specialità o di rinunciare ad accudire i propri figli;

la situazione, incrostata e consolidata, pare discostarsi in modo insanabile con la normativa europea tratteggiata dalla direttiva 93/16 CEE che agevola la libera circolazione dei medici ed il reciproco riconoscimento dei loro diplomi all'interno degli Stati membri e che definisce altresì le caratteristiche (e, con esse, la sfera dei diritti) del periodo di formazione;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 che definisce quale dovrà essere la condizione lavorativa di circa 25.000 giovani medici italiani in formazione specialistica e correggere le ricordate e gravi lacune, malgrado la sua vigenza è stato sospeso nei suoi articoli dal 37 al 42 relativi al contratto di lavoro, al trattamento economico ed alla previdenza sociale, mentre, come purtroppo spesso accade, non è stato seguito dalla emanazione del regolamento attuativo;

perto solo in data 16 quando i termini per la presentazione dei ricorsi erano ormai scaduti —:

se non intenda, sulla scorta anche della espressa richiesta avanzata dal magistrato, disporre un'ispezione ministeriale al fine di far luce sull'increscioso quanto inqualificabile comportamento da codice penale tenuto dagli addetti al Provveditorato agli Studi di Bari e del Provveditore stesso e se non intenda, inoltre, attraverso l'annullamento in sede di autotutela dell'attuale graduatoria, addivenire ad una nuova graduatoria, compilata e pubblicata con i crismi della legalità. (4-31260)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore al bilancio della regione Veneto Luca Bellotti, in relazione alla manovra di assestamento del bilancio regionale, ha ricordato che la Giunta è costretta a farsi anticipare dal credito esterno la somma di lire 850 miliardi, iscritti nel bilancio dello Stato a credito della regione Veneto e non ancora liquidati dallo Stato;

evidentemente il mancato trasferimento di tale ingente risorsa rischia di rendere impossibile, o quanto meno assai problematica, la gestione della programmazione economica della regione Veneto;

appare inverosimile immaginare un rapporto fra Stato e Regioni caratterizzato dal mancato rispetto di impegni finanziari di una tale entità;

è evidente il rischio di forte compromissione delle strategie di intervento della regione Veneto così come appare indecente la necessità, per la Regione, di dovere ricorrere al credito esterno per poter garantire servizi essenziali —:

le ragioni che, ad oggi, hanno impedito il trasferimento della somma di lire 850 miliardi in favore della regione Veneto e se non ritenga doveroso provvedervi immediatamente onde consentire alla regione stessa una corretta gestione della programmazione economica. (3-06162)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è conosciuta nei minimi particolari la condizione lavorativa dei giovani medici italiani in formazione specialistica presso le scuole di specializzazione delle università, che da anni, in realtà, sopperiscono alle gravi e strutturali carenze degli organici delle Aso e delle Asl senza peraltro godere di alcuna tutela di natura previdenziale e con retribuzioni largamente al di sotto della soglia della dignità umana e professionale;

fra le ingiustizie ed incongruenze più clamorose ed inaccettabili vi è la negazione del diritto alla maternità delle giovani specializzande messe nella tristissima condizione o di perdere la specialità o di rinunciare ad accudire i propri figli;

la situazione, incrostata e consolidata, pare discostarsi in modo insanabile con la normativa europea tratteggiata dalla direttiva 93/16 CEE che agevola la libera circolazione dei medici ed il reciproco riconoscimento dei loro diplomi all'interno degli Stati membri e che definisce altresì le caratteristiche (e, con esse, la sfera dei diritti) del periodo di formazione;

il decreto legislativo n. 368 del 1999 che definisce quale dovrà essere la condizione lavorativa di circa 25.000 giovani medici italiani in formazione specialistica e correggere le ricordate e gravi lacune, malgrado la sua vigenza è stato sospeso nei suoi articoli dal 37 al 42 relativi al contratto di lavoro, al trattamento economico ed alla previdenza sociale, mentre, come purtroppo spesso accade, non è stato seguito dalla emanazione del regolamento attuativo;

l'applicazione corretta della nuova normativa consentirebbe ai direttori generali delle Asl e delle Aso di potersi avvalere formalmente dell'attività professionale dei medici specialisti in formazione in supporto all'organico attuale, con conseguenti ed evidenti benefici per la copertura di carenze in molti casi così gravi da pregiudicare la qualità della prestazione sanitaria erogata —:

le determinazioni che intenda assumere per porre riparo ad una situazione letteralmente scandalosa che coinvolge migliaia a migliaia di giovani medici e che, fra l'altro, appare discostarsi dalle normative europee e dalla stessa normativa nazionale, la cui mancata attuazione viola quella sfera di diritti che discendono direttamente dalla vigenza di una legge, del tutto inattuata nello specifico settore dei medici specializzandi. (3-06168)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo una indagine realizzata dal Censis lo scorso anno in collaborazione con Aima (Associazione Italiana malati di Alzheimer), confermata negli atti del convegno svoltosi a Roma, presso il Cnel, il 29 aprile 1999, quasi 500.000 famiglie, in Italia, sono toccate dal dramma Alzheimer;

la pubblicazione « *La mente rubata: bisogni e costi sociali della malattia di Alzheimer* » edita dal Censis le famiglie dei soggetti colpiti da questo gravissimo morbo vivono una particolare e deprimente condizione di vero e proprio abbandono;

l'80 per cento dei malati di Alzheimer è assistito in casa e la famiglia è chiamata a sostenere per la massima parte il processo terapeutico ed assistenziale della malattia;

la diffusione del morbo di Alzheimer, indubbiamente legato al prolungamento dell'età media dei cittadini, sta dunque creando problemi gravissimi ad almeno tre

milioni di cittadini, considerando il numero dei malati e dei familiari direttamente o indirettamente coinvolti nell'organizzazione assistenziale familiare;

ormai sono ben identificati sia i bisogni clinico-assistenziali sia i costi socio-economici della malattia, sicché si può ben dire che viviamo una vera e propria emergenza Alzheimer;

le aziende sanitarie locali stanno iniziando ad attrezzarsi creando strutture che, allo stato, sono del tutto insufficienti a coprire la domanda di assistenza e di cura, mentre le famiglie sono clinicamente e psicologicamente impreparate ad affrontare il peso terribile della presenza del loro congiunto affetto da un morbo che si esprime con modalità imprevedibili e che esige assistenza assoluta e continua —:

quali programmi siano previsti per affrontare una emergenza sempre più acuta com'è quella della malattia di Alzheimer, sia dal punto di vista terapeutico che dal punto di vista assistenziale e, soprattutto, se non si ritenga di dover indirizzare precisi programmi di intervento, con adeguati finanziamenti, alle Regioni ed agli enti locali per affrontare nella sua globalità una situazione che ormai coinvolge non meno di tre milioni di persone, alterando in modo irreparabile la qualità della vita di quanti, senza preparazione adeguata, debbono, per carenza di strutture pubbliche, affrontare una emergenza che può durare addirittura alcuni lustri. (3-06182)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo provvedimento relativo alla erogabilità dei farmaci di fascia C a carico del servizio sanitario nazionale per i titolari di pensione di guerra è certamente condivisibile e commendevole per la filosofia che lo ispira, remuneratoria o risarcitoria per coloro che hanno servito e difeso la Patria in armi;

la sua applicazione ha peraltro riservato una sorpresa di difficile prevedibilità, atteso che il farmaco largamente più richiesto è il ... viagra;

il Sindacato nazionale autonomo medici italiani (Snami) del Piemonte, preso atto delle abnormi richieste di « pillole dell'amore » ha richiesto un chiarimento al Ministero della sanità per sapere se effettivamente i farmaci che « irrobustiscono » lo stimolo sessuale, possono essere prescritti con costo a carico del servizio sanitario nazionale;

l'interpretazione letterale del provvedimento depone certamente a favore della gratuità della somministrazione del viagra ai titolari di pensioni di guerra, mentre considerazioni di ordine logico indurrebbero a considerare la evidente disparità di trattamento fra anziani che hanno partecipato alla guerra e anziani che non l'hanno combattuta;

se sia corretta l'interpretazione secondo cui agli anziani titolari di pensioni di guerra aventi diritto alla erogazione di farmaci di fascia C sia dovuta, in particolare, l'erogazione delle pillole di viagra.
(3-06199)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni sono state soppresse le scuole per infermieri professionali a favore di diplomi universitari attraverso percorsi di laurea breve e tali diplomi dovranno essere presto collegati al primo livello di laurea triennale;

i provvedimenti legislativi hanno portato, di fatto, ad un blocco significativo di possibilità di lavoro, a fronte di un'offerta in crescita esponenziale, paradossalmente

in un momento in cui la crisi occupazionale sembra essere l'argomento predominante nel nostro paese;

la drammaticità ed emergenza che scaturisce dalla impossibilità di assunzione di personale infermieristico specialmente nelle residenze che offrono servizi socio sanitari a persone anziane e disabili non autosufficienti;

a fronte di un certificato aumento dell'invecchiamento della popolazione del nostro paese, e di conseguenza di un aggravarsi generale delle condizioni di salute della popolazione anziana, sempre più bisognosa di servizi sanitari diretti, ci troviamo oggi nella condizione di non avere, nel mercato del lavoro, un numero sufficiente di figure quali gli infermieri professionali;

il percorso universitario, certamente apprezzato ed inteso quale livello di alta specializzazione, avrebbe dovuto essere attivato non prescindendo da una necessaria garanzia di personale infermieristico di base, formato secondo i vecchi percorsi;

inoltre ci si chiede quanti saranno gli studenti in questo nuovo percorso universitario, in grado di sopportare gli oneri economici imposti dalla frequenza universitaria, e come sia pensabile che dai paesi spesso dislocati lontani dalle città capoluogo, vi possa essere l'esodo, solo verso alcuni capoluoghi di provincia dove operano le università;

la politica sanitaria sul territorio reclamizza l'ospedalizzazione a domicilio o l'assistenza domiciliare integrata e poi non si è in grado di fornire il personale adatto;

aggrava la drammaticità della situazione l'ingiustificata differenziazione dei contratti di lavoro tra enti locali enti privati ed i contratti sanitari di gran lunga più favorevoli ai lavoratori;

inoltre con l'attuale legislazione non è nemmeno possibile ricorrere a personale infermieristico a riposo, anche se ancora relativamente giovane;

sull'argomento si sono pronunciate associazioni ed istituzioni per l'assistenza agli anziani —:

se, alla luce della grave situazione sopra enunciata, i Ministri, considerando l'emergenza, non ritengano di dover intervenire urgentemente per integrare l'attuale normativa in modo da arginare il progressivo venir meno delle figure professionali infermieristiche di base provocato dalla attuale legislazione in modo da riequilibrare l'offerta e la domanda di tali figure professionali sul mercato del lavoro.

(4-31255)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la città di Canosa di Puglia, ricompresa nella ripartizione sanitaria della Asl Ba/1, sta subendo un processo di lento e progressivo abbandono dal punto di vista sanitario a causa del più totale disinteresse della Direzione Generale verso i problemi del locale ed unico nosocomio;

recentemente, ad onta dei più elementari principi di equità, universalità, accessibilità, qualità delle prestazioni ed efficienza dell'organizzazione, la Direzione, autoritariamente e in assenza del pur minimo confronto con le Organizzazioni Sindacali, ha adottato decisioni di stampo vetero-verticistiche, scaricando sui dipendenti e sull'utenza gli effetti della nefasta e fallimentare gestione dell'Azienda il cui bilancio consuntivo si è chiuso con un pauroso disavanzo di oltre 31 miliardi di lire;

mentre non si intravedono, allo stato, provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili del dissesto ed in particolare del Direttore Generale, obbligatori per la legge (articolo 3 comma 2 decreto legislativo n. 80 del 1998 e articolo 21 - revoca dell'incarico), la Dirigenza, al fine di tentare di recuperare economicamente parte del debito dovuto alle ferie non godute dai dipendenti, ha notificato un piano ferie che prevede i seguenti illegittimi provvedimenti:

a) accorpamento della U.O. di Geriatria — unica nell'Azienda — con quella di Medicina rinnegando di fatto la differente specificità diagnostico-terapeutica delle due UU.OO;

b) accorpamento della U.O. di Chirurgia Generale con l'Ortopedia e conseguente abolizione della Guardia Interdivisionale Chirurgica, lasciando le urgenze ed emergenze mediche e chirurgiche, affidate al solo medico del Pronto Soccorso e ad un numero ridotto di infermieri professionali, specie di notte;

c) riduzione dell'attività della U.O. di Ostetricia e di Pediatria;

d) sospensione dell'attività di ricovero in Oculistica;

e) chiusura del servizio di Istologia Patologica e sospensione dell'attività del Centro Trasfusionale;

f) riduzione dell'attività della Radiologia;

tali provvedimenti assurdi ed anacronistici stanno portando la qualità dell'assistenza ai cittadini di Canosa indietro di 20 anni, contrariamente ai progetti del Ministro Veronesi che vuole riallineare la sanità italiana a quella dell'Europa,

tali provvedimenti in aggiunta a quelli abusivi che specie nell'ultimo triennio hanno penalizzato il Presidio ospedaliero di Canosa (valga per tutti lo scandalo della costruzione della nuova Sala operatoria i cui lavori sono iniziati nel lontano 1998 e non sono ancora ultimati e sui quali sta indagando la Magistratura di Trani) stanno favorendo la fuga da Canosa di qualificate professionalità completando l'operazione di saccheggio del locale Ospedale —:

quali iniziative il Ministro intende promuovere, attraverso anche gli opportuni meccanismi ispettivi per porre termine a siffatta ad avviso dell'interrogante illegale, illecita ed assurda penalizzazione di una onesta e laboriosa cittadina, di fatto privata di un servizio co-

stituzionalmente riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione, quale il diritto alla salute;

quali iniziative intenda promuovere affinché, in virtù dei poteri surrogatori di sua spettanza stante la assoluta inattività dell'Ente Regionale, sia dichiarata la decadenza dell'incarico del Direttore Generale dell'Asl Ba/1, rivelatosi incapace di assolvere alla sua funzione manageriale avendo causato con la sua gestione assurda un disavanzo di bilancio di oltre 31 miliardi di lire;

quali iniziative intenda ancora promuovere al fine di fare chiarezza sullo strano modo di procedere dei lavori di realizzazione della nuova Sala Operatoria, affidati in appalto ad una ditta di Cerignola ma di fatto eseguita da una società del Nord, con il consenso della Direzione Generale. (4-31257)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

due casi di meningite fulminante si sono verificati a distanza di pochi giorni sul litorale della Venezia Orientale, nei comuni di Jesolo e Cavallino-Treporti;

il primo, ha avuto come vittima una bambina di nove anni; il secondo, un bimbo di appena diciotto mesi;

grande è l'allarme nella popolazione residente per quella che, sinora, si spera sia soltanto una tragica coincidenza —:

quali misure profilattiche e quali controlli sono stati predisposti, ovvero s'intendano urgentemente predisporre dal Ministero interrogato, per accertare che effettivamente non vi sia alcun rischio di focolaio infettivo e nessun pericolo di diffusione del contagio nel territorio interessato. (4-31268)

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « morte improvvisa in culla », o Sids, costituisce la prima causa di

morte per i neonati e ogni anno, solo nel nostro paese, circa 500 bambini ne sono colpiti;

sebbene le cause di questa sindrome siano tuttora misteriose, il direttore del dipartimento di Cardiologia del Policlinico San Matteo di Pavia, dott. Peter J. Schwarz, avrebbe individuato un legame tra la « morte in culla » ed una malattia genetica denominata « sindrome del QT lungo », che provoca aritmie letali; la notizia è stata pubblicata sulla rivista scientifica americana « New England Journal of Medicine »;

secondo il dottor Schwarz, se la tesi risulta esatta, per prevenire le terribili conseguenze del Sids, sarebbe necessario sottoporre i neonati, dopo 10-15 giorni dalla nascita, ad un semplice elettrocardiogramma; riscontrata la presenza del QT lungo, una cura di sette od otto mesi a base di farmaci « beta bloccanti » potrebbe prevenire le aritmie letali;

il costo di questi controlli, per il Servizio Sanitario Nazionale, sarebbe di appena venti mila lire per ogni neonato, per complessivi dieci miliardi annui, circa; una cifra, nel complesso, assolutamente irrisoria, di fronte alla possibilità di diagnosticare e scongiurare la grave patologia, qualora le assunzioni del dott. Schwarz fossero confortate da esito positivo —:

se non ritenga opportuno, in un contesto comparativo tra costi irrisori e possibili benefici ottenibili, attribuire preventiva credibilità alla ricerca condotta dal dott. Schwarz e disporre senza indugio che ogni neonato venga obbligatoriamente sottoposto, dopo 10-15 giorni dalla nascita, al controllo mediante elettrocardiogramma per il riscontro dell'eventuale presenza di QT lungo. (4-31269)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di sabato 29 luglio il quotidiano romano *Il Tempo* ha pubblicato

stituzionalmente riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione, quale il diritto alla salute;

quali iniziative intenda promuovere affinché, in virtù dei poteri surrogatori di sua spettanza stante la assoluta inattività dell'Ente Regionale, sia dichiarata la decadenza dell'incarico del Direttore Generale dell'Asl Ba/1, rivelatosi incapace di assolvere alla sua funzione manageriale avendo causato con la sua gestione assurda un disavanzo di bilancio di oltre 31 miliardi di lire;

quali iniziative intenda ancora promuovere al fine di fare chiarezza sullo strano modo di procedere dei lavori di realizzazione della nuova Sala Operatoria, affidati in appalto ad una ditta di Cerignola ma di fatto eseguita da una società del Nord, con il consenso della Direzione Generale. (4-31257)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

due casi di meningite fulminante si sono verificati a distanza di pochi giorni sul litorale della Venezia Orientale, nei comuni di Jesolo e Cavallino-Treporti;

il primo, ha avuto come vittima una bambina di nove anni; il secondo, un bimbo di appena diciotto mesi;

grande è l'allarme nella popolazione residente per quella che, sinora, si spera sia soltanto una tragica coincidenza —:

quali misure profilattiche e quali controlli sono stati predisposti, ovvero s'intendano urgentemente predisporre dal Ministero interrogato, per accertare che effettivamente non vi sia alcun rischio di focolaio infettivo e nessun pericolo di diffusione del contagio nel territorio interessato. (4-31268)

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « morte improvvisa in culla », o Sids, costituisce la prima causa di

morte per i neonati e ogni anno, solo nel nostro paese, circa 500 bambini ne sono colpiti;

sebbene le cause di questa sindrome siano tuttora misteriose, il direttore del dipartimento di Cardiologia del Policlinico San Matteo di Pavia, dott. Peter J. Schwarz, avrebbe individuato un legame tra la « morte in culla » ed una malattia genetica denominata « sindrome del QT lungo », che provoca aritmie letali; la notizia è stata pubblicata sulla rivista scientifica americana « New England Journal of Medicine »;

secondo il dottor Schwarz, se la tesi risulta esatta, per prevenire le terribili conseguenze del Sids, sarebbe necessario sottoporre i neonati, dopo 10-15 giorni dalla nascita, ad un semplice elettrocardiogramma; riscontrata la presenza del QT lungo, una cura di sette od otto mesi a base di farmaci « beta bloccanti » potrebbe prevenire le aritmie letali;

il costo di questi controlli, per il Servizio Sanitario Nazionale, sarebbe di appena venti mila lire per ogni neonato, per complessivi dieci miliardi annui, circa; una cifra, nel complesso, assolutamente irrisoria, di fronte alla possibilità di diagnosticare e scongiurare la grave patologia, qualora le assunzioni del dott. Schwarz fossero confortate da esito positivo —:

se non ritenga opportuno, in un contesto comparativo tra costi irrisori e possibili benefici ottenibili, attribuire preventiva credibilità alla ricerca condotta dal dott. Schwarz e disporre senza indugio che ogni neonato venga obbligatoriamente sottoposto, dopo 10-15 giorni dalla nascita, al controllo mediante elettrocardiogramma per il riscontro dell'eventuale presenza di QT lungo. (4-31269)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di sabato 29 luglio il quotidiano romano *Il Tempo* ha pubblicato

la lettera di un cittadino che annunciava per il 18 gennaio 2001 il suo suicidio;

nell'edizione di domenica 30 lo stesso quotidiano riportava l'intervista in cui il latore della lettera spiegava le motivazioni che lo avrebbero indotto al suicidio: un figlio portatore di *handicap*, una figlia disoccupata, uno sfratto esecutivo nel gennaio 2001 il tutto legato alla ricerca disperata di una casa —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche di concerto con le autonomie locali competenti e nel rispetto della normativa vigente, affinché sia risolta questa triste vicenda che vede coinvolta un'intera famiglia. (4-31235)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prima relazione della Commissione Antimafia redatta sotto la presidenza dell'onorevole Giuseppe Lumia ha evidenziato che ben 93 tra banche ed istituti finanziari presenti nella regione Calabria hanno omesso di segnalare operazioni che possono nascondere fenomeni di riciclaggio da parte della malavita organizzata calabrese;

la relazione, redatta dal senatore Michele Figurelli con la consulenza del magistrato Gianfranco Donadio, contiene una serie di preoccupanti accuse al sistema creditizio calabrese e sottolinea la inefficienza dell'apparato statale;

fra l'altro nella relazione si dice: « Si è percepito un non sempre perfetto aggiornamento da parte delle autorità preposte all'azione antimafia », tanto che la conclusione del ragionamento è il consiglio di avviare con urgenza un programma

straordinario di formazione professionale per le forze dell'ordine, per il personale amministrativo del ministero dell'interno e persino per il personale operante nelle società di intermediazione finanziaria calabresi;

la relazione, ancora, denuncia il fatto che la legge Mancino contro i patrimoni di origine criminale è stata ampiamente disattesa e la sostanziale disapplicazione di alcune delle norme introdotte nell'ultimo decennio per contrastare le infiltrazioni criminose nel sistema degli appalti, coinvolgendo nella critica le prefetture che non dispongono delle informazioni necessarie sui soggetti che partecipano alle gare e le camere di commercio che rilasciano nulla osta anche alle società i cui titolari sono stati arrestati per mafia;

il quadro che emerge dalla relazione è sconcertante e contrasta nettamente con le vigorose affermazioni a cadenza quotidiana propinate dal Ministro dell'interno circa i successi della lotta contro la mafia, successi da attribuirsi all'abnegazione ed alla professionalità di singoli operatori del mondo dell'investigazione e della giustizia, ma del tutto disancorati da una politica di massiccio ed organico contrasto all'azione della criminalità organizzata —:

quale sia il giudizio del governo sulle lacune evidenziate dalla citata relazione antimafia redatta dal senatore Michele Figurelli;

quali siano gli istituti di credito e le società finanziarie che hanno omesso di segnalare le operazioni sospette;

quali siano le iniziative ispettive assunte dal ministero del tesoro nei confronti degli istituti di credito e delle società di intermediazione finanziaria che hanno palesato sì gravi carenze nella collaborazione pretesa dalla legge per contrastare efficacemente i movimenti di capitali frutto di delitto;

se non ritenga opportuno che sia interessata la magistratura inquirente al fine

la lettera di un cittadino che annunciava per il 18 gennaio 2001 il suo suicidio;

nell'edizione di domenica 30 lo stesso quotidiano riportava l'intervista in cui il latore della lettera spiegava le motivazioni che lo avrebbero indotto al suicidio: un figlio portatore di *handicap*, una figlia disoccupata, uno sfratto esecutivo nel gennaio 2001 il tutto legato alla ricerca disperata di una casa —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche di concerto con le autonomie locali competenti e nel rispetto della normativa vigente, affinché sia risolta questa triste vicenda che vede coinvolta un'intera famiglia. (4-31235)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prima relazione della Commissione Antimafia redatta sotto la presidenza dell'onorevole Giuseppe Lumia ha evidenziato che ben 93 tra banche ed istituti finanziari presenti nella regione Calabria hanno omesso di segnalare operazioni che possono nascondere fenomeni di riciclaggio da parte della malavita organizzata calabrese;

la relazione, redatta dal senatore Michele Figurelli con la consulenza del magistrato Gianfranco Donadio, contiene una serie di preoccupanti accuse al sistema creditizio calabrese e sottolinea la inefficienza dell'apparato statale;

fra l'altro nella relazione si dice: « Si è percepito un non sempre perfetto aggiornamento da parte delle autorità preposte all'azione antimafia », tanto che la conclusione del ragionamento è il consiglio di avviare con urgenza un programma

straordinario di formazione professionale per le forze dell'ordine, per il personale amministrativo del ministero dell'interno e persino per il personale operante nelle società di intermediazione finanziaria calabresi;

la relazione, ancora, denuncia il fatto che la legge Mancino contro i patrimoni di origine criminale è stata ampiamente disattesa e la sostanziale disapplicazione di alcune delle norme introdotte nell'ultimo decennio per contrastare le infiltrazioni criminose nel sistema degli appalti, coinvolgendo nella critica le prefetture che non dispongono delle informazioni necessarie sui soggetti che partecipano alle gare e le camere di commercio che rilasciano nulla osta anche alle società i cui titolari sono stati arrestati per mafia;

il quadro che emerge dalla relazione è sconcertante e contrasta nettamente con le vigorose affermazioni a cadenza quotidiana propinate dal Ministro dell'interno circa i successi della lotta contro la mafia, successi da attribuirsi all'abnegazione ed alla professionalità di singoli operatori del mondo dell'investigazione e della giustizia, ma del tutto disancorati da una politica di massiccio ed organico contrasto all'azione della criminalità organizzata —:

quale sia il giudizio del governo sulle lacune evidenziate dalla citata relazione antimafia redatta dal senatore Michele Figurelli;

quali siano gli istituti di credito e le società finanziarie che hanno omesso di segnalare le operazioni sospette;

quali siano le iniziative ispettive assunte dal ministero del tesoro nei confronti degli istituti di credito e delle società di intermediazione finanziaria che hanno palesato sì gravi carenze nella collaborazione pretesa dalla legge per contrastare efficacemente i movimenti di capitali frutto di delitto;

se non ritenga opportuno che sia interessata la magistratura inquirente al fine

di valutare se nei comportamenti dei soggetti che non hanno adempiuto compiutamente ai doveri loro imposti dalla legge siano ravvisabili estremi di penale rilevanza atteso che non è possibile a priori escludere che tali negligenze in realtà costituiscano momenti di strategica collusione con l'attività finanziaria delle organizzazioni criminali;

quali siano le iniziative concretamente assunte dal ministero dell'interno per sanare le deficienze gravissime evidenziate dalla relazione della Commissione Antimafia, con particolare riferimento alle carenze in cui sono costrette ad operare le prefetture calabresi e con particolare riferimento alle accuse rivolte alle locali camere di commercio. (3-06196)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2000, è stata siglata un'intesa che istituisce il contratto nazionale di lavoro per tutti i lavoratori confluiti nella società « Sviluppo Italia » dalle disciolte 8 società ed enti in passato interessati alle politiche di riequilibrio territoriale, per i quali vigevano cinque diversi accordi nazionali;

alla base della costituzione di « Sviluppo Italia », vi era l'impegno di sfoltire e razionalizzare l'imponente dotazione di personale delle disciolte società ed enti, eliminando privilegi e sprechi, riducendo l'enorme numero dei dirigenti e, comunque, escludendo categoricamente ogni ipotesi ancorché sindacalmente sostenuta, di integrale conferma dell'organico ereditato;

quali siano le attuali condizioni contrattuali e retributive dei lavoratori di « Sviluppo Italia », alla luce della stipula del citato accordo;

se l'accordo preveda il mantenimento delle differenze che esistevano precedentemente o se, al contrario, si sia raggiunta la meta dell'unicità dei trattamenti giuridici ed economici e, in tal caso, seguendo quale criterio;

in particolare se il criterio adottato non preveda l'elevazione delle retribuzioni al livello più alto tra i precedenti trattamenti per tutti coloro che provenivano da esperienze lavorative gestite con accordi nazionali meno favorevoli e, in tal caso, quali sono stati gli oneri finanziari sostenuti da « Sviluppo Italia » e conseguentemente, dalla collettività nazionale attraverso il ministero del tesoro che ne è l'azionista unico;

quale era il costo effettivo complessivo e quello medio precedentemente all'accorpamento, delle retribuzioni di tutti i dipendenti e dei dirigenti delle 8 società ed enti inglobati a « Sviluppo Italia » ed il numero esatto degli stessi;

quale sia il numero esatto dei dipendenti, nonché quello complessivo dei dirigenti confluiti dalle disciolte società od enti rimasto in servizio e, nella ipotesi di una sostanzialmente integrale conferma, quali siano le ragioni che la giustificano e, in particolare, se siano stati precedentemente definiti ruoli, funzioni, oggettiva utilità in rapporto ai costi e, soprattutto, i conseguenti carichi di lavoro —:

se non ritenga, anche alla luce del sostanziale fallimento della missione di « Sviluppo Italia », intervenire energicamente sulla vicenda, che costituisce l'ennesima dimostrazione della oggettiva finalità esclusivamente clientelare della struttura societaria, a parole utile alle politiche di riequilibrio territoriale, mentre nei fatti, al servizio privato di alcune centinaia di soggetti, dipendenti, dirigenti, amministratori ed esperti, lautamente retribuiti per produrre unicamente « aria fritta », in cui avvolgere la disperazione dei senza lavoro,

soprattutto meridionali, che non vedranno da siffatto « carrozzone clientelare », in alcun modo, esaudire le proprie aspirazioni occupazionali. (5-08167)

Interrogazione a risposta scritta:

PORCU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione medica superiore Cmsic incaricata di effettuare gli accertamenti sulle pratiche di invalidità, dal 1° luglio 2000, è priva del suo presidente;

detta commissione, deve esaminare un numero elevatissimo (alcune decine di migliaia), e sta accumulando ulteriori carichi da smaltire;

sarebbe opportuno e necessario provvedere alla nomina del suo presidente, anche per garantire tempi di gestione delle pratiche, compatibili con le particolari esigenze degli utenti;

le varie normative che disciplinano tale istituto (legge 30 marzo 1971, la legge 26 luglio 1998, decreto ministeriale del tesoro 5 agosto 1991 eccetera) indicano i criteri per la nomina del presidente, definendone caratteristiche tecniche e professionali, ed in particolare si prevede che l'incarico di presidente debba essere assunto da un tenente generale medico specialista in medicina legale —:

quali siano i provvedimenti urgenti che il Ministro intenda porre in essere per garantire la piena funzionalità della Cmsic specie in considerazione della particolare rilevanza umana e sociale delle questioni che vengono esaminate;

quali procedure inoltre intenda adottare per facilitare lo smaltimento delle pratiche. (4-31244)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria siciliana ha uno sviluppo di 1.544 chilometri, di cui 426 elettrificati e con appena il 65 per cento a doppio binario, pari allo 0,7 per cento della rete nazionale;

in particolare lo stato del servizio ferroviario nella Sicilia sud orientale appare sempre più degradato, in conseguenza dello scientifico ridimensionamento delle sue potenzialità e della incomprensibile soppressione di treni, oltre che per le percorrenze aventi la stessa durata di quelle del secolo scorso;

si assiste ad un continuo smembramento e depauperamento del servizio reso sia nel trasporto merci, che in quello viaggiatori;

i mezzi sono oltremodo fatiscenti ed obsoleti e comportano tempi di percorrenza, come quello ad esempio della linea Siracusa-Modica, per la quale occorrono dai 90 ai 120 minuti per percorrere 90 chilometri, che non hanno riscontro in alcun Paese civile e avanzato;

in tutti questi anni si è assistito ad una politica aziendale delle FF.SS. suicida, ed unicamente mirata ad una cattiva gestione e programmazione, contraddistinta da orari impossibili, coincidenze non previste, mancati ammodernamenti e manutenzioni, che hanno ancora di più allontanato la già scarsa utenza, inducendola a passare dal trasporto su ferro a quello su gomma —:

se sia a conoscenza che la linea Siracusa-Modica-Ragusa-Gela, nonostante i ripetuti tentativi di razionalizzazione dei costi e gli altissimi prezzi pagati in termini occupazionali, allo stato è poco e male utilizzata;

soprattutto meridionali, che non vedranno da siffatto « carrozzone clientelare », in alcun modo, esaudire le proprie aspirazioni occupazionali. (5-08167)

Interrogazione a risposta scritta:

PORCU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione medica superiore Cmsic incaricata di effettuare gli accertamenti sulle pratiche di invalidità, dal 1° luglio 2000, è priva del suo presidente;

detta commissione, deve esaminare un numero elevatissimo (alcune decine di migliaia), e sta accumulando ulteriori carichi da smaltire;

sarebbe opportuno e necessario provvedere alla nomina del suo presidente, anche per garantire tempi di gestione delle pratiche, compatibili con le particolari esigenze degli utenti;

le varie normative che disciplinano tale istituto (legge 30 marzo 1971, la legge 26 luglio 1998, decreto ministeriale del tesoro 5 agosto 1991 eccetera) indicano i criteri per la nomina del presidente, definendone caratteristiche tecniche e professionali, ed in particolare si prevede che l'incarico di presidente debba essere assunto da un tenente generale medico specialista in medicina legale —:

quali siano i provvedimenti urgenti che il Ministro intenda porre in essere per garantire la piena funzionalità della Cmsic specie in considerazione della particolare rilevanza umana e sociale delle questioni che vengono esaminate;

quali procedure inoltre intenda adottare per facilitare lo smaltimento delle pratiche. (4-31244)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria siciliana ha uno sviluppo di 1.544 chilometri, di cui 426 elettrificati e con appena il 65 per cento a doppio binario, pari allo 0,7 per cento della rete nazionale;

in particolare lo stato del servizio ferroviario nella Sicilia sud orientale appare sempre più degradato, in conseguenza dello scientifico ridimensionamento delle sue potenzialità e della incomprensibile soppressione di treni, oltre che per le percorrenze aventi la stessa durata di quelle del secolo scorso;

si assiste ad un continuo smembramento e depauperamento del servizio reso sia nel trasporto merci, che in quello viaggiatori;

i mezzi sono oltremodo fatiscenti ed obsoleti e comportano tempi di percorrenza, come quello ad esempio della linea Siracusa-Modica, per la quale occorrono dai 90 ai 120 minuti per percorrere 90 chilometri, che non hanno riscontro in alcun Paese civile e avanzato;

in tutti questi anni si è assistito ad una politica aziendale delle FF.SS. suicida, ed unicamente mirata ad una cattiva gestione e programmazione, contraddistinta da orari impossibili, coincidenze non previste, mancati ammodernamenti e manutenzioni, che hanno ancora di più allontanato la già scarsa utenza, inducendola a passare dal trasporto su ferro a quello su gomma —:

se sia a conoscenza che la linea Siracusa-Modica-Ragusa-Gela, nonostante i ripetuti tentativi di razionalizzazione dei costi e gli altissimi prezzi pagati in termini occupazionali, allo stato è poco e male utilizzata;

se sia a conoscenza che i tempi di percorrenza dei treni sono esasperatamente eccessivi e rendono oggettivamente impraticabile la fruizione del mezzo di trasporto ferroviario alle pur consistenti potenzialità dell'utenza residente nella popolosa area della Sicilia sud-orientale, mentre intere fasce orarie risultano scoperte, con gravi disagi per migliaia di lavoratori pendolari;

se sia a conoscenza che non solo da Siracusa non esiste un vero collegamento con Catania e Messina, pur in presenza di un notevole volume di utenza, ed addirittura è di fatto inesistente un collegamento stabile con Palermo, ma è perfino stato rilevato che le percorrenze di tutti i treni da Siracusa a Messina sono state allungate, superando i tempi impiegati dalle vecchie locomotive a vapore;

quali iniziative intenda assumere per imporre alle FF.SS. una diversa e più attenta gestione delle linee di percorrenza, con l'applicazione di razionali e funzionali orari per l'utenza, al momento abbandonata a se stessa su mezzi ferroviari antidiluviani, anche in considerazione dell'alto interesse turistico del territorio in questione, onde modificare una mortificante politica dell'abbandono, attuata con cinica determinazione in questi ultimi anni dall'azienda, probabilmente per preconstituire l'alibi alla definitiva dismissione della linea ferroviaria Siracusa-Gela;

se non ritenga necessario, al contrario intervenire per riprogrammare l'utilizzo di risorse e consentire anche alla Sicilia di poter usufruire dei moderni mezzi ferroviari presenti nel resto del Paese, onde doverosamente salvaguardare il trasporto ferroviario, sia dal punto di vista della sicurezza, sia dell'occupazione e di tutto ciò che ruota intorno al treno come servizio economico, sociale e turistico;

se non ritenga, inoltre, opportuno e doveroso promuovere una rinascita del servizio di trasporto ferroviario nell'area della Sicilia sud-orientale, per agganciare questa parte del Paese al resto d'Europa, da cui finora è stata sempre più colpevol-

mente allontanata, da una scriteriata politica delle FF.SS. finalizzata unicamente ad operare tagli a scapito dell'utenza, dell'occupazione e dello sviluppo. (5-08166)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLUCCI e CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Paestum cittadina ad alta vocazione turistica e culturale, famosa per i suoi templi e per il suo museo archeologico che richiama ogni anno migliaia di turisti da tutto il mondo, è ignorata dalle Ferrovie dello Stato spa;

la stazione ferroviaria che serve, o dovrebbe servire la città dei templi, è sostanzialmente non operativa: versa in uno stato di pressochè totale abbandono, manca il personale e manca la biglietteria;

la mancanza della biglietteria costringe i viaggiatori ad acquistare il biglietto presso punti vendita esterni, che spesso ne risultano sprovvisti, con conseguenti gravi disagi non solo per i residenti, ma anche e soprattutto per numerosissimi turisti, italiani e stranieri, presenti in ogni periodo dell'anno, ma soprattutto nel periodo estivo;

alle proteste dei residenti si aggiungono quelle delle associazioni degli operatori turistici di questa vasta zona ad altissimo potenziale ricettizio che si vedono penalizzati da una stazione ferroviaria che non riesce a sostenere in maniera decente il traffico dei numerosissimi viaggiatori che quotidianamente affluiscono nella cittadina dei Templi;

nel periodo estivo, le difficoltà ed i disagi aumentano in maniera esponenziale, essendo Paestum, com'è noto, centro balneare dotato di numerosi complessi alberghieri, camping, villaggi turistici e residenziali —

Se il ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire nell'ambito di competenza presso le Ferrovie dello Stato spa,

per sollecitare il potenziamento dell'organico della stazione ferroviaria di Paestum e l'adeguamento delle strutture alle potenzialità del traffico passeggeri, specialmente nel periodo estivo. (4-31233)

COLUCCI e CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le cosiddette «vie del mare» risolverebbero, almeno in parte, il problema dei collegamenti tra Salerno e le splendide costiere amalfitane e cilentana, pressoché irraggiungibili nel periodo estivo, a causa del traffico, ma continuano a sussistere seri problemi, su entrambi i versanti, per quanto riguarda gli approdi, con grave pregiudizio per l'economia turistica;

anche in questa stagione estiva, gli unici approdi sulla costiera amalfitana sono quelli di Amalfi e Positano, mentre su quella cilentana sono San Marco, Palinuro, Acciaroli e Sapri;

sulla costiera amalfitana, continuano ad essere bypassati centri turistici come Cetara e Maiori, mentre sulla costiera cilentana, sono bypassati i comuni di Agropoli e Camerota;

in particolare, per il solo comune di Agropoli, il mancato approdo sembra sia da addebitare all'omesso dragaggio dei fondali, che non consentirebbe il necessario «pescaggio» agli aliscafi —

quali siano i motivi per cui non sono previsti scali nei comuni di Agropoli, Camerota, Cetara e Maiori.

se, per ciò che riguarda Agropoli, il motivo ostativo sia costituito dal mancato dragaggio e quale ente avrebbe dovuto provvedervi.

se il Ministero interrogato non intenda adottare le iniziative di propria competenza presso gli enti competenti affinché siano rimosse le cause ostative che impediscono alle località turistiche sopra indicate di fruire di tale rete di collegamento,

importantissima per lo sviluppo del turismo. (4-31234)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella corrente settimana per ben due volte l'Alitalia ha soppresso il volo MD80 in servizio postale nei giorni feriali sulla rotta Genova-Roma-Cagliari (partenza dall'aeroporto Cristoforo Colombo alle ore 1,30);

si tratta di un servizio importante ed essenziale che sovente subisce inspiegabili ed assurde interruzioni che la compagnia di bandiera giustifica invocando «l'insufficienza di equipaggio»;

la soppressione dei voli e quindi del servizio risultano particolarmente dannosi nel periodo estivo quando i collegamenti da Genova con la Capitale e con la Sardegna sono ancor più necessari poiché agli aspetti negativi del disservizio denunciati dagli operatori commerciali si aggiungono quelli altrettanto importanti legati al turismo;

è recente la notizia che la società Meridiana ha soppresso i collegamenti giornalieri dal «Cristoforo Colombo» di Genova al «Costa Smeralda» di Olbia e viceversa, fatto estremamente negativo per Genova sotto il profilo dell'immagine, produttivo e commerciale;

in più recenti occasioni il sottoscritto interrogante ha avuto modo di denunciare, nel più assoluto silenzio degli enti locali cittadini, la povertà del servizio aereo a Genova giudicato del tutto inadeguato per un città che dovrà ospitare il prossimo anno il vertice del G8 —

quali motivi spingano Alitalia, nonostante le promesse di competitività e di miglioramento della qualità dei servizi contenute nelle plurime versioni dei piani di risanamento, a continuare nella politica discriminatoria nei confronti della città di Genova;

se non ritenga che il comportamento della compagnia di bandiera sia ancora una volta penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova, per il suo *hinterland* e per la sua economia;

se non ritenga opportuno un intervento del Governo su Alitalia, società ancora a partecipazione statale, al fine di far garantire dalla stessa migliori funzionalità a tutela di una crescita aeroportuale per Genova in linea con le nuove esigenze di città europea. (4-31258)

IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Città di Canosa di Puglia, posta al centro di un importante snodo viario e autostradale con traffico intenso di merci e di passeggeri, è dotata di una stazione ferroviaria atta a collegare la Città con tutti i maggiori centri sia del Nord che del Sud;

da circa due anni inspiegabilmente la struttura in questione risulta dismessa dalle Ferrovie dello Stato di guisa che i numerosi viaggiatori sono costretti ad utilizzare la non vicina stazione di Barletta con disagi e aggravii economici;

a parte ciò, la struttura, lasciata in uno stato di totale abbandono, è divenuta sede e punto di riferimento di delinquenti e di tossicodipendenti —:

quali iniziative intenda promuovere per rivitalizzare e per riportare ad efficienza e a normale funzionamento l'importante struttura ferroviaria di vitale importanza per la città e per la popolazione di Canosa. (4-31259)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al*

Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per conoscere a chi debba essere attribuita la responsabilità organizzativa ed operativa relativa all'ammissione alla scuola di specializzazione per l'abilitazione all'insegnamento, che ha determinato la rezza invereconda e disumana di più di 2000 laureati aspiranti allievi alla scuola di abilitazione all'insegnamento davanti all'ingresso dell'università Federico II di Napoli;

e se l'umiliante e indecorosa rezza, abbia determinato indebite esclusioni o peggio ingiuste discriminazioni derivanti dalla mancata o insufficiente pubblicità fornita in ordine alla scadenza dei termini per l'ammissione —:

quali siano, al di là delle responsabilità dirette, attive od omissive di questo indegno modo di procedere, le iniziative dei ministri competenti e, in particolare, se essi intendano dare disposizioni opportune per la procrastinazione dei termini di ammissione. Ciò consentirebbe di eliminare se non i disagi inflitti ai laureati costretti in pieno agosto in una fila estenuante, l'ingiusta esclusione di chi non avvertito in modo adeguato e tempestivo, non ha patito il disagio e l'umiliazione, ma non ha potuto esercitare il proprio diritto. (4-31264)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Cira di Capua sul quotidiano *La Repubblica* del 10 febbraio 2000 e sul quotidiano *Il Mattino* dell'11 febbraio 2000 ha pubblicato inserzione per la ripresa di personale appartenente alle categorie protette riferita a profili di laureati in discipline tecniche, diplomati tecnici, manutentori, autisti e magazzinieri;

la selezione successiva delle oltre ottocento domande è stata inopinatamente

se non ritenga che il comportamento della compagnia di bandiera sia ancora una volta penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova, per il suo *hinterland* e per la sua economia;

se non ritenga opportuno un intervento del Governo su Alitalia, società ancora a partecipazione statale, al fine di far garantire dalla stessa migliori funzionalità a tutela di una crescita aeroportuale per Genova in linea con le nuove esigenze di città europea. (4-31258)

IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Città di Canosa di Puglia, posta al centro di un importante snodo viario e autostradale con traffico intenso di merci e di passeggeri, è dotata di una stazione ferroviaria atta a collegare la Città con tutti i maggiori centri sia del Nord che del Sud;

da circa due anni inspiegabilmente la struttura in questione risulta dismessa dalle Ferrovie dello Stato di guisa che i numerosi viaggiatori sono costretti ad utilizzare la non vicina stazione di Barletta con disagi e aggravii economici;

a parte ciò, la struttura, lasciata in uno stato di totale abbandono, è divenuta sede e punto di riferimento di delinquenti e di tossicodipendenti —:

quali iniziative intenda promuovere per rivitalizzare e per riportare ad efficienza e a normale funzionamento l'importante struttura ferroviaria di vitale importanza per la città e per la popolazione di Canosa. (4-31259)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al*

Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per conoscere a chi debba essere attribuita la responsabilità organizzativa ed operativa relativa all'ammissione alla scuola di specializzazione per l'abilitazione all'insegnamento, che ha determinato la rezza invereconda e disumana di più di 2000 laureati aspiranti allievi alla scuola di abilitazione all'insegnamento davanti all'ingresso dell'università Federico II di Napoli;

e se l'umiliante e indecorosa rezza, abbia determinato indebite esclusioni o peggio ingiuste discriminazioni derivanti dalla mancata o insufficiente pubblicità fornita in ordine alla scadenza dei termini per l'ammissione —:

quali siano, al di là delle responsabilità dirette, attive od omissive di questo indegno modo di procedere, le iniziative dei ministri competenti e, in particolare, se essi intendano dare disposizioni opportune per la procrastinazione dei termini di ammissione. Ciò consentirebbe di eliminare se non i disagi inflitti ai laureati costretti in pieno agosto in una fila estenuante, l'ingiusta esclusione di chi non avvertito in modo adeguato e tempestivo, non ha patito il disagio e l'umiliazione, ma non ha potuto esercitare il proprio diritto. (4-31264)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Circa di Capua sul quotidiano *La Repubblica* del 10 febbraio 2000 e sul quotidiano *Il Mattino* dell'11 febbraio 2000 ha pubblicato inserzione per la ripresa di personale appartenente alle categorie protette riferita a profili di laureati in discipline tecniche, diplomati tecnici, manutentori, autisti e magazzinieri;

la selezione successiva delle oltre ottocento domande è stata inopinatamente

bloccata ad esclusione della assunzione di due ingegneri chimici e di un diplomatico esperto;

la sospensione della selezione è apparsa in netto contrasto con la riferita ricerca di personale come contenuta nelle inserzioni giornalistiche;

proprio la pubblicazione del bando aveva creato legittime aspettative nei partecipanti per le note difficoltà di un contesto sociale che offre scarse opportunità di lavoro;

presso il Circa sembra che vi siano state assunzioni per chiamata diretta al di fuori dei partecipanti al bando appartenenti a categorie protette —:

quali siano i motivi del singolare « blocco » della selezione operato dal Circa in contrasto con la richiesta pubblicata sulla stampa;

quali siano i motivi che impediscono di portare a termine la selezione anche per la eventuale formazione di graduatorie.

(4-31266)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono e Selva n. 1-00465, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 23 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Abbate, Alemanno, Amoruso, Anedda, Armaroli, Ascierto, Bartolich, Benedetti Valentini, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bonaiuti, Bosco, Butti, Calzavara, Cardiello, Carlesi, Nuccio Carrara, Conti, Cuscunà, Leone Delfino, Di Comite, D'Ippolito, Fei, Filocamo, Fino, Frau, Fronzuti, Garra, Gasparri, Giacalone, Giannattasio, Lo Presti, Losurdo, Lucchese, Mancuso, Manzoni, Marinacci, Marino, Marotta, Matteoli, Mazzocchi, Misuraca, Mitolo, Morselli, Nania, Neri, Pezzoli, Pisapia, Pivetti, Antonio Pepe, Mario Pepe, Porcu, Rasi, Romano Carratelli, Santori, Sanza, Saponara, Savarese, Scantamburlo, Tassone, Tatarella, Trantino, Tringali.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2000, pagina 32739, seconda colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: « nunciato l'Sos in quanto, a causa di mancanza » e non « nunciato in quanto, a causa di mancanza » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2000, pagina 32859, seconda colonna, trentaseiesima riga deve leggersi: « linguistiche e in una logica di cooperazione » e non « liturgiche e in una logica di cooperazione » come stampato.

bloccata ad esclusione della assunzione di due ingegneri chimici e di un diplomatico esperto;

la sospensione della selezione è apparsa in netto contrasto con la riferita ricerca di personale come contenuta nelle inserzioni giornalistiche;

proprio la pubblicazione del bando aveva creato legittime aspettative nei partecipanti per le note difficoltà di un contesto sociale che offre scarse opportunità di lavoro;

presso il Circa sembra che vi siano state assunzioni per chiamata diretta al di fuori dei partecipanti al bando appartenenti a categorie protette —:

quali siano i motivi del singolare « blocco » della selezione operato dal Circa in contrasto con la richiesta pubblicata sulla stampa;

quali siano i motivi che impediscono di portare a termine la selezione anche per la eventuale formazione di graduatorie.

(4-31266)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono e Selva n. 1-00465, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 23 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Abbate, Alemanno, Amoruso, Anedda, Armaroli, Ascierto, Bartolich, Benedetti Valentini, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bonaiuti, Bosco, Butti, Calzavara, Cardiello, Carlesi, Nuccio Carrara, Conti, Cuscunà, Leone Delfino, Di Comite, D'Ippolito, Fei, Filocamo, Fino, Frau, Fronzuti, Garra, Gasparri, Giacalone, Giannattasio, Lo Presti, Losurdo, Lucchese, Mancuso, Manzoni, Marinacci, Marino, Marotta, Matteoli, Mazzocchi, Misuraca, Mitolo, Morselli, Nania, Neri, Pezzoli, Pisapia, Pivetti, Antonio Pepe, Mario Pepe, Porcu, Rasi, Romano Carratelli, Santori, Sanza, Saponara, Savarese, Scantamburlo, Tassone, Tatarella, Trantino, Tringali.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2000, pagina 32739, seconda colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: « nunciato l'Sos in quanto, a causa di mancanza » e non « nunciato in quanto, a causa di mancanza » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2000, pagina 32859, seconda colonna, trentaseiesima riga deve leggersi: « linguistiche e in una logica di cooperazione » e non « liturgiche e in una logica di cooperazione » come stampato.

bloccata ad esclusione della assunzione di due ingegneri chimici e di un diplomatico esperto;

la sospensione della selezione è apparsa in netto contrasto con la riferita ricerca di personale come contenuta nelle inserzioni giornalistiche;

proprio la pubblicazione del bando aveva creato legittime aspettative nei partecipanti per le note difficoltà di un contesto sociale che offre scarse opportunità di lavoro;

presso il Circa sembra che vi siano state assunzioni per chiamata diretta al di fuori dei partecipanti al bando appartenenti a categorie protette —:

quali siano i motivi del singolare « blocco » della selezione operato dal Circa in contrasto con la richiesta pubblicata sulla stampa;

quali siano i motivi che impediscono di portare a termine la selezione anche per la eventuale formazione di graduatorie.

(4-31266)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono e Selva n. 1-00465, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 23 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Abbate, Alemanno, Amoruso, Anedda, Armaroli, Ascierto, Bartolich, Benedetti Valentini, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bonaiuti, Bosco, Butti, Calzavara, Cardiello, Carlesi, Nuccio Carrara, Conti, Cuscunà, Leone Delfino, Di Comite, D'Ippolito, Fei, Filocamo, Fino, Frau, Fronzuti, Garra, Gasparri, Giacalone, Giannattasio, Lo Presti, Losurdo, Lucchese, Mancuso, Manzoni, Marinacci, Marino, Marotta, Matteoli, Mazzocchi, Misuraca, Mitolo, Morselli, Nania, Neri, Pezzoli, Pisapia, Pivetti, Antonio Pepe, Mario Pepe, Porcu, Rasi, Romano Carratelli, Santori, Sanza, Saponara, Savarese, Scantamburlo, Tassone, Tatarella, Trantino, Tringali.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2000, pagina 32739, seconda colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: « nunciato l'Sos in quanto, a causa di mancanza » e non « nunciato in quanto, a causa di mancanza » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2000, pagina 32859, seconda colonna, trentaseiesima riga deve leggersi: « linguistiche e in una logica di cooperazione » e non « liturgiche e in una logica di cooperazione » come stampato.